



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Disoccupazione non significa solo perdita del lavoro, ma anche di competenze e dignità. Ci vuole una azione forte e incisiva per contrastarla. Invece i governi si sono occupati molto più del salvataggio delle banche che dei senza lavoro.** Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia, 20 maggio

**OGGI CON NOI...** Luigi Manconi, Carlo Lucarelli, Nicola Cacace, Ignazio Marino, Nicola Tranfaglia



## TRUFFATI DALLO STATO

### Vincitori di concorso

L'esercito dei «cancellati»  
Hanno vinto in 70mila ma sono da anni senza lavoro

### Superare gli esami costa

2mila euro per una speranza  
La storia di un uomo morto a 60 anni in attesa del posto

### Gli «schiavi» del Parlamento

Per ogni portaborse 4000 euro al deputato. Ma due terzi sono senza contratto e gli altri sono sottopagati

→ ALLE PAGINE 4-7

**Berlusconi scarica Scajola e Verdini**  
Poi ci ripensa:  
non l'ho mai detto

**Giallo su Vespa** Smentita l'anticipazione del libro del conduttore Rai → **A PAGINA 22-23**

**Creata la cellula che si riproduce**  
«Così si va verso la vita artificiale»

**L'annuncio su Science** La scoperta dei ricercatori del gruppo di Venter → **A PAGINA 40**

### IL RICORDO

IO, SANGUINETI  
E IL CONIGLIO  
CHE NON C'È

Ascanio Celestini

→ **A PAGINA 41**



**FESTA DEMOCRATICA**  
**5 GIORNI ALLE CINQUE TERRE.**  
26 - 30 MAGGIO  
FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE APERTURA STAGIONE ESTIVA 2010  
**PD** Partito Democratico



**GIUSEPPE  
PROVENZANO**Ricercatore  
peppe@sssup.it**L'editoriale****Noi, i figli  
sfruttati**

Si, noi lo sospettiamo. Avvertiamo - noi, generazione in affanno, in cerca di risposte individuali a problemi collettivi - d'essere il punto di caduta di tutte le ingiustizie che colpiscono i frammenti della società. Un giorno praticanti a gratis di un Ordine professionale (o, allo stesso prezzo, assistenti all'Università), un altro giorno "sottoinquadri" in azienda e il giorno dopo costretti a scivolare nel nero fino ad esserne sommersi, fuori dalle regole e dalle garanzie. Un altro ancora disoccupati sui tetti, senza paracadute. È il calendario del nostro tempo, di tutte le sofisticate forme di sfruttamento che il Paese riserva ai propri figli. Per i figli degli "altri", gli immigrati, lo sfruttamento invece rimane brutale come in altri tempi, altri calendari.

Poi arriva oggi e ci appare chiaro, sfogliando *l'Unità*, che l'ingiustizia generazionale è "istituzionalizzata". È legge, anche contro la legge. I concorsi pubblici dovrebbero regolare l'accesso agli impieghi pubblici. Il condizionale è d'obbligo, nonostante la Costituzione (ché la Costituzione non esiste più: chiedete pure ad un onesto professore). I concorsi pubblici sono un'eccezione, e quando li bandiscono, hanno tempi troppo lunghi, insostenibili per chi non ha alle spalle già un lavoro o una famiglia che paga il costo della preparazione, delle prove, dell'attesa abnorme (lustri interi) del risultato. Oggi, però, c'è

un di più di aberrazione: le Pubbliche Amministrazioni impongono un'ulteriore attesa indefinita. E allora c'è chi soccombe, chi recede, chi arriva a sessant'anni e può consumare la vita prima di vedersi riconosciuto il diritto a un posto che gli spetta, o a uno stipendio. Capita così, nel Paese irrealista: è la fine di Mariarca, che a sessant'anni non è arrivata. È la storia di Giuseppe raccontata oggi sul giornale.

Sono più di 70.000, scrive Roberto Rossi, gli italiani (per lo più giovani) che aspettano una chiamata dopo aver vinto un concorso pubblico. Perché il turn over è bloccato, perché nel frattempo il posto è stato occupato da un precario da stabilizzare. È la guerra tra ultimi e penultimi: un po' come per la casa, allo ZEN di Palermo, tra abusivi e assegnatari. È tempo di crisi, e di cannibalismo. Questa crisi è diventata l'alibi per perpetuare ogni ingiustizia. Ma la crisi precedeva la crisi. Da noi, era già nel cuore delle istituzioni. In quel Parlamento - luogo della legge - dove i giovani assistenti dei parlamentari lavorano in nero e per una manciata di soldi: una mancia, rispetto ai 4.000 al mese euro assegnati. E mentre Berlusconi ci assicura che la corruzione (l'illegalità) riguarda "casi isolati", a noi questa vicenda delle Camere al "nero" ci pare la fotografia migliore dello stato dell'illegalità nel nostro Paese: lo Stato dell'illegalità... E a pagarla sono le nuove generazioni: a dirlo è il Parlamento.

Forse il "quietismo" è una colpa di noi giovani, ma la struttura "istituzionale" del Paese è una fortezza che esclude, che riduce drasticamente nei fatti le possibilità di emanciparci dalle eredità familiari e geografiche. Ed è la forma di ingiustizia più odiosa, con effetti economici e sociali gravissimi, che accentua l'immobilismo di un Paese, ormai quasi pietrificato, che non tiene al futuro.

**Oggi nel giornale**

PAG.14-16 ■ POLITICA

**Intercettazioni, stampa estera preoccupata per la democrazia**

PAG. 34 ■ ECONOMIA

**Euro, crisi di fiducia  
Mercati in caduta libera**

PAG.28 ■ ITALIA

**Cancellieri, la commissaria  
che piace ai bolognesi**

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Cooperazione, l'Italia maglia nera**

PAG. 17 ■ ITALIA

**Santoro, autodifesa in tv**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Cannes, Luchetti: povero Bondi**

PAG. 18 ■ ITALIA

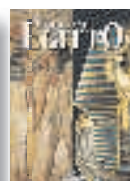
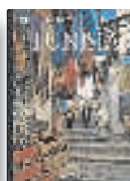
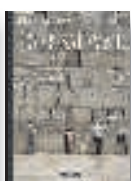
**Senza soldi per la scuola, cacciati**

PAG. 46 ■ SPORT

**Prandelli sarà il nuovo Ct azzurro**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Par condicio Stil novo

Lidia Ravera

«Aho, come va», «te volevo mannà un messaggio: in bocca al lupo», «...che poi...nel caso che...», «bene», «te rompo i cojoni pe' la solita cosa», «te servono quanno», «dimme in bocca al lupo», «in culo a la balena», «aho nun ci ho dormito», «io ci ho solo dieci qua...», «sto anna' a l'areoporto», «quanno 'o vedi», «quanno torni», «allora tutt'aposto?» È questa la prosa dei potenti. L'amaro «stil novo». Tutto un palleggio di appuntamenti. Una paratassi ansiosa, verbi senza soggetto, complementi taciuti, relative assenti. Si sente la fatica di dover vivere approfittando delle occasioni. L'ossessione di farcela, poi quella di farla franca. L'intrico delle relazioni opportuniste. È la colonna sonora della «dolce vita» mezzo secolo dopo. Continuerà a risuonare a lungo, nel silenzio imposto dalla legge contro l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche. Un inno alla povertà mentale e lessicale.



## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

# Il Tg1 dà solo ora la vittoria della Thatcher...



Migliaia di persone si stanno mobilitando contro la legge-bavaglio. È la dimostrazione che i cittadini ci tengono a essere informati. È un bisogno naturale. A meno che tu non sia Scajola. Lui non era nemmeno al corrente che la sua casa era stata pagata da altri. Cose che capitano, a forza di guardare il Tg1. Gli spettatori del Tg1 hanno un tale arretrato di informazione che solo oggi hanno esultato per l'elezione di un conservatore al parlamento inglese: Margaret Thatcher. Lo spettatore del Tg1 lo riconosce perché quando vede un ragazzo con l'iPad gli fa: «E questo aggeggio sarebbe il famoso walkman?». Il Tg1 è l'unico tg al mondo dove un premier

può parlare per 667 secondi senza essere interrotto. Minzolini si giustifica: «Non sono servile, è la barzelletta che era lunga». La legge-bavaglio cancella le intercettazioni. Protesta perfino Luciano Moggi: «E no cazzo, ma proprio adesso che avevo imparato a corrompere gli arbitri con i mimi?». La legge vieta ai giornalisti di raccontare le inchieste in corso. Avremmo saputo solo oggi delle violenze commesse dai poliziotti alla scuola Diaz. Sono appena stati condannati in appello, ma Maroni li ha assolti. Ma chi si crede di essere, Minzolini? La legge prevede poi che il Vaticano venga avvisato quando si intercetta un sacerdote. È per proteggere il terzo segreto di Fatima:

pare che riguardi i bancomat. L'attacco del Governo all'informazione procede anche con la chiusura di Annozero. Berlusconi non ci sperava più: il massimo che Mauro Masi era riuscito a fare per favorire il premier era mandare in onda la trasmissione di giovedì perché è il giorno libero delle ragazze dell'est. Dopo mesi di pressioni, ricorsi e telefonate, la Rai è riuscita nell'intento di chiudere il programma sborsando 10 milioni di euro. Non per la liquidazione di Santoro: per la bolletta di Masi. Santoro era stanco. Ha detto: «Non si può vivere bene in un'azienda che ti considera un nemico interno». Immediata la replica di Fini: «Ma sì che si può».❖



Rinaldo Gianola

## Diario operaio

LA CONDIZIONE DEL LAVORO  
NELLA CRISI ITALIANA



«Un'inchiesta coraggiosa che rompe il silenzio sul dramma sociale del paese. Una bella pagina di giornalismo».

Guglielmo Epifani

pagine 168 | euro 10,00 | in libreria



## L'inchiesta

ROBERTO ROSSI

ROMA

**A**gli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge». Il terzo comma dell'articolo 97 della Costituzione italiana Floriane Messana ce l'ha stampato in testa. Per lei, che si è laureata in giurisprudenza a Palermo con il massimo dei voti a 23 anni, ricordarlo è un gioco da ragazzi. Vederlo applicato, invece, un muro invalicabile. Oggi Floriane ha 28 anni. Di concorsi ne ha già vinti due. Il primo, nel 2007, per un posto di funziona-

**Beffata due volte**

Il caso di Floriane. Ha vinto due concorsi, ma nessuno l'ha chiamata

rio amministrativo all'Inail. Il secondo, l'anno scorso, come collaboratore amministrativo presso il ministero dell'Interno. Quattordicesima in graduatoria, su ottanta posti disponibili, dopo aver superato quattro selezioni e battuto qualche migliaio di aspiranti statali. Due concorsi vinti, dunque, ma nessun posto di lavoro. Deve aspettare. Non solo lei. Come Floriane, in Italia ce ne sono parecchi. Tra province, regioni, enti di ricerca, enti pubblici non economici, comuni, ministeri e Asl, la conta è quasi impossibile. Una stima del 2007, uscita nelle pagine del *Sole 24 Ore*, parlava di 70mila. Oggi qualche cosa in più, come conferma anche il ministero della Funzione pubblica. Una piccola città. Per i cui abitanti non c'è posto. O, meglio, non c'è "il" posto. Che pure avrebbero vinto.

**IL BLOCCO**

Per capire il perché ci si deve addentrare nella giungla normativa italiana. Fino al 2008 il reclutamento di personale nella pubblica amministrazione, almeno per i ministeri e gli enti non economici, era regolato dalle diverse Finanziarie che destinavano alle assunzioni un fondo globale (di solito 75 milioni di euro). Con quel denaro, visto che un lavoratore costa in media 35mila euro, era possibile fare oltre duemila assunzioni l'anno. Il fondo veniva calcolato considerando un turn over al 7%. Quindi se venivano assunte duemila unità significava che ne erano cessate quasi 30mila. La distribuzione delle as-

**70mila**

I giovani vincitori di concorsi che attendono il posto

**400mila**

I precari del settore pubblico che aspettano la stabilizzazione

**2000euro**

È quanto può spendere un candidato per compiere l'intero iter di un concorso

Centro per l'impiego di Cinecittà. In fila per la preselezione di 544 posti di lavoro all'Ama

# L'esercito dei «cancellati» Hanno vinto il concorso ma non hanno il lavoro

Sono più di 70.000 tra province, regioni, enti di ricerca, enti pubblici non economici, comuni, ministeri e Asl. Uno stallo causato da un groviglio di norme contraddittorie: dal «decreto Brunetta» all'ultimo «mille proroghe»

sunzioni veniva fatta, però, in base al peso politico di ogni singolo ministero.

La legge finanziaria 2007, confermata dal decreto 112 del 2008 (il «decreto Brunetta»), ha modificato le regole. Ha previsto, a decorrere dal 2008, un turn over più razionale per i ministeri e gli enti pubblici non economici. Anziché la costituzione di un fondo unico, ogni amministrazione si può calcolare un budget sul

quale fare le assunzioni. Il calcolo è questo: nel 2008 si poteva assumere il 20% del personale cessato nel 2007, nel 2009 si poteva assumere il 10% del personale cessato nel 2008, nel 2010 e 2011 il 20% di quello cessato rispettivamente nel 2009 e 2010, mentre nel 2012 il 50% di quello cessato nel 2011, per arrivare, infine, al 100% del turn over nel 2013.

Dunque, in base alla legge, le am-

ministrazioni pubbliche centrali per coprire le carenze d'organico possono bandire concorsi e reclutare altro personale. In base a una tabella precisa, un turn over fissato per legge.

E perché non si assume allora? Perché quella legge deve sottostare a un'altra norma. Voluta dal ministro Tremonti. E cioè quella (contenuta nel decreto n. 78 del 1 luglio 2009, convertito nella legge 102 il 3 agosto dello stesso anno) dove si di-





## 70 milioni

È la stima della spesa affrontata dai 70mila vincitori non assunti

### L'odissea di Marco Scucire 1000 euro, vincere e poi restare in attesa...

Libri, soggiorno, viaggio. Quanto costa un concorso? Tre i 200 e i 2000 euro. Dipende da dove si abita e quanto si riesce ad andare avanti nelle selezioni. Marco Di Buono è di Salerno e ha vinto il concorso Inail per funzionario amministrativo, area C bandito nel 2007. Per quella prova, che si è svolta a Roma, si sono presentati in 15mila circa alle preselezioni, 1300 agli scritti, 566 agli orali. Marco alla fine della sua cavalcata aveva speso 1000 euro. «I codici vanno ricomprati perché le norme cambiano in continuazione, e poi il viaggio, l'albergo, gli spostamenti in città, il cibo, è stata una mazzata». Ma lui ce l'ha fatta. «Anche se - spiega - sto ancora aspettando di essere chiamato».

«COME UN'INDUSTRIA»

### In Parlamento

«Quella dei concorsi è un'industria. E chi vince non viene assunto». Lo afferma in un'interrogazione la senatrice Poretti del Pd.

ce, all'articolo 17, che le assunzioni sono subordinate «al conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa derivanti dall'adozione di piani di razionalizzazione degli Enti vigilati dalle pubbliche amministrazioni». Tradotto significa che, visto che mancano i soldi e lo Stato deve risparmiare, nonostante le leggi di riordino, non si fanno nuove assunzioni. A meno che i ministeri non razionalizzano riducendo le strutture dirigenziali e le dotazioni organiche del personale. Non basta il turn over, si deve tagliare di più.

Finito qui? No. A complicare le cose una nuova norma: il «mille proroghe» del marzo del 2010. Si è in piena campagna elettorale e il Parlamento decide per che per i vincitori di concorsi si deve aprire una «finestra». I ministeri e gli enti, si dice, possono di nuovo assumere, ma entro il 30 giugno 2010. Oltre quella data scatta di nuovo il blocco a meno che non si attui una nuova razionalizzazione di spesa che prevede il taglio del 10% del numero dei posti di dirigenti di seconda fascia e la riduzione dei non dirigenti del 10% «della relativa spesa». Questa condizione, poi, è valida per tutti tranne che per tre ministeri: Lavoro, Salute

e Giustizia. Per questi il blocco permane perché non hanno tagliato abbastanza nel corso degli anni precedenti.

A partire dal 30 giugno, quindi, i ministeri virtuosi e previo un congruo numero di tagli, potranno fare nuove assunzioni. Ma è proprio così? No. Perché nel frattempo c'è la crisi e la manovra correttiva da 28 miliardi. Bloccheranno gli stipendi degli statali ed è difficile che si assumano se non con il contagocce. Eppure si continuano a fare i concorsi. Nel-

### Verso il blocco totale Le «amministrazioni virtuose» non potranno nulla dopo la manovra

l'arco del 2009, per quanto riguarda gli enti pubblici non economici e ministeri, sono stati autorizzati tre concorsi che copriranno i prossimi tre anni per altri 7.800 posti, di cui circa due quinti riservati agli interni. Questo senza contare quelli banditi dalle amministrazioni locali. Che andranno ad allungare la lista. Floriane e gli altri 7.000 dovranno ancora aspettare. ❖

# Morire a sessant'anni chiedendo rispetto per i propri diritti

La tragedia del vincitore di un concorso per dirigenti bandito dalla regione Sicilia. I posti che da quasi 800 diventano 100. E un danno di 560mila euro da risarcire col denaro pubblico

## La storia

GIUSEPPE VESPO

MILANO  
politica@unita.it

Nell'attesa Giuseppe è morto, i suoi colleghi hanno quasi tutti trovato un altro lavoro e i tribunali si sono riempiti di cause e ricorsi contro la Regione.

In Sicilia i torti crescono come i frutti: Giuseppe se n'è andato l'anno scorso, sessantenne e precario. Non vedrà mai riconosciuto il suo lavoro di architetto dirigente alla Regione. Eppure per quel posto aveva vinto un concorso bandito da Palazzo

D'Orleans nel Duemila, era arrivato novantesimo, aveva superato per meriti altri 6.620 architetti. Oggi di quel concorso nessuno sembra più ricordarsi. Nessuno tranne i vincitori che ancora aspettano di occupare l'ufficio che spetta loro di diritto. Finora solo in cento ci sono riusciti.

Il 14 aprile di dieci anni fa in 376mila avevano presentato la domanda e riversato le loro speranze su quel bando che parlava di 797 posti messi in palio dai Beni culturali e ambientali della Sicilia. Paleontologi, architetti, archeologi, archivisti, bibliotecari, geologi, ingegneri, fisici, chimici, naturalisti, restauratori, 19 figure professionali in tutto. Sembrava che dopo anni di stop alle assunzioni per concorso pubblico, la Regione avesse finalmente deciso di rinnovare il suo parco dirigenziale, attingendo dai migliori - in base ai titoli accademici - professionisti della sua terra.

Sicura di una massiccia partecipazione, l'amministrazione siciliana aveva pure allestito un ufficio

## Cronologia Dovevano essere dirigenti ma una legge li declassa

### Il bando

14 aprile del 2000 viene pubblicato il bando di concorso per 797 posti tra personale tecnico e dirigenziale.

### Figure professionali

Sono 19 le figure professionali richieste, 376.749 i candidati.

### La nuova legge

Sempre nel 2000 viene emessa la legge 10, secondo cui non è più prevista come messa a concorso la figura del «dirigente tecnico».

### La graduatoria

23 dicembre 2004 viene pubblicata la graduatoria provvisoria.

### L'approvazione

2 ottobre 2007 viene approvata la graduatoria.

### La formalizzazione

11 febbraio 2008 è pubblicata la graduatoria definitiva

## Un ufficio ad hoc Per le pratiche fu creata una task force di quindici dipendenti

apposito, destinando una quindicina di dipendenti all'istruzione delle domande presentate: buste che andavano smistate, titoli e certificazioni che dovevano essere raccolti e protocollati. Un lavoro che ancora non si è concluso. Nel senso che parte delle buste non sono state nemmeno aperte, lamentano gli esclusi.

Ad ogni modo nel 2004, soltanto quattro anni dopo il bando, la Gazzetta Ufficiale della regione Sicilia poteva già pubblicare la graduatoria provvisoria dei vincitori del concorso.



→ SEGUE DA PAGINA 5

I professionisti brindarono al riconoscimento delle proprie competenze, alla stabilizzazione, al posto fisso, conquistato senza bisogno di padrini nella terra dei padrini. «Ormai è solo questione di poco tempo, c'eravamo detti», racconta Enzo, architetto, che nel frattempo ha vinto un altro concorso e dopo anni di precariato ha un posto fisso lontano dalla sua Palermo. Invece per vedere la graduatoria definitiva sarebbero dovuti passare altri tre anni (2007), ma solo l'anno dopo sarebbe uscita quella «rettificata», con i vincitori. E poi? «Il nulla. Delle 797 assunzioni previste, al momento sono state immesse in ruolo poco più di cento persone, tra archeologi, geologi, storici dell'arte». Ma anche questi hanno le loro beghe: sempre nel Duemila, quasi contestualmente al concorso, la Regione licenziava la «legge 10»: un provvedimento che cancellava proprio la figura del dirigente tecnico, trasformandola in quella di funzionario direttivo. Così i cento fortunati vennero assunti come funzionari pur avendo vinto un concorso da dirigenti. Quindi con stipendi più bassi. Per questo hanno fatto causa, vincendo il primo e in alcuni casi anche il secondo grado e il terzo grado.

Nel 2008 la Corte dei Conti sici-

**La parola al tribunale**  
Molti di quelli che fino a ora hanno ricorso hanno vinto le cause

**Il muro di gomma**  
«Quando chiediamo spiegazioni, la Regione non risponde»

liana ha quantificato in 560mila euro il danno causato dalla Regione alla Regione per il mancato inquadramento di questi professionisti. Soldi che si aggiungono a quelli che dovrà pagare quando verranno riconosciuti i diritti di tutti i vincitori esclusi. «Ancora oggi nessuno ci ha spiegato il motivo per cui tutto è bloccato», riprende Enzo. «La cosa grave è che alla Regione nessuno risponde. Ci scontriamo da anni contro un muro di gomma». Enzo, insieme al comitato che si è costituito tra gli architetti vincitori, a dicembre ha presentato alla Regione un atto di «diffida e messa in mora»: «Siamo al tentativo di conciliazione, poi resterà il Tribunale». È lì che si giocherà una nuova battaglia sui diritti negati. Chissà per quanti anni ancora. ♦

# La rabbia dei portaborse

## Due terzi dei deputati non fanno i contratti

Ogni parlamentare ha più di 4000 euro al mese per i collaboratori. Ma gli stipendi dei pochi assunti vanno dai 300 ai 1500. La proposta: «Levate il rimborso a chi non regolarizza e risparmieremo venti milioni di euro»

### Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

**N**on possono entrare in Transatlantico. Non possono partecipare ai lavori in Commissione.

C'è chi non ha nemmeno il badge per entrare negli uffici del parlamentare per cui lavora. Fantasma. Quando l'ispettorato del lavoro, pochi mesi fa, ha domandato di loro, il presidente del Senato Renato Schifani, ha risposto: non so, chiedete ai senatori. Il presidente della Camera Gianfranco Fini è stato più collaborativo: ha messo a disposizione l'elenco di tutti gli assistenti parlamentari che i deputati avevano registrato fornendo il contratto di lavoro. Risultato: i «portaborse» sembrerebbero in via di estinzione. In tutto Montecitorio i contrattualizzati non sono più di 230. Gli ispettori li stanno ascoltando tutti, uno per uno. I più fortunati guadagnano 1300-1500 euro al mese, ma alcuni non superano i 350 euro al mese. Sottopagati. E pochissimi. Facciamo un po' di conti. Considerato che i deputati sono 630 e i portaborse sono 230, secondo il tradizionale rapporto di uno a uno, ne mancano all'appello almeno 400.

Quattrocento fantasmi. Per cui lo Stato continua a spendere circa 20 milioni di euro l'anno. Tutti i 630 deputati, infatti, continuano a percepire un rimborso ad hoc di 4.160 euro al mese per i loro collaboratori. Un contributo che ricevono senza dover presentare nessun rendiconto. E di cui dunque possono godere tutti: i 230 che un collaboratore ce l'hanno, sia i 400 che non ce l'hanno o non lo dichiarano. Perché delle due l'una: o questi 400 i collaboratori li pagano in nero o non hanno bisogno di collabo-

### Lo scandalo

#### 1 Quando il collaboratore pagato dallo Stato lavora nello studio privato

**In Parlamento ci sono molti liberi professionisti: deputati-avvocati, parlamentari commercialisti. E qualcuno i 4.160 euro al mese del rimborso li usa per pagare il proprio collaboratore. Solo che invece di impiegarlo per l'attività parlamentare lo fa lavorare nel proprio studio privato. Lavoro (in nero) privato retribuito a spese dello Stato.**

#### 2 Quando i soldi servono per finanziare le correnti

**Ci sono molti modi per utilizzare quei 4.160 euro al mese. A volte quel contributo viene utilizzato persino per finanziare indirettamente le correnti. Il parlamentare versa il contributo a questa o a quella fondazione, che a sua volta assume due o tre collaboratori che poi lavorano in parlamento contemporaneamente per più deputati, tutti rigorosamente della stessa corrente.**

#### 3 Il sogno proibito del portaborse: diventare onorevole

**Per i portaborse c'è una speranza. Un sogno. Passare dall'altra parte. Diventare parlamentare. Godere per intero di quei quattromila euro e poi di altri soldi ancora. Moltiplicare per venti il proprio reddito. Qualche fortunato ce l'ha fatta. E le liste bloccate aumentano la speranza. ma, nello stesso tempo, rendono assoluta l'attuale subordinazione. E il ricatto.**

ratori. E allora perché quei soldi non li restituiscono allo Stato?

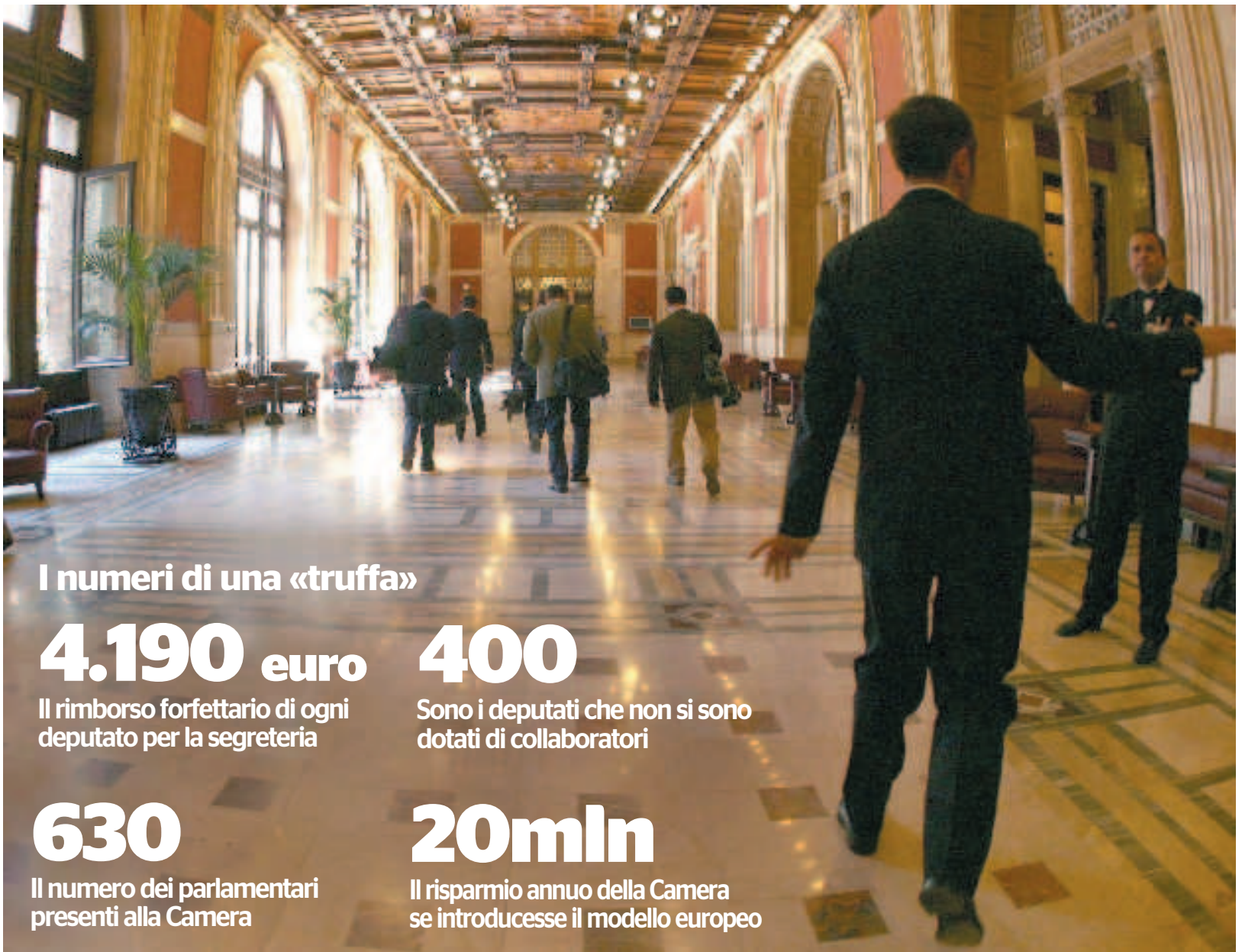
La proposta è stata avanzata anche dal numero due del Pd, Enrico Letta: si deve risparmiare, si devono ridurre le spese inutili, su questo siamo tutti d'accordo. E quale spreco è più evidente dell'aver una somma a disposizione per un preciso servizio e non utilizzarla per quello scopo?

Potrebbe sembrare una stretta sui collaboratori, in realtà a impugnare l'arma del risparmio - e della trasparenza sui conti - sono proprio loro. I Co.co.parl., così si sono auto-definiti. Perché, bene che vada sono «collaboratori a progetto». Vincolati al loro datore di lavoro da un rapporto fiduciario. E potenzialmente, quindi, sempre sotto ricatto. A partire da questa legislatura, però, si sono dati una struttura, il Coordinamento dei collaboratori parlamentari, una sorta di sindacato, trasversale ai vari partiti. Che promette di dare battaglia alla casta.

«Prima di tutto ciascun parlamentare dovrebbe rendere conto di come spende quei 4.160 euro», spiega Chiara D'Errico, torinese, Co.co.pro. da 1500 euro al mese come assistente parlamentare di Cesare Damiano. Secondo: «Se si vincolasse quel contributo alla stipula di un contratto, quei 400 deputati sarebbero costretti a restituire il contributo, e a quel punto si avrebbe un risparmio di venti milioni di euro l'anno, oppure a stipulare un contratto di collaborazione, versando regolari contributi, e questo comporterebbe comunque un ritorno in termini di gettito», spiega Fabio Santoro, membro del Co.co. parl. e collaboratore di Luigi Nicolais.

Le resistenze sono forti e i «portaborse» si trovano spesso in una situazione paradossale. «Immagina di essere una persona laureata, con un master e davanti c'è il tuo la-





**I numeri di una «truffa»**

**4.190 euro**

Il rimborso forfettario di ogni deputato per la segreteria

**400**

Sono i deputati che non si sono dotati di collaboratori

**630**

Il numero dei parlamentari presenti alla Camera

**20mln**

Il risparmio annuo della Camera se introducesse il modello europeo

Il «Transatlantico» alla Camera dei deputati

voro ideale, assistente parlamentare, solo che i posti sono mille e la concorrenza è spietata», spiega Carlotta Nao, che si considera fortunata dall'alto dei suoi 1500 euro al mese. Il «ricatto» è talmente forte che quelli

**Senza alternative**

«La concorrenza è spietata. Su questo si regge il ricatto»

**La proposta**

«Se si deve risparmiare, questo è il modo migliore per iniziare»

senza contratto, i «sommersi», hanno paura a parlare. Il sogno per tutti è il modello europeo: ovvero, riconoscimento ufficiale delle proprie mansioni e accesso ai luoghi del parlamento. Non è chiedere troppo. ❖

## «Prendo 800 euro e mi sento fortunata»

Una dei regolari racconta: «Lavoro dal lunedì al venerdì otto ore al giorno. Faccio tutto, anche le interrogazioni»

### La storia

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

**H**o mandato il mio curriculum a tutti i deputati e i senatori all'inizio della legislatura, mi sono proposta a tutti i partiti, ho fatto diversi colloqui di lavoro,

una decina in tutto, alla fine ho scelto, un po' al buio perché di trattamento economico non parlava nessuno, dicevano tutti: vedremo, valuteremo. Dopo un paio di mesi di prova mi hanno fatto il contratto, a progetto, per 800 euro al mese. Faccio tutto, dalle interrogazioni parlamentari, agli interventi in aula, seguo i rapporti con la stampa, il sito internet. Lavoro otto ore al giorno, dal lunedì al venerdì, a volte anche di più, se c'è bisogno. Ogni volta che esce un arti-

colo sulla situazione dei collaboratori parlamentari provo, magari con una battuta, ad affrontare l'argomento: non ottengo mai nessuna risposta. Ma c'è chi sta anche peggio, perché non ha nemmeno il contratto.

Da fuori sembra tutto molto diverso. Quando dici lavoro alla Camera dei deputati, ti dicono tutti: che bello. La realtà è diversa: facciamo gran parte del lavoro dietro le quinte, ma l'istituzione sostanzialmente non ci riconosce. A Montecitorio non posso nemmeno entrare, se al parlamentare per cui lavoro devo portare qualche documento, ci diamo appuntamento per strada oppure all'ingresso del Palazzo.

Non è molto funzionale. Ma in fondo a loro conviene così perché tanto i 4mila euro di rimborso glieli danno lo stesso. Solo che su quei soldi non c'è controllo. E sulla tutela dei nostri diritti nemmeno. E siamo in parlamento». ❖



**Il ministro  
al Quirinale****Prendere soldi  
Ma da chi?****Tasse, l'Abruzzo chiede  
una nuova sospensione**

Il Governo sta lavorando alla possibilità di sospendere ulteriormente le rate per i territori dell'Abruzzo colpiti dal sisma dell'aprile del 2009. Senza proroga i cittadini abruzzesi dovranno riprendere a pagare dal prossimo 30 giugno.

# Manovra subito Martedì il varo Blocco del Tfr dei pubblici

**Berlusconi: basta voci, creano solo danni. Ieri Tremonti al Quirinale, lunedì incontro con le parti sociali. Statali nel mirino. Schifani e Fini: stop alle baby pensioni dei dipendenti delle Camere.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Il governo accelera sulla manovra. Il ministro Giulio Tremonti e Gianni Letta hanno presentato le linee guida al Presidente Giorgio Napolitano in una visita-lampo ieri sera, con un appuntamento fissato su richiesta del governo. Prima di andare al Colle, il titolare del Tesoro ha incontrato il premier in una riunione ristretta, con i ministri-forti del governo Umberto Bossi, Roberto Calderoli. Tutti dal premier a porte chiuse, per fare il punto su una stangata che ha ancora una pagina completamente bianca: quella del fisco. Il testo tuttavia dovrebbe essere presentato già lunedì alle parti sociali e martedì sarebbe pronto per il varo in consiglio. Silvio Berlusconi vuole chiudere al più presto: non vuole restare sulla graticola mediatica per settimane. Da ieri ha impartito un diktat ferreo a tutti gli uffici: chiudere i canali di comunicazione. Imbavagliare la stampa. È preoccupato dei danni alla sua immagine, non certo dei pesanti sacrifici che il paese è chiamato a

compire. «Non bisogna mandare messaggi sbagliati, voci e ipotesi creano solo danni - avrebbe detto - Sono uscite delle cose che non mi sono piaciute sui giornali». Nessuno ha ancora ricordato che la manovra annunciata si somma a quella già varata nell'estate del 2008. Allora, con il decreto 112, il ministro ha corretto i conti per tre anni (2009-11) per 34 miliardi di euro complessivi. Ora se ne sommeranno altri 27. E ancora qualcuno sostiene che i conti hanno tenuto.

**PUBBLICI**

Il tam-tam di voci comunque non si ferma. Nel mirino del governo restano il lavoro dipendente e le pensioni. Tra le misure anche quella sulle liquidazioni, che sicuramente si farà sentire nei bilanci familiari. Si pre-

**Doppia stangata**  
**La finanziaria allo studio si somma a quella triennale del 2008**

vede di allungare i tempi di erogazione dagli attuali tre mesi ai sei mesi. Attualmente se la liquidazione viene erogata dopo 105 giorni dalle dimissioni lo Stato paga una multa del 5%. Con la manovra l'attesa potrà prolungarsi per altri novanta giorni. A questo si aggiunge il congelamento degli stipendi ai livelli del 2009, con il blocco delle progressio-

**Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti**

ni automatiche di carriera. La scuola resterebbe nei piani del governo, anche se il ministro Maria Stella Gelmini punta a sfilarla. Solo gli scatti di anzianità della scuola valgono per il bilancio 350 milioni di euro, mentre i rinnovi di tutto il comparto (tremilioni e mezzo di lavoratori) per un anno cifrano 1,8 miliardi. Da Gianfranco Fini e Renato Schifani è arrivato ieri l'annuncio di un giro di vite per le pensioni baby e il blocco delle uscite dei dipendenti del Parlamento, nonché sui tagli di spesa, ma divisi sul lavoro delle Camere.

**PENSIONI**

Resta sul tavolo l'ipotesi di dimezzare le finestre di uscita per le pensioni di anzianità e vecchiaia. L'operazione comporterebbe un risparmio di circa un miliardo. Confermato il prelievo sulle pensioni d'oro (quasi 4mila euro al mese), così come quel-

lo sugli stipendi dei dirigenti e dei politici.

**SANITÀ**

Sarà ridimensionato il trasferimento statale alle regioni per le spese sanitarie. Chi non ce la fa a pagare i debiti potrà alzare le tasse oppure inserire il ticket sulla diagnostica (circa 800 milioni). Insieme alle riduzioni, anche il taglio ai fondi per gli aiuti agli invalidi. Le associazioni dei ciechi hanno protestato sull'ipotesi di ridurre la sovvenzione in base al reddito. Tra i molti capitoli, c'è anche quello sul condono edilizio (2 miliardi) in due tempi. La prima finestra entro due mesi, con il pagamento delle imposte dei due anni precedenti. La seconda, entro sei mesi, regolarizzerebbe i cinque anni precedenti. In preparazione una riorganizzazione degli enti pubblici e di quelli previdenziali minori (Ifols, Enpals e Ipsema). ♦





**Bonanni (Cisl)**

La Cisl apre ad un possibile ritocco dell'età pensionabile, a condizione che le risorse risparmiate siano utilizzate ad aumentare gli assegni pensionistici.



**Tabacci**

«Ovviamente la qualità della manovra non può riguardare solo il lavoro dipendente e le pensioni». Lo dice il portavoce di Alleanza per l'Italia Bruno Tabacci.

**Un «commissariamento» per la Protezione Civile**

— Un controllo preventivo del Tesoro sulle ordinanze della Protezione Civile. Il governo punta a verificare ex ante degli atti del Dipartimento. Una sorta di commissariamento a pochi mesi dal decreto che doveva trasformare la struttura in Spa.

**Federmanager attacca: non siamo una casta**

— I dirigenti non sono una casta, e non intendono subire provvedimenti che hanno il sapore dell'accanimento terapeutico. Federmanager, che rappresenta oltre 150.000 dirigenti d'azienda, protesta con il Tesoro sulle ipotesi di tagli.



Foto Ansa

La necessità di far fronte ai costi della crisi ha rilanciato il dibattito sull'introduzione di nuove imposte

# «Tassare i grandi patrimoni è la cura più giusta per l'Italia»

In un Paese dove sono poche decine di migliaia i contribuenti che dichiarano più di 70mila euro sarebbe più efficace ed equa un'imposta sulle cospicue ricchezze detenute da milioni di famiglie

**La proposta**

**NICOLA CACACE**  
ECONOMISTA

C'è un solo modo di realizzare una Finanziaria etica, per dirla con Tremonti, tassare una tantum i patrimoni dei 2 milioni di famiglie più ricche d'Italia. «Pape-roni d'Italia più ricchi anche dopo la crisi», titolava il Sole 24 ore del 9 marzo. L'Osservatorio permanente sul risparmio delle famiglie europee, curato da PwC (Pricewaterhaouses Coopers) e dall'Università di Parma ha accertato che: «Per le 640mila famiglie con patrimonio finanziario superiore ai 500mila euro (liquidi, depositi, titoli, azioni, polizze vita, fondi pensione), la ricchezza è cresciuta nel 2009 del 19%, malgrado la crisi, raggiungendo 882 miliardi di euro, un trend destinato a confermarsi anche quest'anno, con la ricchezza sti-

mata in crescita del 5,3% (48 miliardi)». Se si considera che la ricchezza finanziaria delle famiglie (Banca d'Italia, la ricchezza delle famiglie nel 2008, supplemento al Bollettino N.67 del 16.12.10), è un terzo della ricchezza totale delle famiglie, gli altri 2/3 essendo costituiti da ricchezza immobiliare, si può stimare in quasi 2.700 miliardi la ricchezza totale delle 640mila famiglie più ricche del-

**Classifica mondiale**  
**La ricchezza procapite degli italiani seconda solo a quella giapponese**

lo studio PwC ed in 3.700 miliardi la ricchezza dei 2,3 milioni di famiglie più ricche che, sempre secondo Via Nazionale, detengono il 45% della ricchezza totale. Questi valori, rapportati alla popolazione, portano l'Italia al secondo posto tra i paesi del G20, dietro solo al Giappone, per ric-

chezza delle famiglie, davanti a Stati Uniti, Germania, Francia e Gran Bretagna.

È un bel salto, dagli ultimi posti come pil procapite. Ecco perché, al di là di provvedimenti-simbolici (riduzione paghe dei politici, addizionale Irpef su alti redditi), più giusto ed utile sarebbe chiamare i patrimoni a contribuire all'uscita dalla crisi, come da tempo riconoscono menti non vendute al mercato della politica "corta" dei sondaggi, e neanche vetero-marxisti, oltre la Cgil. Lei tasserebbe più i patrimoni che i redditi? Domandava il giornalista del Sole 24 ore (1.3.2008) al professor Pellegrino Capaldo, illustre banchiere ed animatore di istituzioni non profit: «Sì - è stata la risposta -, cominciando dalla rendita fondiaria che ha raggiunto livelli scandalosi soprattutto nelle grandi città, gli strumenti per intervenire ci sono, occorre solo il coraggio di utilizzarli».

Recentemente hanno sostenuto te-

si analoghe altri personaggi legati al mondo delle professioni e dell'imprenditoria, come il presidente del consiglio nazionale commercialisti, Claudio Siciliotti ed il presidente della Cir, Carlo De Benedetti. Riducendo ancora risorse alle famiglie, alla cultura, alla scuola, alle imprese, all'Università, alla ricerca, al Mezzogiorno, come minaccia Tremonti, si ammazza domanda ed innovazione, condannando il Paese ad una stagnazione ventennale. Perciò risulterebbe inutile aumentare l'Irpef per gli alti redditi. Sono solo 70mila i contribuenti, pubblici e privati con redditi oltre i 200mila euro a fronte dei milioni di cittadini che hanno accumulato grandi ricchezze, essendo noti solo al Catasto immobiliare ed alla Banca dati sugli impieghi finanziari, fonti che il Fisco ignora entrambe. Chiedere un contributo "una tantum" ai più ricchi non sarebbe un ritorno alla lotta di classe ma l'attuazione di quella equità e progressività fiscale di cui parla la Costituzione.

**La ricchezza netta** delle famiglie italiane, tra le più alte del mondo, pari a 8.284 miliardi, 5,5 volte il Pil, è anche molto concentrata, il 10% pari a 2,3 milioni di famiglie, detiene il 45% della ricchezza totale. La differenza tra le due platee, alti contribuenti Irpef e super-ricchi, è abissale, solo 70mila sono i contribuenti con imponibile Irpef oltre i 200mila euro e 2,3 milioni le famiglie proprietarie della metà della ricchezza nazionale. Altrettanto grande sarebbe la differenza delle cifre incamerabili, 1-2 miliardi nell'ipotesi di aumento dell'addizionale Irpef di 2 punti percentuali per gli alti redditi, 7-8 miliardi nell'ipotesi di una imposta una tantum dello 0,3% sul patrimonio al 10% delle famiglie più ricche, quelle che detengono la metà della ricchezza nazionale. Il contributo, mediamente quantificabile in 4000 euro per famiglia "super-ricca", non aprirebbe una nuova lotta di classe, non minerebbe il tenore di vita dei concittadini più fortunati e bravi e consentirebbe al paese di uscire dalla crisi a schiena dritta, invece che rotta, come promette Tremonti. ♦



**IN PILLOLE****Oggi la protesta si sposta a Bari**

Sindaci e amministratori di sette regioni del Sud, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna manifestano oggi a Bari.

**Manifestazione a Napoli**

Protesta compatta e trasversale, ieri al Maschio angioino di Napoli, organizzata dall'Anci Campania contro il federalismo fiscale e il Patto di stabilità.

**Demanio: oneri senza onori**

I Comuni temono di avere, con il federalismo demaniale, l'onere della gestione dei beni senza la possibilità di reperire risorse. Lo dice l'Anci.

→ **A Firenze** la clamorosa protesta dei primi cittadini del centro Italia contro il Patto di stabilità

→ **Senza** i fondi necessari le amministrazioni rischiano di non poter più garantire i servizi

# I sindaci messi al tappeto dai tagli del governo

Al suono di una sirena sono finiti distesi in Piazza della Signoria, tanti sindaci del centro Italia, su tappetini arancioni con una scritta eloquente: «Stanno mettendo il tuo Comune al tappeto».

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE

Al tappeto per colpa dei tagli del governo e del patto di stabilità, che strozza i comuni, con le casse sempre più in rosso dopo la cancellazione dell'Ici. Per i comuni è ormai emergenza. Naturalmente lo è anche per i sindaci che non ci stanno a passare per quelli che tagliano i servizi per i forti vincoli ai loro bilanci. Tutti giù per terra. Il primo flash mob dei sindaci del centro Italia si è materializzato ieri mattina in piazza della Signoria a Firenze davanti a centinaia di turisti meravigliati e incuriositi. I primi cittadini, tutti con la fascia tricolore addosso, si sono sdraiati su un tappetino arancione con sopra scritto «stanno mettendo il tuo comune al tappeto». Sono oltre 150 i gonfaloni e 300 gli amministratori che al suono di una sirena sono andati al tappeto per protestare contro il governo. «I comuni non ce la fanno più a sostenere il livello dei servizi» denuncia il sindaco di Livorno e presidente di Anci Toscana Alessandro Cosimi. Sotto accusa è la politica finanziaria del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che costringe gli enti locali a stringere la cinghia. «Siamo arrivati al punto di non essere più in grado di garantire i servizi e così si va ad incidere sulla carne viva dei cittadini» aggiunge Cosimi. La prote-



Un momento della protesta dei sindaci in Piazza della Signoria a Firenze

sta dei sindaci è bipartisan, infatti, oltre a quelli del centro sinistra ci sono anche i colleghi del Pdl. È una mobilitazione che va oltre i colori di partito.

**QUELLO DEI PRIMI CITTADINI** è un vero e proprio cahier de doléance, urlato insieme alle associazioni regionali di Upi, Uncem e Legautonomie, in blocco puntano il dito contro Palazzo Chigi accusandolo di aver scaricato sugli enti locali tutto il peso della crisi della finanza pubblica. «Noi

**Il governatore Rossi**

«Assurdità e paradossi del patto sono sotto gli occhi di tutti»

non vogliamo spendere di più, vogliamo stare in un equilibrio che ci consenta, come dice la Costituzione, una propria autonomia e una capacità di relazione coi problemi dei cittadini» sintetizza Cosimi. È la sintesi di quanto ha in precedenza det-

to al prefetto di Firenze Andrea De Martino incontrandolo a Palazzo Medici Riccardi insieme agli altri amministratori locali. Un corteo aperto dallo striscione «stanno mettendo al tappeto il tuo comune» si è poi diretto a piazza Signoria. A fianco dei sindaci c'è anche il presidente della Toscana, Enrico Rossi. Anche il neo governatore protesta per il patto di stabilità e il mancato rimborso dell'Ici. «Tenere in ordine i conti pubblici, che sono soldi di tutti, è importante - commenta Rossi -

Foto Ansa



**Lazio, la Cgil chiede un confronto**

«Sulla sanità aspettiamo che la Regione Lazio apra un tavolo di confronto con il sindacato», ha detto il segretario della Cgil Lazio, Di Bernardino.

**Confcooperative: no a rialzi tasse**

Confcooperative Lazio si schiera contro l'aumento del carico fiscale Irpef e Irap per colmare il disavanzo creato da una «mala gestione» della sanità.

**Veronesi: si possono ridurre i costi**

Per l'oncologo Umberto Veronesi esistono «margini per delle economie nel settore della sanità senza colpire i pazienti e la ricerca».

**LA REPLICA**

**Damiano a Sacconi:  
«Crisi nei call center?  
L'esecutivo c'entra»**

■ «Nella sua lettera a l'Unità, il ministro Maurizio Sacconi, nel sostenere che le difficoltà di Teleperformance (e di altre aziende) sarebbero da ricondurre alle conseguenze di un mercato drogato dagli incentivi per la stabilizzazione dei posti di lavoro previsti dalla Finanziaria 2007, afferma che non esiste alcuna "circolare Sacconi" sui call center. I fatti sono diversi. Il 18 settembre 2008 Sacconi ha emanato una direttiva, "Servizi ispettivi e attività di vigilanza", nella quale si legge che gli ispettori devono operare «senza tenere conto della elencazione delle attività e delle preclusioni contenute nella circolare n. 4 del 2008, da ritenersi non coerenti con l'impianto e le finalità della legge Biagi». Tradotto, significa che il ministro ha dato disposizione di ignorare quanto da me in precedenza stabilito in materia di lavoro a progetto. Infatti, nella citata circolare 4 anche le attività outbound, cioè le telefonate in uscita dai call center, avrebbero dovuto essere effettuate esclusivamente da lavoratori dipendenti. Il ministro Sacconi ha riaperto invece la strada del lavoro a progetto, cioè della precarietà. Le aziende "virtuose" con un costo del lavoro più alto, come Teleperformance, si sono così trovate costrette a ricorrere alla cassa integrazione. Se quindi può non essere esatto parlare di "circolare Sacconi", si deve parlare di "direttiva Sacconi". Il risultato non cambia. Voglio poi confermare una mia opinione: le due circolari da me eminate come ministro, quelle del 2007 e del 2008, erano perfettamente coerenti con il pensiero espresso da Marco Biagi sul tema delle collaborazioni a progetto».

CESARE DAMIANO

ma le assurdità e i paradossi del patto di stabilità sono sotto gli occhi dei tutti». Lo sanno bene quei sindaci che ogni giorno devono fare salti mortali per far quadrare i bilanci. Ecco perché Rossi propone un patto di stabilità non per ogni singolo comune, ma a livello regionale. Nell'attesa di qualche segnale di apertura del governo, difficile stando alle anticipazioni della manovra di Tremonti, i sindaci continuano ad alzare la voce. Dopo Firenze oggi a Bari si ritroveranno quelli del sud. ♦

# «Basta con gli interventi a pioggia per colmare i buchi della Sanità»

L'esponente democratico è d'accordo con il rifiuto opposto dal governo a quattro Regioni «Sbagliato chiedere i fondi FAS, però vanno smantellate le clientele per premiare i migliori»

## L'intervento

**IGNAZIO MARINO**  
SENATORE PD

**D**ue miliardi di euro per colmare la voragine del debito di una sanità inefficiente in Calabria, Campania, Lazio e Molise. Sono le risorse che i governatori appena eletti hanno chiesto al Governo, sperando di poter attingere ai fondi FAS, i finanziamenti europei destinati alle aree sottoutilizzate per interventi rivolti allo sviluppo economico. Fondi che, secondo la Corte dei Conti, hanno assunto l'impropria funzione di fondi di riserva diventando uno dei principali strumenti di copertura degli oneri finanziari nell'azione politica di questo Governo. Ma questa volta le quattro regioni con la sanità e i conti disastriati hanno incassato un netto no: «I fondi FAS non si possono usare come un Bancomat», sostengono sia il ministro Fazio che il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani. Così sarà inevitabile ricorrere a una misura impopolare come l'aumento delle tasse. Una soluzione non auspicabile ma in controtendenza con le scelte di sempre, ovvero la distribuzione a pioggia di denaro per tamponare i debiti, senza pensare al futuro e allo sviluppo e relegando all'arretratezza perenne aree del Paese già rimaste indietro.

Ammettiamo, in teoria, che i fondi FAS siano utilizzati per colmare, almeno in parte, il crescente divario nei servizi sanitari e per fare in modo che i cittadini del Sud possano sperare nella stessa qualità delle cure, e quindi nello stesso diritto alla salute, di un cittadino emiliano o toscano, ma è intelligente farlo senza garanzie? Come si può pensare di riversare un miliardo di euro in una regione come la Calabria dove non si riescono a chiudere, a causa delle resistenze di

piccoli cacicchi locali, decine di minuscoli ospedali inutili e anzi pericolosi per i pazienti? O dove si registrano record negativi come la più alta percentuale di tagli cesarei del mondo e contemporaneamente il maggiore livello di mortalità infantile d'Italia? Siamo sicuri che la sanità della Campania o del Lazio migliorerà con il versamento di mezzo miliardo di euro ciascuno, prima ancora che i nuovi

### Nessuna garanzia

«Chi assicura che gli aiuti verrebbero usati per le giuste finalità?»

governatori abbiano detto come riformeranno il servizio sanitario? Sarebbe davvero scellerato indirizzare somme tanto ingenti senza vedere i primi risultati concreti di un piano di risanamento economico e strutturale, senza sapere se i nuovi direttori generali di ASL e ospedali saranno selezionati in base alle loro capacità manageriali e ai risultati ottenuti, oppure per le loro amicizie politiche o parentele.

**E sarebbe ancora più sbagliato** correre il rischio di sperperare risorse

che potrebbero invece servire per strade, reti ferroviarie, energie rinnovabili, servizi pubblici e turistici, tentando il rilancio di settori non più competitivi con altri paesi del Mediterraneo. E si tratterebbe di una strategia fallimentare anche perché i fondi FAS non servirebbero a migliorare i servizi degli ambulatori o degli ospedali, ma solo a tamponare i debiti. Così, in una prospettiva di medio periodo, i cittadini rimarrebbero comunque puniti dalla politica: da un parte perché la sanità continuerà ad essere inefficiente e dall'altra perché non si vedranno le opportunità di sviluppo legate dalla realizzazione di opere utili all'economia e al progresso generale delle regioni del meridione. Per affrontare i problemi della sanità non servono soluzioni tampone, e va dato atto al Governo di non aver ceduto, per ora, alle pressioni: ma il diniego non basta, servono interventi strutturali degni di questo nome, rigore, trasparenza, verifica costante dei risultati, e soprattutto un sistema premiante per i migliori e che dimostri la volontà di collaborazione con gli operatori della sanità che subiscono continui tagli e umiliazioni senza essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano. ♦



**ESTRATTO BANDO DI GARA**

**Oggetto:** IMPIANTO DI PORTO TOLLE - GARA GCG000035227 - Realizzazione e gestione di un impianto di betonaggio e relativa fornitura di conglomerato cementizio. (Commessa interna: Z048)  
**Importo Stimato:** EUR 22.000.000,00  
**Procedura e criterio di aggiudicazione:** Negoziata - Prezzo più basso  
**Tipo di appalto:** Fornitura  
**Luogo di consegna:** Impianto Termoelettrico di Porto Tolle - Comune di Porto Tolle (RO)  
**CPV:** 44111200  
**Divisione in lotti:** NO  
**Durata:** 60 mesi  
**Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione:** 14/06/2010  
**Testo integrale del bando:** il testo integrale del Bando è stato pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GU/S) del 15/05/2010 col numero 2010/S 94-142743

Il Responsabile - Approvvigionamenti Ingegneria e Innovazione  
Luca Noviello

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137  
00198 Roma

**La battaglia  
Vinyls****L'isola  
dei cassintegrati****«Grazie, presidente:  
con lei torna la speranza»**

È stata una giornata speciale quella di mercoledì per gli operai della Vinyls, con la comunicazione del presidente Napolitano, giunta tramite il Prefetto di Sassari: parole che hanno riempito di speranza i cassintegrati, che hanno «ringraziato di cuore».

# Tra internet e l'Asinara, qui è nata una nuova storia

All'Università di Cagliari i cassintegrati Vinyls un emozionante incontro con gli studenti: il racconto di una piccola rivoluzione comunicativa

**Il reportage****MARIA GRAZIA GIANNICCHEDDA**

**N**on posso dimenticare quella signora, fuori di sé perché bloccavamo l'aeroporto, che ci urlava vi auguro di vincere, di tornare al lavoro e di crepare tutti perché l'impianto scoppia... E poi quella famiglia marocchina silenziosa in un angolo. Il giorno dopo abbiamo letto sul giornale che avevano perso cinquemila euro di biglietti, e abbiamo messo su una colletta per ripagarli». Pietro Marongiu, cassintegrato della Vinyls di Porto Torres dopo 37 anni di lavoro, volontariamente segregato da 84 giorni con i suoi compagni all'Asinara, sta spiegando come e perché è nata questa lotta inedita che ha conquistato centomila fan su Facebook e la prima serata in televisione, una lotta che resiste all'estenuante balletto tra la proprietà Eni e il potenziale acquirente Ramco e che chiede il salvataggio della produzione attraverso «una concreta iniziativa da parte delle competenti Autorità», per usare le parole del presidente Napolitano

nella lettera indirizzata ieri «ai cari dipendenti Vinyls». Siamo all'università di Sassari, l'aula magna di Scienze Politiche è piena di studenti che partecipano al seminario *Il corpo in gioco*. Nuove lotte interrogano la politica. Insieme a Marongiu, Gian Mario Sanna, trentenne, anche lui cassintegrato Vinyls, argomenta questa scelta di mettersi fuori dal mondo per lottare contro l'essere messi fuori dal mondo con la perdita del lavoro. Sullo sfondo, i cambiamenti che hanno in gran parte depotenziato il principale strumento di lotta del movimento operaio, lo sciopero, ormai inadatto contro un «padrone», spesso invisibile e imprendibile, che il tuo lavoro non lo vuole più. Occorre

**Parola di operaio**  
**«In rete abbiamo capito che potevamo trovare alleanze inedite»**

allora inventarsi qualcosa di diverso per far capire le proprie ragioni, far pesare la propria forza, smuovere autorità e poteri. C'è il rischio di ridursi a far del male a chi non c'entra, o addirittura a chi vive vite difficili come quelle di chi lotta per lavorare. Anche gli operai Vinyls hanno seguito



**In lotta** Gli operai della Vinyls all'interno dell'ex carcere dell'Asinara

la strada nota dei blocchi delle arterie di comunicazione, dei binari, degli aeroporti, senza con ciò accrescere, e anzi riducendo, simpatie e solidarietà. All'inizio di gennaio il primo passo nella nuova strada: si sono accampati al vento dell'inverno in cima alla Torre Aragonese del porto, minacciosi per nessuno, imbarazzanti per tutti, con l'aggiunta di quelle croci bianche sul prato inglese per ogni fabbrica morta.

**Sulla torre** è nato il secondo passaggio. «Li vedevamo, i più giovani, parlare per ore con il computer con la ragazza a casa, il cugino a Boston, l'amico a Londra: allora - continua Marongiu - abbiamo capito che potevamo cercare dappertutto alleanze e consensi, e potevamo andare ovunque». Così un gruppo è andato a rinchiusersi all'Asinara, luogo di rifiutati, lazzeretto, campo di concentra-

mento e carcere. Auto escludersi per inscenare il rischio di esclusione, assumere l'esclusione su di sé, scegliendola, prima di essere costretti a subirla; rivolgere contro sé stessi il disagio, il danno, il dolore ma decidere di mostrarlo questo dolore, e di costringere tutti a non voltare la testa dall'altra parte. In questa scelta di escludersi e insieme di mettersi in scena, di ridurre all'estremo il proprio spazio vitale costruendo, nello stesso tempo, una mole smisurata di contatti c'è la novità, la straordinaria forza e intelligenza di questa lotta che gli operai Vinyls stanno inventando. Non è dunque solo l'investimento in comunicazione, il logo che rinvia ad un'altra isola, il diario, i centomila di Facebook, il successo televisivo che fanno la differenza in questa storia. Qui l'esclusione è stata rovesciata in protagonismo certo attraverso un uso intelligente del mezzo



che però non è stato, in questo caso, il messaggio. Il messaggio è venuto dal fatto che all'Asinara l'inverno è davvero freddo, specie in un carcere abbandonato, e per resisterci da mesi con dignità e allegria, superando dubbi e paure, digerendo delusioni, chiacchiere e trappole, occorre una coscienza forte delle proprie ragioni, abilità e pazienza nel sostenerle, un buon livello di autostima, una grande capacità di tenersi insieme e, alle spalle, una rete di affetti, complicità, solidarietà che gli operai della Vinyls hanno evidentemente saputo costruire con figli, mogli, amici.

Tutto questo ha reso «di successo» questa vicenda che segue un percorso inedito per le lotte operaie, incentrata com'è sul mettersi in gioco come persone, sulle soggettività, sui corpi, su doti di abilità nelle relazioni e di fantasia piuttosto che su forza fisica e capacità «militari». È stato ricordato nel seminario che fu una lotta nata in Sardegna, nelle miniere di Buggerru, a produrre il primo sciopero generale nel 1904: forse anche questa lotta che cresce sotto i nostri occhi tra internet e l'Asinara è l'inizio di una storia nuova. ♦

## Diplomazie segrete al lavoro: Ramco tornerà al tavolo?

**Si moltiplicano le voci su una possibile un ritorno di Ramco al tavolo delle trattative per l'acquisizione della Vinyls. In queste ore grande attivismo diplomatico. Gli operai al governo: «Deve risolvere la situazione».**

**GIUSEPPE VESPO**  
g.vespo@gmail.com

Qualche ora ancora e Ramco potrebbe dire se tornerà a discutere dell'acquisizione di Vinyls, il gruppo chimico in amministrazione controllata. Il condizionale però è d'obbligo. Il segnale «auspicato» da chi sta lavorando alla vertenza conosciuta per i casintegrati dell'Asinara sarebbe il primo frutto dell'attività diplomatica di questi giorni. Da quando la multina-

zionale araba si è ritirata dalle trattative, sia in Italia sia in Qatar i contatti tra gli emissari del governo, i rappresentanti del gruppo qatarino e dell'emirato, si sono moltiplicati.

In queste ore sono molte le voci che si rincorrono. Qualcuno già da mercoledì parla di «trattativa chiusa». Lo ha fatto l'assessore alle Attività produttive di Venezia, Antonio Paruzzolo, ripreso dalle cronache venete (Vinyls è presente anche a Porto Marghera). Paruzzolo però sostiene che l'azienda sia «improduttiva» e che per questo motivo «non ha senso continuare a discuterne». I sindacati dicono che non è così: che il ciclo del cloro, di cui si occupa l'azienda, ha un grande mercato. Poi però le sigle appoggiano l'assessore quando punta il dito contro l'Eni e il suo ruolo nella trattativa. Il gruppo di Scaroni da

tempo respinge le accuse: non sarebbero state le condizioni richieste per cedere gli asset di Syndial (Eni) - anche questi oggetto della trattativa - a far scappare gli arabi. Anzi, Eni avrebbe mostrato la massima disponibilità a chiudere la partita.

All'Asinara, i lavoratori sperano ancora in una soluzione positiva della vicenda, rinfrancati dalla lettera che il presidente Napolitano gli ha inviato mercoledì sera. Lo hanno scritto anche sul loro blog. Mentre sul diario che tengono su un giornale sardo aggiungono: «Noi chiediamo al governo di risolvere la situazione. Se il presidente si è mosso, se gli ambasciatori stanno lavorando, se le Istituzioni stanno anche loro vicino a noi, non vediamo perché questa vertenza non si possa concludere positivamente». ♦

*Adopen*

Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia



Partito Democratico

**ASSEMBLEA NAZIONALE PD  
21 E 22 MAGGIO 2010**

SEGUI LA DIRETTA SU YOUDEM.TV  
DALLE 15.30 DI VENERDI  
E NELLA GIORNATA DI SABATO

**YOUDEM.TV** canale 813 di Sky  
www.partitodemocratico.it

→ **Il maquillage** di Alfano e Ghedini: per chi pubblica telefonate «solo» un mese di carcere→ **Pd e Idv:** non basta, resta il bavaglio. Oggi sit-in alla Camera. Sky: andremo fino a Corte Europea

# Giornalisti in manette Pdl ora frena Sky ricorre

**Il Pdl fa una mini-retromarcia sul carcere per i giornalisti. Pd e Idv: non basta. Cresce la mobilitazione, oggi sit in del popolo viola a Montecitorio, i pm di Palermo: rischi per lotta alla mafia. Maroni: non è vero.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Mini retromarcia del governo sul carcere per i giornalisti. Il ministro Alfano e l'avvocato Ghedini hanno deciso ieri, con l'ok di Berlusconi, di cancellare l'emendamento al ddl intercettazioni che prevedeva l'arresto obbligatorio fino a due mesi (più un'ammenda fino a 20mila euro) per i giornalisti che riportavano il contenuto di intercettazioni, o anche solo atti di indagine non coperti da segreto (2 mesi o ammenda fino a 10mila euro).

## IL MAQUILLAGE DEL PDL

Si torna dunque al testo della Camera che prevede l'arresto fino a 30 giorni o un'ammenda da 2mila a 10mila euro per le intercettazioni, e un'ammenda fino a 5mila per gli atti vietati. Ma restano fermi gli altri due pilastri del bavaglio architettato dal Pdl, complice la Lega: il divieto di pubblicazione di tutti gli atti fino alla chiusura dell'inchiesta e le maxi multe fino a 464mila euro per gli editori disobbedienti. Insomma, solo

un piccolo maquillage, annunciato dal relatore Centaro a Sky Tg24 («Galera non ne farà nessuno»), che non cambia la sostanza del provvedimento che lunedì notte la commissione Giustizia di palazzo Madama dovrebbe licenziare per l'aula. Cosa ha spinto il Pdl a concedere qualcosa? Certamente l'incessante «moral suasion» del Quirinale, che non ha mai nascosto i dubbi su queste norme, ma anche i rischi per la tenuta della maggioranza. Il presidente della Commissione Filippo Berselli (Pdl) conferma la «seduta a oltranza» di lunedì notte («Vogliamo finire, tireremo fino al mattino») e propone a sua volta una mini correzione: abbassare la pena minima per gli editori dagli attuali 64.500 euro a 25.800. «Resta il totale divieto di pubblicazione, è solo una presa in giro», dice Luigi Li Gotti. «Un primo passo ma del tutto insufficiente, il carcere per i giornalisti deve essere escluso», attacca Felice Casson del Pd. E Luigi Zanda, vicecapogruppo Pd al Senato, arriva a proporre la «disobbedienza ci-

**ANNA FINOCCHIARO**

## Gravi limitazioni

«Moltissime misure contenute nel testo, voluto da Berlusconi, rappresentano una grave limitazione della libertà di stampa.»



Manifestazione in difesa della Libertà d'Informazione, piazza Farnese - Roma

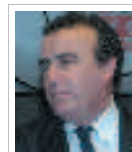
### Filippo Berselli

Vuole terminare l'esame degli emendamenti sul ddl lunedì notte. «Inizio alle 21,15»



### Fabio Granata

«Salvaguardare il doppio binario sulle indagini di mafia, allargarlo ai reati collegati...»



### Felice Belisario

«Gasparri obbedisce a ordini precisi di palazzo Grazioli e ogni giorno ripete la filastrocca...»





vile». Anche tra i finiani c'è la consapevolezza che il testo del Senato, che non consente la pubblicazione degli atti neppure per riassunto, è indifendibile. Ieri Fabio Granata ha ribadito che «bisogna migliorarlo», a partire dal diritto di cronaca e dalle intercettazioni ambientali. Anche Bocchino definisce «una forzatura» lo stop alle cronache giudiziarie. Il Secolo spera in «un ripensamento» e anche Vittorio Feltri parla di «legge liberticida». Sky Italia chiederà un intervento a tutte le Autorità internazionali competenti, anche ricorrendo presso la Corte europea dei diritti dell'Uomo: le nuove norme sono «una grande anomalia a livello europeo». Il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia lancia un appello a Berlusconi per chiedere «robusti emendamenti». E il presidente dell'Anm di Palermo Nino Di Matteo: il ddl «inciderà pesantemente nella lotta alla mafia provocandone un arretramento nell'ignoranza dell'opinione pubblica» «Non tremo danni nella lotta alla mafia», replica il ministro Maroni, che apre uno spiraglio: «La legge si può sempre migliorare». «Norme di stampo iraniana»

### La protesta dei pm

«Lotta alla mafia sarà danneggiata». Maroni: non è vero

### Lunedì

Gli stati generali dell'informazione con Rodotà

no», attacca il regista Carlo Verdone.

### OGGI SIT-IN A MONTECITORIO

Oggi dalle 14 in piazza Montecitorio manifesta il «popolo della rete» insieme ai viola contro le nuove norme: gli organizzatori chiedono di partecipare imbavagliati, ci sarà una tribuna per gli interventi. Ci sarà l'Italia dei Valori e anche i Verdi secondo cui in Italia «è in atto un golpe strisciante». E sulla retromarcia del Pdl sul carcere, Di Pietro attacca: «Berlusconi cerca di comprare il favore dei giornalisti». Intanto su Facebook è partita una pagina da cui lanciare mail al Quirinale per chiedere di non firmare la legge. E lunedì al teatro dell'Angelo di Roma gli «stati generali dell'informazione», con Stefano Rodotà e i direttori di Unità e Repubblica. ♦

## INTERCETTAZIONI 1/FIORI NEL FANGO

# Ecco come ascolti e telecamere inchiodarono ottanta pedofili

L'avvocato Mantia, ex dirigente della squadra mobile di Roma: «Un'indagine sconvolgente. Le intercettazioni indispensabili per avere prove decisive in reati a volte impalpabili»

### L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

**L**e intercettazioni telefoniche sono uno strumento fondamentale per le indagini. E conoscerne il contenuto - naturalmente quando le esigenze investigative sono terminate - è indispensabile per un paese che voglia avere un'opinione pubblica informata e capace di formarsi un giudizio. Solo a far memoria si trovano nel passato tanti esempi e tante conferme. L'Unità ha deciso di aiutare la memoria. Cominciamo oggi una breve storia della Seconda Repubblica attraverso le intercettazioni telefoniche e gli scandali che esse hanno svelato e fermato.

Al telefono li chiamavano «piccoli fiori». Erano disponibili in breve tempo, bastava una telefonata per prendere accordi, luogo, ora, giorno e il servizio era garantito. In cambio di nulla, spesso una «macchinetta piccola», oppure «una scheda telefonica», «scarpe sportive di marca». A volta è bastato un panino. Alla fine quei «piccoli fiori» risultarono essere più di duecento e avevano tutti tra gli 8 e i 14 anni. Un giro «sconvolgente» - ancora oggi è definito così da chi ha seguito quell'indagine - di pedofilia che dopo un anno e mezzo di attività è stato stroncato dalla IV sezione della squadra mobile di Roma con decine di arresti, circa ottanta, tra cui uomini in divisa, un sacerdote, un allenatore di calcio. Una lista di insospettabili tutti poi condannati con pene fino a vent'anni. Era l'aprile 2006. Ma quell'inchiesta ancora oggi viene portata ad esempio dal procuratore aggiunto di Roma Maria Cordova ogni volta

### Le frasi

«Ti prometto una piccola macchinetta»

**Ambientale nell'auto di M.N., 42 anni, con un ragazzino di 11: «Cosa desideri di più? Io ti voglio bene e ti faccio volentieri questo regalo...». Il bambino rom: «Una macchinetta, anche piccola».**

che deve difendere le intercettazioni: «Senza questo strumento non avremmo mai raggiunto quei risultati. Furono necessari sei mesi di ascolti, anche ambientali e videoriprese, per far emergere una catena di pedofili». La nuova legge prevede che gli ascolti possano durare al massimo 75 giorni. Ridicolo.

Dania Manti è avvocato penalista ma fino al 2008 è stata dirigente della IV sezione della squadra mobile. «Ricordo ancora tutto di quell'inchiesta, persino le parole delle intercettazioni. Senza sarebbe tutto sicuramente molto più difficile. Gli abusi sessuali appartengono a quella sfera di delitti spesso impalpabili, non immediatamente così evidenti, e le intercettazioni sono fondamentali per avere il prima possibile prove e riscontri».

L'indagine cominciò con la segnalazione dell'assessorato alle Politiche Sociali del comune di Roma. Indicava un via-vai di adulti con alcuni piccoli che vivevano in un accampamento rom della zona di Tor Fiscale, sulla

via Appia, e anche in una scuola calcio nel quartiere Eur. Segnalazione inquietante ma, appunto, impalpabile. Difficile trovare da dove cominciare.

«Utilizzammo per la prima volta in un'indagine di pedofilia il metodo mutuato dalle indagini contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti. Attaccammo telefoni a campione, sulla base di sospetti, attenti a non violare la privacy. In alcuni posti che dalle telefonate risultarono essere sensibili decidemmo di piazzare le telecamere. I risultati furono sconvolgenti. Lo dico ancora oggi».

Sconvolgente ascoltare. Le intercettazioni raccontarono in diretta il rapporto tra un uomo S.G. e due minori dove quello più grande proccacciava quello più piccolo di 10 anni. «Con l'intercettazione in mano spiega l'avvocato Manti - potemmo decidere pedinamenti e appostamenti e per chiedere l'arresto fu sufficiente trovare quell'uomo in macchina con quel ragazzino di 10 anni con i soldi in mano...». Sconvolgente anche vedere. Cimici furono piazzate nelle auto e nelle case e nell'accampamento rom di Tor Fiscale: solo così è stato possibile incastrare i genitori di un ragazzino rom che si facevano pagare. O il rapporto stabile, «quasi di coppia», con un bambino di 13 anni. L'allenatore della squadra di calcio, 38 anni, aveva messo una telecamera negli spogliatoi per riprendere i ragazzini mentre si spogliavano. Intercettazioni e riprese hanno incastrato per sempre i pedofili. Perché difficilmente le vittime avrebbero avuto gli argomenti per accusare. «E' stato difficile spiegare loro - ricorda l'avvocato Manti - perché dovevano fare a meno della macchinina. O delle scarpe». ♦

### Nicola Zingaretti

«Mettere un bavaglio alla libertà di stampa non è altro che un piacere a chi naviga nel torbido»



### Debora Serracchiani

«Fino a ieri la Lega faceva lezione di morale e oggi non dice una parola davanti al rischio di una stretta»



### Italo Bocchino

Ritiene di «massima civiltà» lo stop alla pubblicazione integrale ma boccia altri divieti



**HANNO DETTO****Sondaggio Sky**

Sky ha svolto in un sondaggio che ha visto il 78% rispondere sì e soltanto il 22% dire no alla domanda se il Ddl limita la diffusione di notizie

**Luigi Li Gotti**

Lo stesso relatore «ha parlato di un "ostruzionismo costruttivo" dell'opposizione: ciò significa che qualche miglioramento l'abbiamo ottenuto»

**Giuseppe Giulietti**

«Non basta più lamentarsi, bisogna annunciare iniziative radicali». Lo ha detto Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



→ **Munoz (El Mercurio)** il Cile è una democrazia giovane, il Presidente ha venduto la sua tv

→ **La scrittrice Mayorga** così si limita un diritto di tutti. Un coro: minacciati i giornalisti

# Le firme della Stampa estera: «La libertà non si imbavaglia»

Il presidente cileno, ricco proprietario Tv, sta vendendo la sua emittente. La stampa cilena legge con preoccupazione quello che accade in Italia con la legge sulle intercettazioni. Come in Germania e in Inghilterra.

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Juan Antonio Munoz, giornalista cileno de «El Mercurio» si allontana dalla riunione di redazione della sera per parlare del «caso italia-

no» perché, racconta, quello che sta avvenendo «da voi» in Cile desta parecchia attenzione. «Noi siamo una democrazia giovane, sappiamo quanto sia facile perdere la libertà e i diritti acquisiti e quando accade di solito è troppo tardi per riconquistarli. L'Italia è il paese della libertà di espressione: nessuno riesce a immaginare cosa possa diventare la cultura italiana senza libertà». Limitare le intercettazioni, la pubblicazione degli atti riguardanti le inchieste, prevedere l'arresto per i giornalisti saranno anche misure che qui la-

sciano qualcuno indifferente, ma in Cile fanno venire i brividi. Il paese dal ricordo ancora bruciante della dittatura di Pinochet oggi è guidato da Sebastián Piñera, uomo di centro-destra, classe '49, ricchissimo, proprietario del canale televisivo più seguito. Facile l'accostamento con il premier italiano, eppure tra i due c'è una differenza. «Al contrario di Silvio Berlusconi Piñera - spiega Munoz - ha deciso di vendere il proprio canale televisivo, Chilevisión. Per noi è un segno di fiducia e di maturità civica».

La sua collega Patricia Mayorga, scrittrice da anni in Italia, coglie un aspetto che più di altri la preoccupa: «La quasi totale indifferenza dell'opinione pubblica rispetto a quanto sta avvenendo in parlamento. Limitare la libertà di stampa è limitare un diritto di tutti, di chi scrive e di chi legge». L'altro aspetto riguarda l'opposizione, «il Pd soprattutto - aggiunge - dovrebbe avere più coraggio nella sua azione di contrasto a questa legge e dovrebbe parlare di più alle persone per spiegare la gravità dei fatti».



**Felice Casson**

«Se verrà confermata questa indicazione si può parlare di un primo passo importante che però non risolve il problema»

**«lo mi imbavaglio»**

È partito il tam tam su Facebook: oggi davanti a Montecitorio protesta contro il ddl intercettazioni, dalle 14,30 alle 19,30. facebook/noalbavaglio

**Antonello Ardituro**

«Il Ddl rappresenta a mio giudizio il più grave attacco alla democrazia di questo Paese degli ultimi 20 anni». È magistrato antimafia

Peter Popham ha un approccio molto anglosassone e non potrebbe essere diversamente: scrive per l'Independent dall'Italia e non nasconde che quelle che qui sono notizie su cui i giornali si tuffano lì ci sarebbe molta più cautela.

**L'ITALIA VISTA DA LORO**

«Da noi in Inghilterra non esiste l'indiscrezione dalla procura, la fuga di notizie durante le indagini, né si usa scrivere di una persona indagata come se fosse colpevole fino a quando non c'è il processo. Qui - dice Popham - si leggono i verbali già durante la fase istruttoria e l'opinione pubblica tende a considerare colpevoli gli indagati prima ancora che la giustizia abbia fatto il suo corso. Ma - ci tiene a sottolineare - questa legge all'esame del parlamento è una minaccia molto grave alla libertà di informazione e mi sembra un modo

### Popham, Independent Il governo non sta affrontando i veri problemi della giustizia

di questo governo di affrontare il problema della giustizia senza affrontarlo davvero. Fino a quando la giustizia sarà così lenta non ci sarà giustizia». Muller-Meininger-Julius corrispondente del Süddeutsche-Zeitung, quotidiano di Monaco, la pensa più o meno nello stesso modo. Invasione della privacy e fuga di notizie sono un tratto distintivo del giornalismo «made in Italy» a cui certa stampa estera fatica ad adeguarsi. In Germania, come in Inghilterra, racconta, «raramente si leggono notizie di indagini in corso perché si sente molto il valore della tutela della privacy» e, forse - ragiona - «un maggiore equilibrio tra il diritto di cronaca e la tutela delle persone non coinvolte direttamente nelle indagini andrebbe trovato. Questa legge, invece, sembra soltanto un vero e proprio bavaglio all'informazione e un limite per gli inquirenti». Ma la grande anomalia per la stampa estera resta quel conflitto di interessi mai risolto che in nessun altro paese occidentale si ritrova: il controllo diretto da parte di chi detiene il potere sui mezzi di informazione. Persino il presidente cileno ha capito che non si può. ❖

# Santoro: «Se sono un estraneo basta dirlo, arrivederci e grazie»

**Santoro attacca tutti, accusa la sinistra e avverte: «Se vogliono che resti me lo dicano, se invece sono considerato un problema, lasciatemi andare». E ai telespettatori: «Avete ragione di incazzarvi, ma voglio fare altro».**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Se vogliono che resti, me lo devono chiedere e allora resto a fare Annozero anche il prossimo anno», ma «se sono un estraneo, arrivederci e grazie». Michele Santoro ne ha per tutti, soprattutto contro la sinistra: «Voi, Bersani, Zavoli, i consiglieri Rai, dite se il mio programma lo fanno i giudici o è fondamentale, è la "perla" Rai». Ma se è considerato solo un problema allora basta «fare il generale Custer assediato dagli indiani, lasciatemi andare via e il pubblico mi giudicherà per quello che farò».

Nell'anteprima di Annozero il conduttore si sfoga, rivolto prima di tutto al suo pubblico «gli unici ad aver ragione ad incazzarsi se un programma che amano viene tolto», cercando di spiegare loro che «un autore cerca strade nuove», che la buonuscita è un normale accordo per chi prende 700mila euro lorde l'anno.

Parte all'attacco: nessuna lezione da Vespa, «pagato con un Oscar per un programma in crisi» (Vespa si era lamentato di aver avuto solo 150mila euro di liquidazione); al «maestro Zavoli» non concede di dargli dell'«immorale». Poi l'editto bulgaro «mai rimosso» sulla redazione. Se la prende con Repubblica, il Corriere: «Dove eravate quando mandai in onda Patrizia D'Addario con una diffida dei legali Rai?» o l'Agcom mi multava sappiamo perché? I «cialtroni del Pd» e Repubblica «hanno detto che mi sono venduto a Berlusconi»; l'Idv «esperta di immobiliare».

«Nonostante due sentenze i partiti di destra e di sinistra», scandisce, «non hanno mai preso atto del valore del programma e il Cda è ricorso

in Cassazione». Se la prende con «un consigliere di centrosinistra», che aveva suggerito «una transazione piuttosto che un ricorso, per sanare l'anomalia di un programma che va in onda grazie a una sentenza». Van Strane con Nino Rizzo Nervo, ieri mattina aveva respinto l'accusa trapelata sui giornali riguardo alle aspettative di Santoro su un loro voto contrario all'avvio della trattativa di «separazione». «Annozero era stato già inserito nei palinsesti autunnali, se non andrà in onda la decisione sarà solo di Michele Santoro», spiega

no i due consiglieri Pd che, saputo «mezz'ora prima da Masi della trattativa, «abbiamo detto con chiarezza che rinunciare ad una trasmissione come Annozero sarebbe stato un grave errore editoriale ed abbiamo votato sì». Stessa linea dal presidente Garimberti: «Ha raggiunto un accordo con l'azienda, non col Cda». Prima del quale martedì Santoro lo ha informato auspicando «una condivisione» dell'accordo. Garimberti gli ha confermato: «Sei una risorsa per l'azienda, ti sosterrò qualunque cosa deciderai di fare».

**VIALE MAZZINI****Piano industriale**

Il Cda ha approvato le linee guida del piano: pareggio nel 2012, esodi incentivati per centinaia di dipendenti. Voto contrario di Petroni, consigliere del Tesoro.

**II CASO**

### A Todi i centristi lanciano ami bipartisan per l'alleanza riformista

«In attesa che Bossi cammini sulle acque del Po, diciamo che questo governo non è il regno dei cieli. Non abbiamo nessuna intenzione di entrarci e non ci entreremo». Ferdinando Adornato lo chiarisce aprendo il seminario di Liberal a Todi che lancerà il nuovo Partito della nazione. «Non sarà la somma di organismi e nomenclature. A Rutelli e alle forze che fioriranno «oltre il Pd ma anche oltre il PdL» i centristi propongono per un progetto per le politiche: un'alleanza di forze riformiste che si candidi al governo. A Todi era attesa Emma Marcegaglia, ma la presidente di Confindustria ha telefonato, dicendo di «guardare con attenzione» all'assunzione di «responsabilità nazionale» nel momento di crisi.

**I DUE CONSIGLIERI PD**

Respingono l'accusa di aver condiviso il ricorso Rai in Cassazione: «Il precedente Cda votò il ricorso in Appello, il presidente Petruccioli, Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni votarono contro. mentre in questo Cda si parlò una volta della Cassazione e entrambi ci siamo detti contrari e abbiamo suggerito un accordo», racconta Van Straten. C'è un altro fatto che ha irritato Rizzo Nervo, che racconta: «Il 9 febbraio pranzammo, Giorgio e io, con Michele; ci chiese il nostro parere sulla possibilità di una trattativa con la Rai. Gli dicemmo che non sarebbe stato opportuno interrompere una trasmissione come Annozero e lui rispose "era quello che volevo sentirmi dire da voi"». I due consiglieri pensavano, fino a martedì, che la cosa fosse rientrata.

Ieri anche una nota del Dg spiegava come buonuscita e contratti sono a norma e in regola, con la Rai che acquista «da un giornalista prestigioso» programmi a costi più bassi del mercato. Cauti l'Usigrai, che avverte: «Non firmeremo transazioni» e chiede «massima trasparenza» sul binomio «pre-pensionamento e collaborazione» anche per Vespa e Minoli.

Grillo coglie la palla al balzo: «Senza Annozero possiamo non pagare più il canone Rai». E i sondaggi su un'eventuale scesa in politica danno Santoro dal 3 al 5%. ❖

Foto di Andrea Sabbadini



Asilo multietnico

# Bimba cacciata dall'asilo Il prete: il papà non paga

Vigodarzere (Padova): immigrato perde il lavoro e non salda tre rate  
Don Pegoraro: «L'abbiamo solo sospesa...». Il sindaco Pd: copriamo il debito

## Il reportage

TONI JOP

INVIATO A VIGODARZERE (PADOVA)  
tjop@unita.it

**B**ussate e vi sarà aperto? Oppure c'era scritto "pagate e vi sarà aperto"? Vigodarzere, dodicimila abitanti, giunta di centrosinistra, posto tranquillo, umido, rive del Brenta proprio lì. Padova a un tiro di cannone. A un passo, invece, Terraglione, frazione di Vigodarzere, superpiatta padana, tutto in ordine, c'è anche la scuola materna, privata, religiosa, suore filippine, simpatiche. Qui, il comitato di gestione dell'istituto ha votato e messo in pratica la sospensione di una bimba di tre anni perché la famiglia non pagava la retta da tre mesi. Storia "vecchia", risale a dopo Natale ma è riemersa ora con qualche polemica e fa ancora un buon brodo perché racconta tante cose di questo paese, l'Italia, alle prese con i suoi limiti illuminati dalla crisi. Una bimba lasciata fuori dalla por-

ta, da una parte il sindaco, dall'altra il parroco di Terraglione cui la materna fa capo. Il prete ha avallato una decisione in linea coi tempi ma per niente con il Vangelo. Non è così, don Pegoraro? "E perché? - risponde - mica l'abbiamo espulsa, solo sospesa... i suoi non pagavano, io ho cercato di chiedere conto al Comune. Abbiamo

**La suora**  
Solidale con il sacerdote  
«Sa, quella famiglia non pagava e allora...»

solo cercato di dare uno scossone alle cose, per vedere se qualcosa si sarebbe smosso. E stia attento: noi abbiamo già ospitato per anni il fratellino della bimba e tutto è filato liscio. Anzi, con grande rispetto per la sua religione - musulmana, stiamo parlando di una famiglia di immigrati del tutto in regola, ndr - le suore provvedevano a togliere la carne dai tortellini per non metterlo a disagio e durante i riti religiosi qualcuno restava a fargli compagnia; sa, non è bello sentirsi esclusi. Siamo nel Vangelo oppu-

re no?».

**Il fatto è che** forse siamo usciti dal Vangelo appena il pagamento è stato sospeso: signor parroco, lei ha usato quella bimba per mandare un messaggio duro alla famiglia e al Comune, non è così? E questo non sta nel Vangelo... "Vista così, sembra che lei abbia ragione ma conviene calarsi nella realtà della vita e attenzione a come si maneggia il Vangelo. Avevamo anche dimezzato la retta per dar loro modo di saldare, il Comune sapeva, anche perché c'è uno di loro nel comitato della materna".

Vuol dire che il sindaco ha fatto il furbo? Un momento: come giudica le giunte leghiste che tolgono il pane

## In Olanda

La famiglia ha lasciato il Veneto e si è trasferita in Olanda

## Musulmana

La bimba era stata accolta, rispettavamo le sue tradizioni

di bocca ai bimbi quando i genitori non pagano la mensa? "Ecco, il Vangelo dice che non dobbiamo giudicare, c'è caso e caso, vede cosa vuol dire impugnare il Vangelo?". Insomma resta dell'idea che si possono usare i bimbi per spedire messaggi esattoriali? "Ecco, magari, ora ripensandoci avrei fatto meglio a tirare per la giacca il sindaco", pentito? "E chi l'ha detto, ho solo fatto questo pensiero, mai detto che sono pentito", ma si rende conto che ha scelto di non stare dalla parte dei poveri? "Questa non è una scuola di carità, quanto rumore per poco: la famiglia già si è trasferita in Olanda", sempre sia lodato, don Pegoraro. Suor Cinzia, ma lei che segue i bimbi della materna è d'accordo con il parroco? "Beh, sì, che doveva fare? Non pagavano, ma preferirei non dire", grazie lo stesso, ma che posto è questo? Dal sacro al profano, siamo andati a sentire quel che aveva da dire il sindaco dal suo municipio, sembra una storia di Guareschi tagliata da una dose di acido lisergico.

**Infatti, il sindaco** è di sinistra, anzi Pd. Franco Frazzarin, 57 anni. Sindaco, il parroco dice che siete dei bugiardi, che ha provato tante volte a mettersi in contatto con voi senza avere risposte. "Caro Don Pegoraro, gli si vuol bene. E' vero, non ha avuto risposte se le risposte sono i soldi, ma la mia parola che avremmo coperto interamente il debito di quella famiglia quella sì che l'ha avuta, evidentemente non gli bastava. Ha interrotto un diritto fondamentale, il diritto all'istruzione e gli ho anche scritto che così non andava. Sa perché non pagavano più la retta? Perché il padre era stato licenziato, era persona seria, brava, infatti ha trovato lavoro in Olanda. E sa perché non ho potuto pagare subito? Perché avrei infranto il patto di stabilità del comune. Ma gli avevo detto che con il bilancio di quest'anno avrei saldato per quella famiglia; 'intanto vai avanti sicuro', mi ero raccomandato". Il contributo del comune alle rette scolastiche è passato da 1200 euro del 2008 a 6000 euro del 2009. E' la fame, bellezza. ♦

## NON VEDENTI

Venti volontari vi lavorano, i non vedenti possono acquistare materiali fonoregistrati. È il centro del Libro parlato di Padova. Nastroteca Bigini. Chiuso per mancanza di fondi. Proteste.



## LAVORO AI FIANCHI

**C**omunicato dell'ufficio stampa del ministro della Difesa: «Nel rispetto dei tragici avvenimenti che hanno coinvolto i nostri militari in Afghanistan, per una maggiore completezza d'informazione si precisa che il ministro Ignazio La Russa assisterà alla partita Inter-Bayern con un bel tappo in bocca, fatto di tre, quattro confezioni di caffè Borghetti conficcate a forza. Per evitare incidenti diplomatici».

\* \* \*

Laura Balbo è una cara amica: la conobbi quando frequentavo la seconda liceo del Domenico Alberto Azuni di Sassari, un secolo fa. Lei si trovava in Sardegna, con Alessandro Pizzorno e altri che avevano «fondato» la nuova sociologia italiana, per condurre una ricerca sul nascente polo industriale del nord dell'isola: e io aspiravo a far parte di quel gruppo di ricercatori. Come andò a finire non è importante, ma lo ricordo per dire da subito quanta amicizia corra tra noi. Vent'anni più tardi - nella seconda metà degli anni '80 - decidemmo di costituire *Italia-razzismo*, con Gian Enrico Rusconi e altri sodali, tra cui Romana Sansa. Questo per dire come, sul tema dell'immigrazione e - in particolare - su quello del rapporto tra italiani e stranieri, ci arrabattiamo da circa un quarto di secolo. Laura Balbo ha una conoscenza della questione molto attenta alla comparazione internazionale e, forse da questo sguardo non provinciale, discende la sua insofferenza verso stereotipi e schemi rigidi di interpretazione e di comportamento. In particolare, da tempo riflette sulla inadeguatezza della categoria di «antirazzismo» per come viene manovrata nel dibattito italiano. «Mi interessa come, sulle vicende dell'immigrazione ci muoviamo noi: i residenti - dice la Balbo - . Tre, e solo tre, sembrano essere le categorie: gli «immigrati», i «razzisti» e gli «antirazzisti». Non mi va bene. Parlo di me. Non sono «immigrata». E naturalmente «non sono razzista». Resta la terza categoria, o definizione, o identità: «antirazzista». Gli «antirazzisti» hanno idee chiare, sanno sempre cose dire, si sentono a posto. Non hanno esitazioni a delineare la via d'uscita. E sono contro. Ma per capirla davvero, la fase che viviamo, e per affrontare il futuro, continuare così non basta proprio. Dovremmo cercare di capire che banalizzando cambiamenti e conflitti, le cose non si risolvono: anzi, si aggra-

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



**Il modo più efficace per battere i pregiudizi anti-immigrati è saper distinguere i veri razzisti da chi non si fida della politica e delle sue scelte**



Manifestazione antirazzista a Roma

**ESSERE  
ANTIRAZZISTI  
OGGI**

vano. Propongo, allora, di complicare il quadro. Ci sono i «razzisti», che si dichiarano e si organizzano come tali, in tutta Europa crescono i partiti della «destra estrema» e formule ed espressioni «leghiste» proliferano nel nostro discorso pubblico. Altri appoggiano queste posizioni occasionalmente, senza conoscerle bene, ma sono disponibili a mobilitarsi in determinate circostanze. Altri ancora aderiscono a quei movimenti, con un livello ridottissimo di consapevolezza: e, nel clima attuale di crisi economico-finanziaria, si schierano con quanti vogliono riservare ai soli cittadini diritti e tutele. E con quanti dichiarano di difendere identità e tradizione. Per altri, infine, contano esclusivamente i problemi della vita quotidiana.

Diverso ancora è il caso di quelli - non pochi - che sono delusi, o più spesso furiosi, nei confronti della classe politica e delle istituzioni, le cui scelte vengono avvertite come irrimediabilmente lontane e ostili. Se regalassimo tutti questi gruppi e tutte queste insoddisfazioni ai «razzisti», saremmo fritti. Piuttosto dovremmo trovare spazi e modi perché questi diversi settori di opinione vengano coinvolti in una riflessione collettiva sul proprio futuro».

A monte di tutto ciò, forse, c'è una tendenza, che sarebbe sciocamente provocatorio definire «razzista», ma che è senza dubbio incolta e reazionaria. La tendenza a omologare, ad assemblare, a fare di ogni erba un fascio. «Dovremmo aver imparato, tutti, che viviamo in una società plurale - continua la Balbo - dove appartenere a diverse generazioni e fasi nel corso della vita fa la differenza; e dove, naturalmente, contano le risorse di cui si dispone e il contesto in cui si è collocati (contesto urbano, professionale, di classe sociale). E invece troppo spesso gli immigrati vengono messi insieme in una comune definizione: mentre diverse sono le provenienze, i percorsi, le situazioni. Donne e uomini. Seconde e terze generazioni».

Come si vede, la Balbo propone innanzitutto un esercizio che potremmo definire di «antirazzismo» ben temperato, l'opposto di quello che ha oggi maggior corso: un atteggiamento che, innanzitutto, discerne, distingue, approfondisce. E, dunque, non omologa non assimila non confonde. Il fondamento, cioè, del rispetto dell'altro: ovvero il riconoscimento della sua singolarità e irripetibilità. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCELLO BUTTAZZO

## Mara Carfagna e Paola Concia

Ancora c'è chi ignobilmente insulta cittadini omosessuali e trans, chi vigliaccamente li aggredisce. La politica ha il dovere di dimettere la pavida veste della titubanza, deve serrare le maglie e giungere al più presto a una legge contro l'omofobia e ad una norma giusta sulle coppie di fatto.

**RISPOSTA** ■ Il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, ha chiesto scusa ai rappresentanti della comunità omosessuale per il "pregiudizio" con cui aveva affrontato il loro problema all'inizio del suo mandato rifiutando il patrocinio del Gay Pride. Lo ha fatto pubblicamente, davanti al Presidente della Repubblica e all'onorevole Concia cui ha riconosciuto il merito di averla aiutata a "capire". Si tratta di un passaggio importante, a mio avviso, nel difficile percorso della legge sull'omofobia e nel tentativo, finora purtroppo assai debole e contrastato, di prendere tutti insieme, governo e Parlamento, le distanze giuste dalle opinioni sulla sessualità, rispettabili ma vincolanti solo per chi le crede, ribadite ancora in questi giorni dalla Chiesa di Benedetto XVI. Sperare che, partendo da qui, il Parlamento italiano possa riprendere il discorso avviato al tempo di Prodi sulle coppie di fatto è probabilmente un po' troppo. Che dal dialogo fra due donne di diversa estrazione politica e culturale si torni a ragionare di questa possibilità, tuttavia, è un fatto che apre un barlume di speranza per il futuro di tutti.

CARLO TAGLIACOZZO

## Quel no a Chomsky

Il caso dell'ingresso negato a Chomsky in Israele e Palestina merita qualche considerazione. Centinaia e centinaia di giovani e non giovani attivisti che vogliono portare la loro solidarietà ai palestinesi vengono respinti all'ingresso in Israele infatti e per cinque anni non potranno più andarci. Ma il caso Chomsky ha una sua specificità: si tratta di un accademico della più alta istituzione americana, il Mit, che su invito della Università palestinese di Birzeit doveva tenere

due lezioni e poi incontrarsi con il primo ministro dell'Autorità palestinese Fayad. Gli israeliani e i loro sostenitori, ma anche larghissima parte dei loro critici, dinanzi alla proposta del boicottaggio accademico si inalberano inorriditi in nome della libertà di ricerca. Il boicottaggio accademico però è rivolto alle istituzioni che sostengono la politica di occupazione e di apartheid non ai singoli che non devono essere mai oggetto di boicottaggio. Nel caso di Chomsky si è applicato invece un boicottaggio individuale in quanto persona non gradita che si recava nella Palestina occupata e non in Israele. Boicottare un cittadino ebreo poi non sarebbe

stato considerato un atto di antisemitismo? Un esempio che la dice lunga su quanti sostengono essere Israele «l'unica democrazia in medio oriente»: cosa vera solo per i cittadini ebrei ma non per gli altri cittadini israeliani mentre da Israele cominciano anche ad arrivare denunce su svolte autoritarie nei confronti degli oppositori israeliani all'occupazione.

ROBERTO F.

## Tutto il potere ai mafiosi?

Allegraaaa! Come, perché "Allegraa"? Semplice: con l'approvazione del "ddl intercettazioni" l'Italia sarà l'unica nazione ufficialmente governata (?) dalla Mafia e dalle altre organizzazioni criminali che con tale approvazione vengono ufficialmente sdoganate, impedendo alla Magistratura di poter avere strumenti per indagare su di loro.

FRANCESCO GIUNGATO

## Il 5% è poco!

Non basta parlare di un ridicolo 5%, scimmiettato dall'estero, di riduzione dei compensi dei nostri Parlamentari. Abbiamo la memoria corta? Sono i compensi più alti dell'Occidente. Parliamo di una riduzione del 50% almeno! E parliamo di due mandati e poi a casa.

LETTERA FIRMATA

## Trasparenza a metà

Il ministro Brunetta è molto bravo a fare le semi-cose: pubblicazione dei redditi dei Medici che lavorano nella Sanità! Ma, guarda caso, per i Primari sono indicati solo i compensi che percepiscono nelle Asur come dipendenti e non quelli per la libera professione ex-

tra o intra-moenia che sono notevolmente più alti! E nessuno, nessuno, ne parla! Forse perché la casta medica tocca la salute?

MARIA GRAZIA ARVATI

## Un colpo di genio

Presentare una proposta di legge come quella del vitalizio ai poveri precari politici in questo momento è fare un regalo ai tanti che gridano che "tanto sono tutti uguali".

GINO SPADON

## Il realismo di Guzzanti

Ho visto ieri sera "Draquila". Mi aspettavo un film in salsa Emilio Fede ma a ruoli rovesciati: da un lato la quasi totalità degli aquilani a sputar fiele contro Berlusconi, cinico al punto da piegare la sventura della loro città in suo favore, dall'altro uno sparuto gruppetto di incensatori osannanti al grido di "meno male che Silvio c'è". Le cose non sono andate proprio così. La Guzzanti, saggia e perfida nello stesso tempo, ha spartito in modo equanime i ruoli riservando uguale spazio ai turiferari e ai detrattori. Solo che, nel confronto fra le due schiere, ad apparire agghiacciante, sono stati proprio gli incensatori, smodati nella lode, incontenenti nel plauso, raggelati in un ruolo che li faceva assomigliare a tanti patetici indottrinati. Nessuno di questi peana è stato mai interrotto dalla Guzzanti anche quando l'obiezione sarebbe stata perfino troppo facile. E ciò, a mio avviso, a ragion veduta perché lasciare spazio a quell'ininterrotto discorso adulatorio, alieno dal purché minimo spirito critico, mostrava a meraviglia gli effetti nefasti arrecati a gran parte del nostro popolo dalla desolante visione del mondo berlusconiana.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### LA MIA FORTUNA

Cara Unità, cara Concita, leggendo questa mattina il Filo rosso mi sento un lettore fortunatissimo, non perché ho un papi che pensa a tutto, ma perché ho l'Unità, il MIO giornale. Almeno da pensionato quando leggo, anche se mi arrabbio, sono fortunato! Un saluto fraterno.

**GPF, TORINO**

### IL CORAGGIO DEI VALORI

Cara Concita, leggo i tuoi editoriali sull'Unità e riconosco nelle tue parole lucidità di analisi e coraggio. Sono iscritto al Pd e purtroppo sono deluso dalla non limpidezza e dal poco coraggio dei nostri dirigenti. Il dubbio forte è che non ci sia coraggio perché non c'è convinzione vera nei valori.

**LUCIO BENEDETTI**

### PRIMA CHE SIA TARDI

La cultura sta andando a rotoli, il governo protegge anche dopo la condanna i poliziotti del G8 (così proteggono loro stessi), le intercettazioni non si potranno quasi più fare (violano la privacy dei delinquenti e dei politici collegati), la libertà di stampa sparirà (quella rimasta). Berlusconi continua a pensare a noi facendo le leggi x sé e noi continuiamo a tapparci naso, orecchie, occhi guardando Isole e Minzolini vari. Sveglia.

**LOREDANA BENELLI**

### A CHI ANCORA SPERA

Nell'editoriale di ieri leggo tanta amarezza e sconforto cara Concita. Eppure è necessario non mollare di fronte a queste nefandezze. Lo dobbiamo ai nostri figli, a noi, a chi ancora spera in un mondo migliore!

**GINA**

### DISOBEDIENZA CIVILE

Agli ordini sbagliati non si obbedisce. Lo imparai durante il servizio militare. «Disobbedienza civile alla legge bavaglio».

**M.M.**

### SI CHIAMA GUERRA

Funerali delle vittime in Afghanistan: la mia umana solidarietà per i familiari, ma non per questo governo che con emblematica contraddizione continua a chiamare la nostra presenza militare "missione di pace" mentre rinforza il nostro contingente con armi e personale militare. Prego iddio che non ci siano altre vittime.

**ARMANDO, TRENTO**

### IL TRUCCO DELLE TASSE

Ha ragione Berlusconi quando afferma che non è il momento per abbassare le tasse: non siamo mica in campagna elettorale. **IVO, SAN NICOLA**

## ORA È MOSCA A PARLARE CON IL MONDO

**POLITICA ESTERA:  
LA SVOLTA DI MEDVEDEV**

**Margherita Belgiojoso**

MOSCA



In questi giorni il presidente russo Dmitry Medvedev è a Kiev accolto con tutti gli onori. La settimana scorsa a Mosca c'era il presidente brasiliano Lula, qualche giorno fa era il turno della visita di Stato nella Siria di Assad, con Ahmadinejad i russi sono i soli tra gli occidentali a parlare, e con Erdogan si è appena proclamata una strettissima partnership. La situazione kirghisa in pochi giorni è tornata sotto controllo e Mosca si è riconfermata leader indiscussa della regione centroasiatica. Con Washington un nuovo Start è stato firmato, e le trattative con Israele indicano che Mosca potrebbe mirare a diventare l'interlocutore favorito per il Medio Oriente. La Russia sembra persino diventata la sorella maggiore della riottosa Polonia. Se fino a pochi mesi fa Kiev ritraeva diabolicamente il suo vicino orientale, oggi Mosca le propone di fondere le due compagnie energetiche, promettendo quel sostegno economico che potrebbe far ripartire la disastrosa economia di Kiev.

La Russia da qualche mese porta avanti una politica estera da manuale, giocando la nuova arma dell'energia nucleare, ma senza trascurare quella classica delle pipeline: con Ankara ha appena firmato un contratto da 20 miliardi di dollari che la impegna a costruire una centrale nucleare nel sud del Paese. Gestita direttamente dalla proprietà russa, almeno per i primi anni, prima di cederne il 49%. Un colpo che non le è riuscito in India, Cina e Iran, dove comunque «Rosatom» nei prossimi anni costruirà decine di centrali nucleari. Rimane lo scoglio Iran, sul quale la Russia ha da sempre una posizione nettamente diversa da quella europea-americana. Mosca non vuole lasciare Teheran alla Cina, preferisce trattare piuttosto che imporre una linea dura, controllare dall'interno invece di stare fuori per principio.

Nelle ultime settimane analisti e giornalisti hanno sottolineato i successi russi sul fronte economico, strategico, geopolitico, energetico, in un momento dove l'Unione europea zoppica particolarmente e l'America è distratta dai problemi interni. Tutti indicano un'inversione della rotta della politica estera russa: un addolcimento, una netta virata verso le posizioni americane e europee per ottenere quegli investimenti che permetterebbero alla Russia di diventare quel giocatore globale che potrebbe essere ma non riesce a essere totalmente. Per la prima volta gli affari esteri del Paese sono messi al servizio della modernizzazione, il mantra di questa amministrazione. E per la prima volta il pragmatismo in politica estera sostituisce le cocciute posizioni di principio caratteristiche finora della politica di Mosca. In attesa che la stessa fortuna colga la Russia nella gestione della politica interna, che tra morti sospette in prigione, processi senza fine, e esplosioni nelle metropolitane, non gode della stessa salute. ❖

## UN PAESE SENZA PARLAMENTO

**COME AI TEMPI  
DEL VENTENNIO**

**Nicola Tranfaglia**

UNIVERSITÀ DI TORINO



Quando, nello stesso giorno, il presidente della Camera Fini, che fa parte della maggioranza di governo, e l'onorevole Franceschini, capo gruppo del Partito democratico, dichiarano che il Parlamento è esautorato, significa che siamo ormai in una situazione di crisi finale della democrazia. La diagnosi è semplice: il ministro del Tesoro Tremonti fa bocciare dalla commissione Bilancio della Camera tutti i disegni di legge del governo (escluse le leggi senza spesa e quelle *ad personam* per Berlusconi) e di conseguenza il governo decide senza consultare il Parlamento con decreti legge che si susseguono. A questo punto il sistema costituzionale italiano è fatto abrogato. Non c'è più separazione dei poteri perché è solo il potere esecutivo che fa le leggi come ha fatto per vent'anni, dal 1922 al 1943, il regime fascista. Al Capo dello Stato restano un potere di denuncia e quello di fermare i decreti legge quando sono evidenti l'assenza di necessità e di urgenza. Al Parlamento restano due o tre giorni di lavoro inutile e tanto tempo per fare dichiarazioni od occuparsi dei propri collegi.

Ora, se non ci si rende conto con lucidità che questa è la situazione dell'Italia, non si fa un passo avanti sulla strada per costruire un'alternativa credibile all'egemonia di Berlusconi e della Lega. Ma fino ad oggi non ho sentito reazioni più forti a un così grave annuncio. Non era mai avvenuto in tutta la storia dell'Italia repubblicana né che il ministro del Tesoro assumesse un così grande ed esclusivo potere (evidentemente sostenuto dal capo del governo) né che la legislazione si trasformasse in una serie infinita di decreti legge imposti a un Parlamento che così perde la sua centralità e sovranità nel sistema politico repubblicano.

A che serve a questo punto riscrivere la seconda parte della Costituzione, come sostengono i maggiori esponenti del partito al governo, se di fatto il Parlamento viene esautorato? E se il presidente della Camera, in quanto dissenziente, non ha più un ruolo significativo e l'opposizione non può, in nessun modo, collaborare, con le sue critiche e con le sue proposte, al lavoro legislativo?

La risposta a questo interrogativo, sicuramente legittimo, non arriva certo dai telegiornali ufficiali o dai giornali di centro-destra che di questo problema centrale non parlano o lo mettono ai margini del discorso. E allora cosa deve fare un'opposizione degna di questo nome? Personalmente ritengo che sia necessario preparare ricorsi agli organi costituzionali a difesa del Parlamento e, nello stesso tempo, coinvolgere tutti gli italiani disponibili, a destra come a sinistra, a protestare contro questo scivolamento soffice verso il peggiore autoritarismo del ventunesimo secolo. ❖

Foto di Giuseppe Giglia-Danilo Schiavella/Ansa



## L'ultimo saluto agli alpini caduti in Afghanistan. «Non sono morti invano»

**NAPOLITANO ALLA CERIMONIA** «Massimiliano e Luigi non sono morti invano». Così l'ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi, durante l'omelia ai funerali solenni per il sergente maggiore Ra-

madù ed il caporal maggiore scelto Pascazio svoltieri a Roma nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, ha cercato di consolare i familiari affranti dei due alpini uccisi lunedì scorso da un ordigno artigianale

in Afghanistan. Presenti alla cerimonia il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il premier Silvio Berlusconi, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, alcuni ministri e i vertici militari.

→ **Le anticipazioni** del libro di Vespa scatenano una bufera. Il Cavaliere: «Solo casi personali»

→ **La smentita** Il conduttore precisa: niente nomi. La strigliata ai ministri: «Meno dichiarazioni»

# Berlusconi scarica Verdini e Scajola, ma poi ci ripensa

Scarica Verdini e Scajola, ma dopo le dimissioni minacciate dal coordinatore fa macchina indietro. Premier in panne per il libro di Vespa che diventa un giallo. Alla fine smentisce «Bruno» che gli dà ragione. Ma solo a metà.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Silvio bifronte. Scarica Scajola e Verdini con Vespa e poi scarica Vespa. Giallo bifronte intorno all'ultimo libro del conduttore di *Porta a Porta* che ieri, prima del dietrofront del premier, aveva dato l'imprimatur alle anticipazioni del suo «Nel segno del Cavaliere». Scajola e Verdini? «Casi personali e isolati -

spiegava Berlusconi prima versione - Non hanno nulla a che vedere né con l'attività di governo né con quella del partito». Questo l'antipasto della sequela di anticipazioni distillate per far montare l'attesa del secondo libro in pochi mesi del giornalista. Che, diffuso via agenzie, scatenava in casa Pdl un putiferio simile a quello provocato dalle solenni promesse di repulisti interno formulate dal premier la settimana scorsa. Allora intervenne Bonaiuti per rassicurare gli azzurri sul piede di guerra, ieri è stato il Cavaliere in persona a innestare la retromarcia. «Un banalissimo equivoco rischia di far nascere un caso che non esiste - chiarisce Berlusconi - Non ho mai pronunciato i nomi di Scajola e di Verdini, né di altri». Nessun giallo, quindi? «Rispondendo a

una domanda su una nuova Tangentopoli - ricostruisce il premier - ho risposto: «assolutamente no, si tratta di casi isolati»». A ruota la correzione di Vespa, dopo un giro di telefonate con Palazzo Chigi. «La precisazione

**Punzecchiature a Fini**  
«Dobbiamo essere compatti, non come sul caso Saviano»

è corretta - spiega - Durante la nostra ultima conversazione ho fatto riferimento tra l'altro alle inchieste su Scajola e Verdini. Ma è vero che nella sua risposta il presidente non ha fatto nomi, come dimostra il testo riportato nelle anticipazioni del mio li-

bro». Il conduttore, in realtà, assesta un colpo alla botte (dando ragione a Silvio) e un colpo più significativo al cerchio (confermando la risposta del premier). Bisognerà attendere il 28 maggio - quando verrà distribuito il libro - per conoscere la verità definitiva sul contenuto di una pubblicazione che Vespa aggiorna di ora in ora, mentre va in stampa. L'esordio di «nel segno del Cavaliere», ieri, ha costretto il premier a un intervento in zona Cesarini per tamponare l'ira di Verdini e le minacce di dimissioni che rimbalzavano da un palazzo Pdl all'altro. «Fiducia» in Denis, quindi, per metterci una pezza. Quel «chi sbaglia paga» pronunciato più volte nei giorni scorsi? Il Cavaliere non può andare oltre la soglia dei proclami mediatici. Tenta affannosamente



di sganciarsi dai suoi, per tamponare le cadute d'immagine. Ma non riesce a prendere le distanze più di tanto da chi è rimasto impigliato tra gli ingranaggi di Appaltopoli. Silvio bifronte, quindi. Invita Scajola ad Arcore per servirgli il menu del contentino (dopo le allusioni pepate lanciate dalla moglie sulle cosine imbarazzanti che potrebbe rivelare la famiglia) e poi lo scarica. Attenzione alle date, quindi. Berlusconi risponde a Vespa martedì 18 maggio. Lo stesso giorno vengono fatte trapelare le indiscrezioni sulla cena di Arcore e sulla «rinnovata fiducia» espressa a Scajola.

## MARONI DIFENDE SAVIANO

**Roberto Saviano «ha fatto bene a scrivere Gomorra». Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni difendendo lo scrittore criticato da Berlusconi. «Ha raccontato una realtà che esiste».**

## SAVIANO E IL GOVERNO COMPATTO

Neanche ieri, tra l'altro, il governo ha provveduto a nominare il nuovo ministro dello Sviluppo economico, malgrado le voci insistenti di una scelta a due tra Luisa Todini e Paolo Romani. Un Berlusconi preoccupato ha fatto appello alla «compattezza dell'esecutivo» e a chiesto ai ministri, durante il Consiglio, di «non mandare messaggi distorti alla gente», cenzolinando anche le dichiarazioni sulla manovra economica. Ancora il caso Saviano, poi, e un'altra stoccata a Fini che, incontrando lo scrittore, avrebbe creato disorientamento nel popolo azzurro. Il premier, in ogni caso, continua a trattenere l'interim del dicastero di Scajola diventato parte integrante di una partita alla quale non è estranea l'incognita delle inchieste G8. Rispondendo a Vespa, tra l'altro, Berlusconi-bifronte (lato garantista) bocciava «l'ennesima esibizione di isteria giustizialista» legata alla pubblicazione delle liste-Anemone. Contemporaneamente, però, Silvio simil-giustizialista rinviava ai giudici la responsabilità delle scelte definitive del Pdl. «Se ci saranno uno, due, tre casi di comportamenti illegittimi saranno i magistrati ad accertarlo - spiegava - E in questo caso ci sarà severità di giudizio». Ma per alleviare le sberle dei sondaggi non resta che aggrapparsi ai ricordi. «Ho portato in politica una nuova visione morale - spiega Silvio - che non è solo quella di non rubare per sé o per il partito, ci mancherebbe. Ma è soprattutto mantenere la parola data agli elettori». E su questo, aggiunge Berlusconi, «nessuno» può dargli «lezioni». ❖

## Fini e il Cavaliere, cinque minuti che non bastano per il disgelo

Meno di cinque minuti per parlarsi, meglio di niente. È sempre un inizio, ancorché gracile, il colloquio tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, ieri mattina alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, prima dei funerali dei due militari caduti in Afghanistan, alla presenza di Renato Schifani. Il primo, dopo la risa in direzione nazionale, un mese fa. Cosa si sono detti? Poco. Illuminante è tuttavia apprendere che anche sul punto esistono due versioni. Per ciò che trapela dal lato Fini, si sono spese parole di circostanza sui caduti e nient'altro: «Niente politica, nessun segno di apertura, niente», riferiscono. Lato Berlusconi, invece, si fa sapere che il Cavaliere ha tentato l'apertura di una «mano tesa» e la proposta di «tornare a vedersi».

Il che, comunque sia andata, deve essere sembrato a Fini l'equivalente del nulla. «Aspettiamo risposte politiche, non inviti», è del resto il refrain al primo piano di Montecitorio. «Politiche» equivale a passi concreti sulle questioni che l'ex lea-

## Distanze

**L'uno si dice «deluso», l'altro è alla ricerca di «risposte politiche»**

der di An ha messo sul tavolo, a partire da federalismo e legalità. Ogni altro invito è considerato al momento nullo, o comunque insufficiente a fare uscire il presidente della Camera dal suo stato di «calma olimpica», di uno che «sa di aver fatto la mossa nel momento giusto». Lo stesso Cavaliere, del resto, non è particolarmente convinto nei suoi approcci dialoganti: «Da Fini temo colpi di testa, ormai non mi fido più, sono deluso», ha confidato mercoledì a coloro che sono andati a trovarlo a Palazzo Grazioli. Secondo il premier, l'ex leader di An proverà a realizzare il suo progetto soprattutto al sud. Ma non è difficile immaginare che, a prescindere dagli effettivi contorni, sarà così. Oggi si inaugura la sezione pugliese di Generazione Italia, a breve ci sarà quella siciliana (fedele a Lombardo). E non è lontano il giorno del battesimo nazionale: dovrebbe tenersi a Roma, il 6 giugno. Alla presenza di Fini.

SUSANNA TURCO

## Con i milioni delle bonifiche ora la Regione Sardegna finanzia la Luis Vuitton Cup

**Quei soldi dovevano servire a liberare dai veleni la zona di Furtei e a reimpiegare i disoccupati. Eredità dei cercatori d'oro della Sardinia Gold Mining, società di cui il governatore Cappellacci era amministratore delegato.**

## FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI  
politica@unita.it

Ancora uno scippo. Venti milioni di euro che dovevano servire per bonificare il Sulcis-Iglesiente, area della Sardegna stremata dalla disoccupazione e da un inquinamento ambientale devastante, vengono spostati per coprire i costi della Louis Vuitton Cup. Fonti della Regione dicono che questo passaggio di fondi è solo «temporaneo» e che poi tutto verrà rimesso a posto. Sarà, ma al momento per l'operazione di bonifica di quei territori ci sono venti milioni di euro in meno.

Le vele blasonate della Louis Vuitton Cup erano arrivate nell'isola come risarcimento di un altro «trasferimento», quello che aveva traslocato da La Maddalena all'Aquila il G8 insieme agli affari milionari della «cricca». Anche la regata dei vip doveva essere un evento straordinario affidato nelle mani del super commissario Guido Bertolaso. Peccato che la Corte dei Conti avesse sottolineato che una manifestazione sportiva non può essere paragonata ad una catastrofe naturale. Per questo aveva tagliato due milioni e trecento euro dai quattro previsti, mentre Guido Bertolaso aveva ceduto il posto di commissario al governatore Cappellacci. Sta di fatto che la coperta ad un certo momento si accorcia e per far partire le vele con vip annessi, niente di meglio che attingere da quei soldi destinati a ripulire territori intrisi di veleni. Magari anche quelli sfregiati a colpi di arsenico e cianuro dai cercatori d'oro della Sardinia Gold Mining, società di cui il governatore Cappellacci è stato amministratore delegato.

## L'ORO AVVELENATO

L'età dell'oro ha lasciato una traccia indelebile a Furtei: un laghetto pieno di arsenico che rischia di tracimare ad ogni pioggia ed uno stuolo di disoccupati. Gli stessi che fino a qualche tempo fa occupavano i palazzi della Regione affamati di lavoro e ricollocati, poi, proprio nelle operazioni di bonifica dell'area. E fa sorridere, alla luce dei recenti avvenimenti,

l'annuncio dato qualche giorno fa dagli assessori Giorgio La Spisa (Industria) e Giuliano Uras (Difesa all'Ambiente) ad un convegno della Cisl. Al grido di «chi inquina paga» (chissà se si riferivano anche al loro presidente) sostenevano le bonifiche come volani di sviluppo per quelle zolle di terra dimenticate dagli uomini e dagli speculatori. E che per questo c'erano belli e pronti ben 34 milioni di euro da usare subito, senza perdere altro tempo.

Chissà se lo storno dei venti andrà ad assottigliare anche questo «tesoretto» pubblicizzato dai due assessori. Per ora tutto procede in quel de La Maddalena in attesa del fatidico 6 giugno. Tranne forse per quei 200 maddalenini rimasti senza lavoro e per i poveracci in scadenza a settembre, senza prospettive. La politica del «togli oggi e poi domani chissà» era stata comunque inaugurata dallo stesso Berlusconi quando, all'inizio del marzo del 2009, aveva «stornato» 350 milioni di euro pro-

## La regata

**Così La Maddalena è stata risarcita per il G8 trasferito a L'Aquila**

prio da quei fondi Fas che servivano anche per le bonifiche in Sardegna. Ricorda Ciccio Morittu, ex assessore all'Ambiente, che «quella partita si fondava su finanziamenti ingenti tra i 400 e 500 milioni di euro». Soldi pubblici che dovevano servire per ridare dignità a territori in grave difficoltà. «Noi - continua Morittu - nel 2008 avevamo accantonato una provvista di trenta milioni di euro che si aggiungeva a fondi Fas e a quelli stanziati dalla Regione. Subito, in campo c'erano venti milioni utilizzati per creare progetti e competenze in modo che, all'arrivo dei finanziamenti, si potesse passare subito alla fase operativa senza perdere tempo». Cade Prodi e arriva Berlusconi, seguito a ruota dal fido commercialista Cappellacci che sostituisce Soru anche nel ruolo di Commissario per le bonifiche. «Oggi - dice ancora l'ex assessore - so che l'unica cosa che è stata realizzata è la discarica nella zona di San Giovanni Sergiu. C'è uno stallo preoccupante dell'intero processo. Noi avevamo davanti risorse importanti, tra finanziamenti europei e pubblici, che ora non ci sono più. Davanti c'è il buio totale». ❖



→ **Pedofilia** Monsignor Gino Reali sentito come testimone nel processo a don Ruggero Conti

→ **Sapeva** delle presunte violenze e non informò le autorità. «Un ragazzo non volle testimoniare»

# Il vescovo: «Notizie degli abusi Ma non sapevo fare la denuncia»

Monsignor Gino Reali è stato ascoltato nel processo a carico di don Ruggero Conti, l'ex consulente di Alemanno accusato di 13 episodi di violenza su giovanissimi. Aveva ricevuto diverse denunce, ma tacque.

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Anche se qualcuno lo considerava un sacrilegio, tanto da spedire al tribunale un proiettile dentro una lettera contenente pure la minaccia di fa-

re esplodere il palazzo se si fosse osato tanto, ieri a piazzale Clodio, in un'aula affollata e rumorosa, è comparso sul banco dei testimoni nel famoso processo per pedofilia a carico di don Ruggero Conti, ex portavoce di Alemanno, monsignor Gino Reali, il vescovo della diocesi di Roma. Attorniato da guardie, questo alto prelato minuto, sicuro di sé e sempre affabile e sorridente, ha tenuto banco per oltre tre ore, abilissimo a restare saldamente ancorato alla posizione che già aveva assunto nel corso dell'interrogatorio reso in fase di indagine al pm, anch'esso lunghissimo, con un

verbale di ben 68 pagine. La posizione del vescovo, come allora, è scivolata liscia tra le incalzanti e particolareggiate domande del pubblico ministero Francesco Scavo, che gli ha con-

## Le segnalazioni

«Solo voci, consigliai a don Ruggero maggior cautela nelle effusioni»

testato ben dieci segnalazioni in merito alle violenze di don Conti. Arrivate a lui personalmente, anche da parte

di vittime dirette degli stupri, e secondo i testimoni in due casi messe addirittura per iscritto, con tanto di dettagli. Per la pubblica accusa c'è un memorandum al Vescovo da parte del vice di don Ruggero, don Bricchetto, che raccontava di aver visto il sacerdote con le mani in mezzo alle gambe di un ragazzo, mentre lo confessava. Quel memorandum don Bricchetto lo spedì anche alla Congregazione per la dottrina della fede, ma non ci fu alcun seguito. Poi il pm ha citato la lettera particolareggiata di un ragazzino violentato, consegnata da questi personalmente nelle mani del Vesco-



vo. Nulla che abbia fatto incrinare la logica con cui il monsignore ha giustificato la sua condotta: «Non ho informato il Vaticano e la Congregazione per la dottrina della fede perché non ritenevo sufficienti gli elementi raccolti e non ho denunciato i fatti all'autorità giudiziaria italiana perché non conoscevo l'iter da seguire», ha detto davanti ai giudici della 6 sezione penale Gino Reali.

#### LE PARTI CIVILI ATTACCANO

Sui suoi rapporti con don Ruggero qualche udienza fa un altro sacerdote-testimone disse che l'imputato era il braccio destro del monsignore. E in effetti don Ruggero aveva fama di essere un bravo manager visto che faceva fruttare gli immobili della Chiesa e promuoveva in parrocchia tante brillanti iniziative, stringendo anche rapporti con i politici. Ma il Vescovo davanti ai giudici non si fa provocare e manifesta assoluta tranquillità mentre rivendica la sua mancata denuncia a carico di don Ruggero, accusato di almeno 13 violenze sessuali ai danni di preadolescenti. «Erano solo voci, come potevo dare ascolto alle voci?», ha detto il Vescovo, negando pu-

#### Le parti civili

«Sia incriminato per favoreggiamento e concorso in violenza»

re di aver mai ricevuto il memorandum di don Brichetto. «Ho interrogato a lungo don Ruggero, che mi giurava che erano tutte menzogne. Gli ho consigliato di essere più prudente con le effusioni nei confronti dei bambini», ha continuato Reali davanti alla Corte. Ha spiegato dunque di avere avviato un'indagine interna, ha sostenuto di aver chiesto al ragazzo che gli aveva consegnato la lettera di presentarsi testimone in un processo canonico. «Non se ne fece nulla perché il ragazzo si rifiutò», ha spiegato il vescovo. Senza dare risposta alle curiosità del pm che lo faceva riflettere sulla possibilità che la vittima avesse in realtà paura di essere messa alla berlina, che quella lettera era già in fondo una disperata richiesta di aiuto che evidentemente il ragazzo riteneva non potesse arrivarli dalla famiglia.

Durante l'udienza, gli avvocati Marazzita e Gallo della parte civile, come preannunciato, hanno chiesto per monsignor Reali l'incriminazione per favoreggiamento e concorso in violenza sessuale. Un'ipotesi che il pm Scavo ha ritenuto, mentre svolgeva le indagini, non sufficientemente suffragata da elementi certi per non rischiare di vedere incrinata la solidità granitica delle prove fino ad ora esibite dall'accusa. ❖

## I voti delle 'ndrine di Reggio Calabria a Rifondazione?

Indagini sul boom elettorale del segretario Nino De Gaetano. L'uomo dell'Antimafia ha quadruplicato i propri consensi nelle roccaforti del "gotha" criminale. Inchiesta interna al Prc

### Il dossier

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

**S**ono pronto a fornire ogni informazione. Pur non essendo indagato, chiederò un incontro con la magistratura, per la quale nutro rispetto, per ribadire la mia estraneità ai fatti ipotizzati». Il segretario regionale calabrese di Rifondazione Comunista Nino De Gaetano parla con freddezza glaciale all'apertura del consiglio regionale a nome del gruppo che capeggia, la "Federazione della Sinistra". Il reato sul quale la Procura antimafia di Reggio ha aperto lunedì un dossier è pesante: voto di scambio. «Uno dei reati più difficili da provare, per i quali poche volte si riesce a portare in fondo una indagine», ha sempre ricordato il più noto tra i pm antimafia cala-

sarebbero stati il figlio del boss Gianni Tegano, Bruno, e sua moglie. Il capoclan, l'"ultimo dei capi", venne arrestato il 27 aprile scorso, quando tutta Italia attonita vide le immagini della folla che applaudiva il boss in manetta all'uscita dalla Questura. La cognata che avrebbe falsato la campagna elettorale è la donna che gridava: «Avete preso un uomo di pace!».

**De Gaetano era già stato** eletto due volte, e nella tornata del 2005 raccolse 2.030 voti. Lo scorso marzo

per lui invece arriva una valanga di 8.700 e passa preferenze. È lui l'unico baluardo di sinistra nell'ondata ex-missina che travolge in provincia di Reggio la coalizione di centro-sinistra. Ora arrivano i dubbi: perché su quasi 8mila voti, 4.800 sono arrivati nella sola Reggio, e quasi tutti dalla circoscrizione elettorale di Archi Gallico. Dove spadroneggiano i Tegano e i De Stefano, il Gotha della 'Ndrangheta, e dove tutta insieme la sinistra non è mai arrivata al 20%. E dove, tra l'altro, il suocero di De Gaetano fa il medico della mutua. Anche per le famiglie Tegano e De Stefano, e si sa quanto contino per il consenso alle regionali l'attivismo dei medici, visto che il settore Sanità conta per 3 quarti del bilancio delle Regioni.

Il segretario nazionale di Rifondazione, Paolo Ferrero, ha contattato in queste ore il procuratore capo di Reggio Giuseppe Pignatone. A giorni si aprirà una inchiesta interna. Per fugare ogni dubbio. Su chi per 5 anni è stato a capo della "Commissione regionale Antimafia", cui si deve nel 2008 la prima legge calabrese contro l'usura. ❖

#### RESTIVO È IMPUTATO

**Restivo è stato arrestato ed è formalmente imputato per l'omicidio di Heather Barnett. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa gli inquirenti inglesi.**

bresi, Nicola Gratteri. De Gaetano, al momento, non risulta indagato, e l'indagine è stata aperta a seguito di una lettera di denuncia anonima. «Come ne riceviamo a pacchi dopo ogni elezione», fanno sapere dalla Questura. Si indagherà su chi abbia inviato la lettera anonima e che fondamento abbiano le accuse: secondo le quali il politico della sinistra radicale avrebbe goduto delle attenzioni amichevoli di alcuni componenti del clan Tegano, determinanti per la sua ultima elezione in Consiglio regionale il 28 marzo. Soprattutto attivi in campagna in favore di Rifondazione

**il tuo 5x1000 per i bambini di Haiti**

DESTINANDO IL CINQUE PER MILLE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA - N.P.H. ITALIA ONLUS DAI IL TUO CONTRIBUTO PER LE CURE MEDICHE, LA RIABILITAZIONE E L'APPLICAZIONE DI PROTESI AI BAMBINI DI HAITI COLPITI DAL TERREMOTO. È UNA DONAZIONE CHE NON COSTA NULLA: BASTA SCRIVERE NELL'APPPOSITO RIQUADRO DEL TUO CUD, UNICO, MOD 730 IL

**CODICE FISCALE 97264070158**

La Fondazione Francesca Rava aiuta l'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo, tramite adozioni a distanza, progetti, attività di sensibilizzazione sui diritti dei bambini, volontariato e rappresenta in Italia N.P.H. - Nuestros Pequeños Hermanos (I nostri piccoli fratelli), organizzazione umanitaria internazionale, che da oltre 50 anni salva i bambini orfani e abbandonati nelle sue case orfanotrofico ed ospedali in America Latina.

N.P.H. opera in Haiti da 22 anni con numerosi progetti tutti sostenuti dalla Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus: un orfanotrofico con 600 bambini, l'Ospedale Pediatrico N.P.H. Saint Damien, Scuole di strada per 6.000 bambini, la Casa dei Piccoli Angeli centro di riabilitazione per bambini disabili, Francisville - la città dei mestieri, programmi di distribuzione di acqua e cibo. Dopo il terremoto la Fondazione ha avviato i nuovi progetti "Angels of Light" per l'assistenza ai bambini colpiti dal terremoto, il laboratorio delle protesi e la costruzione di un secondo orfanotrofico.

Donna il tuo 5x1000 e passa parola.

AIUTA ANCHE TU I BAMBINI DI HAITI COLPITI DAL TERREMOTO!

FONDAZIONE FRANCESCA RAVA - N.P.H. ITALIA ONLUS  
V.le. Caldara 43 - 20122 MILANO TEL. 02/54122917 - FAX 02/55194958 - info@nphitalia.org - www.nphitalia.org

→ **Oggi l'assemblea nazionale** Faccia a faccia tra Bersani e Franceschini. Nodi ancora aperti  
→ **Ichino** critico sul documento sul lavoro. Premiership, anche su questo non c'è un accordo

# Pd discute il programma Giallo sul voto finale

Foto Ansa



Delegati del Pd durante l'Assemblea Nazionale

Oggi e domani convocati a Roma i mille delegati dell'Assemblea nazionale del Pd. Relazione di Bersani, poi la discussione. Veltroni intenzionato a non intervenire. Verrà approvato il nuovo statuto del partito.

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

L'Assemblea nazionale del Pd oggi si apre senza che sia stato sciolto un nodo solo apparentemente secondario: i documenti con le proposte di riforma istituzionale, della giustizia, del mercato del lavoro, per lo sviluppo della "green economy" e di sostegno a università e ricerca, domani alla chiusura dei lavori verranno votati uno per uno dai mille delegati convocati a Roma o ci sarà un'unica votazione di una risoluzione complessiva? Il nodo non è di poco conto perché Pier Luigi Bersani, che con questa due giorni vuole aprire una «nuova fase» del Pd, definirne il profilo politico e programmatico e lanciare da qui la «sfida» al governo, vuole una legittimazione forte dei documenti, che quindi secondo lui vanno votati uno per uno. La minoranza però sostiene che la discussione sulle proposte programmatiche che si aprirà nei circoli dopo l'Assemblea nazionale deve essere il più possibile libera e senza vincoli, e che quindi è preferibile un pronunciamento sul pacchetto complessivo delle proposte.

INCONTRI E SOSPETTI

Il nodo non è stato sciolto né dopo un faccia a faccia di un'ora tra Bersani e Dario Franceschini (arrivato al colloquio dopo aver visto Walter Veltroni, Piero Fassino e gli altri dirigenti di Area democratica), né dopo una serie di incontri tra la presidente del Pd Rosy Bindi, i vicepresidenti Marina Sereni (Area democratica) e Ivan Scalfarotto (componente Marino). E anche se lo stesso capogruppo del Pd alla Camera è uscito dal colloquio col segretario parlando di «clima positivo», non mancano i sospetti reciproci: la maggioranza inizia ad avere il dubbio che non tutti vogliono sfruttare quest'appuntamento per aprire una nuova fase; la minoranza teme che si voglia utilizzarlo per imporre determinate linee programmatiche prima che parta la discussione nei circoli.

Anche nel merito delle proposte non mancano infatti distinguo sostanziali. Il documento sul lavoro messo a punto dalla commissione

guidata da Stefano Fassina, che invece del «contratto unico» caldeggiato da Walter Veltroni punta al «diritto unico del lavoro» attraverso la progressiva disincentivazione del ricorso ai contratti a tempo determinato, viene criticato da Pietro Ichino perché, dice il giuslavorista, si rischia un «passo indietro»: «Quello che propone è un diritto del lavoro che per la sua parte più rilevante continua ad applicarsi soltanto al lavoro subordinato tradizionalmente inteso, lasciando fuori milioni di persone in prevalenza giovani».

Anche sulla proposta di modifica della legge elettorale non mancano perplessità. Bersani ha proposto di puntare su un sistema «di impianto maggioritario fondato su collegi uninominali» per la Camera, mentre per il Senato (che nel documento delle riforme istituzionali diventa «federale») si prevede un sistema proporzionale. A non convincere la minoranza è sia il doppio binario che, come fanno notare alcuni parlamentari delle regioni del nord, la difficoltà con i collegi uninominali ad eleggere più

Letta

«Il segretario candidato alla presidenza del Consiglio»

deputati in regioni come Lombardia, Piemonte, Veneto.

BERSANI "DA COMBATTIMENTO"

Starà a Bersani fare un intervento che convinca e compatti il partito. I suoi collaboratori annunciano un Bersani «da combattimento», con bordate contro il governo ma anche con l'invito rivolto all'interno del partito a non «guardarsi l'ombelico» e invece occuparsi dei «problemi del paese».

E se alla vigilia dell'Assemblea, che voterà il nuovo statuto che del vecchio ha mantenuto la norma per cui il candidato del Pd alla premiership è il segretario, la minoranza continua (per bocca del coordinatore di "Quarta fase" Gero Grassi) a dire che saranno le primarie a scegliere i candidati a tutte le cariche monocratiche, ci pensa Enrico Letta a ribadire che «Bersani è il nostro leader, lo candideremo alla presidenza del Consiglio». E se qualcuno parla già di uscita «stoppa-Veltroni», da quel che ha detto ieri all'incontro con gli altri esponenti di Area democratica pare che oggi l'ex segretario non interverrà. ♦



## 4 domande a

**Catiuscia Marini**

### Il Centro Italia

vuole contare

Il percorso deve

essere condiviso

**S**i incontreranno stamattina a Perugia al Teatro Pavone, presidenti di Regione, Provincia e sindaci, per dare il via agli «Stati generali dell'Italia centrale per l'unità del Paese e la ripresa economica». Vale a dire: lavori in corso in vista del federalismo e alla luce di un patto di stabilità che rischia di strozzare gli enti locali.

**Catiuscia Marini, lei guida l'Umbria, né Nord, né Sud. C'è una terza questione, quella del centro?**

«Le regioni centrali sono caratterizzate da particolari condizioni economiche e di sviluppo, con molte piccole e medie imprese, da un welfare con livelli alti nei servizi e nelle prestazioni e da un patrimonio storico-artistico imponente. L'iniziativa di Perugia è un confronto che coinvolge istituzioni, Università, Confindustria e osservatori socio-economici per aprire un laboratorio di proposte».

**Il federalismo il tema dei temi.**

«È inevitabile che lo sia perché noi vogliamo inserirci nel dibattito nazionale con una posizione autonoma. Siamo pronti a cogliere la sfida sull'autonomia tributaria e fiscale ma è necessario aprire un confronto perché le condizioni di partenza e di arrivo sono diverse in questa parte del paese. Si dovrà capire cosa sarà il fondo unico regionale che diventa sostitutivo del trasferimento dallo Stato alle Regioni e come si pareranno i costi standard.

**Ieri i sindaci del centro Italia hanno protestato a Firenze contro il patto di stabilità. Anche voi pensate a iniziative simili?**

«Noi vogliamo essere considerati non controparte del governo né politicamente né in quanto istituzioni che devono attuare le riforme, ma deve esserci un percorso condiviso perché è difficile fare l'autonomia regionale con un patto di stabilità interno che fa pesare sugli enti locali gran parte dello sforzo del contenimento della spesa».

**Ci sarà anche Renata Polverini, governatore del Lazio?**

«L'ho sentita al telefono, mi ha detto che l'interesse è comune, soprattutto per le nostre due regioni». ♦

## Intervista a Walter Vitali

# Federalismo: ci sono luci e molte ombre Diremo la nostra

**Il capogruppo Pd alla Bicamerale il trasferimento di coste, fiumi e laghi rischia di trasformarsi in un aggravio per le Regioni. Faremo proposte**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**I**gnavi» e «addormentati», dice Vincenzo Cerami. «Né carne né pesce», rincara il solito Di Pietro. Sul Pd che si è astenuto in bicamerale sul federalismo demaniale (approvato ieri dal Consiglio dei ministri) piovono critiche. Che vengono respinte al mittente da Walter Vitali, capogruppo Pd in bicamerale, che ha seguito da vicino tutto l'iter del federalismo, fin dalla stesura della legge delega approvata nel 2009. «Ci siamo astenuti anche allora e la notizia fu quella, non certo il voto favorevole dell'Idv. Vista l'importanza del provvedimento, il fatto che il principale partito dell'opposizione non abbia votato contro significò un sostanziale disco verde».

**Ma stavolta la vostra astensione ha generato più perplessità...**

«Se avessimo ragionato in una logica bianco o nero avremmo votato no al federalismo demaniale, ma così avremmo buttato alle ortiche tutto il lavoro che abbiamo fatto per riscrivere il decreto: a partire dalla norma se-

condo cui i proventi dalla vendita dei beni saranno destinati alla riduzione del debito pubblico».

**Quali erano le ragioni per votare no?**

«Il trasferimento a regioni ed enti locali di coste, fiumi e laghi, senza aver calcolato bene i costi di gestione, rischia di trasformarsi in un aggravio per questi enti. Tra le ipotesi di Tremonti per la manovra, ci sono anche 4 miliardi di ulteriori tagli per Regioni ed enti locali, che sarebbero "compensati" dal trasferimento dei beni demaniali. Ma non è così. E ancora: noi volevamo più coraggio sul trasferimento dei beni della Difesa, che sono quelli che valgono davvero...».

**Ripeto: perché allora non votare no?**

«Siamo solo al primo decreto, ce ne saranno almeno altri quattro e avremmo dato il segnale che il Pd si chiamava fuori. La maggioranza si sarebbe chiusa, ci saremmo alienati la possibilità di far valere il nostro lavoro in Commissione. Ricordo che la nascita della commissione parlamentare è stata una nostra conquista l'anno scorso...».

**Ma il Pd è per il federalismo fiscale oppure no?**

«Siamo per il federalismo secondo la

Costituzione, cooperativo e solidale, così come previsto dalla legge delega approvata nel 2009, assai diversa dalla bozza che Pdl e Lega avevano presentato l'anno prima. Oggi quella legge la difendiamo noi, mentre la maggioranza ha un approccio minimalista. Vogliono ridurre al minimo i livelli essenziali delle prestazioni in modo da ridurre la perequazione tra regioni ricche e povere e sembrano interessati solo al coordinamento tra le regioni del Nord».

**Il Pd è diviso tra anima nordista e sudista?**

«Ci sono differenze, sensibilità diverse che vanno anche oltre la questione territoriale. Ma ciò che abbiamo scritto nella legge sulla perequazione integrale mette al riparo il sud dalle preoccupazioni. Anzi, io credo che un recupero sugli sprechi grazie ai costi standard possa consentire di elevare i servizi anche nel

## Votare contro?

**Siamo solo al primo decreto, ce ne saranno altri quattro, sarebbe stato un errore chiamarsi fuori**

Mezzogiorno».

**La crisi condizionerà il cammino del federalismo?**

«Penso di sì anche se non me lo auguro».

**Bossi vi ringrazia, Fini sembra più critico di voi sul federalismo...**

«Noi andiamo per la nostra strada e saremo i primi ad avanzare proposte al governo. Può essere che su certi temi, come la perequazione per le regioni più deboli, ci troveremo più vicino a Fini. Ai primi di giugno lanceremo le nostre idee su tutti i prossimi decreti, a partire dalle tasse destinate a Comuni e Regioni. Su queste si misurerà il nostro voto, non sulle fanfaronate alla Di Pietro». ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959009  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532862  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429850  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Carissimo Carlo i colleghi e gli amici de *l'Unità* ti abbracciano forte nel giorno della scomparsa della tua meravigliosa

**MAMMA**

e sono vicini al dolore di Rosella di Leonardo e di Dario.

Per Necrologie

Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211



Foto di

Anna Maria Cancellieri commissario del comune di Bologna

## Intervista ad Anna Maria Cancellieri

# «La mia battaglia contro nessuno ma soltanto per la città di Bologna»

**Il commissario** inviato dal governo dopo le dimissioni di Delbono. «Non voglio diventare di parte, io appartengo allo Stato». Con la lotta al degrado ha guadagnato l'affetto dei bolognesi

### ONIDE DONATI

BOLOGNA  
odonati@unita.it

**È** arrivata che Bologna era tutta una buca, non per colpa di qualcuno ma per i rigori dell'inverno. Si è insediata nell'intervallo tra una nevicata e l'altra e chi la sa lunga prevedeva un esordio con metaforica ma ugualmente rovinosa caduta. A primavera, tre mesi dopo il suo insediamento, nessuno s'azzarda a ironizzare, figurarsi a criticare: Anna Maria Cancellieri, la 67enne «Signora Commissaria» insediata dal ministero dell'Interno sulla prima poltrona di Palazzo d'Accursio liberata in fretta dall'indagato Flavio Delbono, ha rabberciato le strade e indicato la rotta sotto la neve. Adesso quando s'affaccia in piazza Maggiore, Bologna la saluta ossequiosa e quando va allo stadio quasi le fanno la «ola». Neanche sul 25 Aprile hanno potuto

prenderla in fallo: lei e i suoi quattro «sub commissari» non si sono persi neanche una cerimonia. Proprio come un sindaco. Fenomeno interessante e intrigante quello del ruolo di una ex prefetto (la prima titolare di sede in Italia, a Bergamo poi a Genova) che va al sodo e non vuole saperne di burocrazia. In sintesi: commissaria forte, politica debole. Un colpo da ko per i partiti, ma anche una situazione inedita per i meccanismi della democrazia. Lei lo sa e ci ragiona su senza imbarazzi: «È un problema che avverto e ci sto attenta. Ogni giorno per me è come camminare sulle uova. Non voglio diventare strumento di parte, appartengo con orgoglio solo allo Stato. Ma si metta nei miei panni: cosa dico ai bolognesi che da me vogliono che la città funzioni? Dico che siccome la politica è in crisi e io tengo famiglia mi limito a firmare quattro carte e basta? Eh no, non posso non fare scelte, alla gente le risposte che cerca devo darle. E la politica stia tranquilla: io non ho aspettative

future, non sarò mai la candidata di qualcuno».

**Dottoressa Cancellieri, il segno iniziale del suo lavoro è quello che lei sta dando nella lotta contro il degrado. Come ci si sente ad essere osannata da tanti e criticata da nessuno?**

### L'impegno

«I bolognesi vogliono

che la città funzioni

Cosa gli dico? Che tengo

famiglia e che mi limito

a firmare quattro carte?»

«Col consenso, ovviamente, si lavora meglio. Sto cercando di venire a capo di un'impresa complessa come ripulire i muri, i portici. Ho chiesto a tutti di aiutarmi assegnando ad ognuno un pezzo di città: tu banca sistema davanti alle tue 50 filiali, tu associazione dei commercianti adotta un porti-

co, tu privato non ti tirare indietro. I risultati della fase uno sono incoraggianti ma non arriveremo ovunque».

**Quindi ci sarà una fase due?**

«Sì, oggi presenterò un bando per l'arruolamento di volontari che ci aiutino a togliere i manifesti abusivi, a pulire le pavimentazioni, a verniciare serrande e muri. Non daremo soldi ma un kit con raschietto, pennello, vernice e casacca. Spero che arrivino migliaia di adesioni a questa «chiamata alle armi». E poi ci sarà anche la fase tre: il monitoraggio e la vigilanza».

**Quale clima sente attorno a lei? Intendo: quale credito le sta dando Bologna? Lo sa, vero, che sta suscitando tante attese?**

«Affetto riassume bene quello che sento, al tempo stesso mi trovo tanto sovraesposta da esserne quasi

### I partiti deboli

«Cammino sulle uova

La politica è in crisi

ma io devo dare risposte

Tranquilli, non sarò mai

la candidata di nessuno»

spaventata. Cerco di non deludere ma alcune variabili possono intralciarmi. Ad esempio, e posto che ho trovato una macchina comunale efficiente, vedo che una parte dei dipendenti mal sopporta, o sopporta a fatica, questa situazione. Vorrei che tutti comprendessero che la mia battaglia non è contro nessuno ma per la città».

**Lei ha detto di non volersi impegnare su scelte eccessivamente impegnative per il futuro. Ma, se si voterà tra un anno, lei dovrà fare il bilancio 2011 e non potrà limitarsi alla ordinaria amministrazione...**

«Mi confronterò con i parlamentari bolognesi, ascolterò i segretari dei partiti, le associazioni. Dall'8 giugno intraprenderò un giro nei Quartieri per ascoltare il territorio. Prenderò nota di tutto e farò scelte mie. Poi, signori, se sbaglierò, sparate-mi...».

**Qualcuno sta avanzando qualche timida obiezione sul Welfare. È un suo punto debole?**

«Stiamo lavorando per rendere disponibili, subito, almeno 500 case pubbliche sfitte accorciando i tempi di assegnazione e grazie anche alla straordinaria collaborazione della Regione. Forse ci sono da mettere a registro cose nel funzionamento degli sportelli sociali nei Quartieri, forse non riusciremo ad aprire il nido estivo ma, francamente, non mi pare che il Welfare sia a rischio». ♦



# UNICOOP TIRRENO SOC. COOP.

Con sede in Piombino (LI) fraz. Vignale Riotorto

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Livorno 00103530499 – numero di iscrizione all'Albo delle Cooperative a mutualità Prevalente A10037

È convocata presso la sede legale della Unicoop Tirreno l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci il giorno 27 giugno 2010 alle ore 7:30 in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **28 giugno 2010 alle ore 10:00**, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2009 e deliberazioni relative.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto Sociale sono altresì convocate, per discutere e deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci e per l'elezione del proprio delegato alle medesime, le Assemblee Separate delle Sezioni Soci, così come di seguito:

## **Sez. Soci n.16 - Roma Laurentino**

**I conv.:** 6 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Parrocchia S. Mauro  
via Saporì, 10  
Roma

**II conv.:** 7 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.30 - Costa d'Argento**

**I conv.:** 6 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Congressi  
Teatro della Parrocchia di Porto Ercole  
Porto Ercole

**II conv.:** 7 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.22 - Irpinia**

**I conv.:** 6 Giugno p.v. ore 7.30

Centro Sociale "Samantha della Porta"  
via Morelli e Silvati  
Avellino

**II conv.:** 7 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.1 - Carrara**

**I conv.:** 6 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Parrocchia SS. Maria Mediatrix  
via Villafranca  
Avenza

**II conv.:** 7 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.18 - Roma Nord**

**I conv.:** 8 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Parrocchia S. Maria della Speranza  
p.zza A. Fradeletto, 15  
Roma

**II conv.:** 9 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.23 - Area Vesuviana**

**I conv.:** 8 Giugno p.v. ore 7.30

Multisala Magic Vision  
viale dei Tigli, 19  
Casalnuovo di Napoli

**II conv.:** 9 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.2 - Versilia**

**I conv.:** 8 Giugno p.v. ore 7.30

P.A. Croce Verde  
corso Garibaldi, 171  
Viareggio

**II conv.:** 9 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.8 - Elba**

**I conv.:** 9 Giugno p.v. ore 7.30

Sala della Provincia  
viale Manzoni, 11  
Portoferraio

**II conv.:** 10 Giugno p.v. ore 16.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.26 - Paglia-Vulsinia**

**I conv.:** 9 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Polivalente  
Allerona Scalo

**II conv.:** 10 Giugno p.v. ore 21.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.21 - Etruria**

**I conv.:** 9 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Centro Diurno Riabilitativo  
"Capotorti"  
via delle Torri  
Tarquinia

**II conv.:** 10 Giugno p.v. ore 16.30  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.5 - Cecina-Donoratico**

**I conv.:** 10 Giugno p.v. ore 7.30

Cinema Tirreno  
via Buoizzi, 9  
Cecina

**II conv.:** 11 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.29 - Est Maremma**

**I conv.:** 10 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Consiliare  
piazza S. Agostino, 1  
Monticiano

**II conv.:** 11 Giugno p.v. ore 17.30  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.12 - Civitavecchia**

**I conv.:** 10 Giugno p.v. ore 7.30

Sala della Compagnia Portuale  
via XXIV Maggio, 2  
Civitavecchia

**II conv.:** 11 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.25 - Valnerina**

**I conv.:** 10 Giugno p.v. ore 7.30

Arciragazzi "Casa del Sole"  
via I° Maggio  
Amelia

**II conv.:** 11 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.7 - Piombino**

**I conv.:** 11 Giugno p.v. ore 7.30

Cinema Teatro Metropolitan  
piazza Cappelletti, 2  
Piombino

**II conv.:** 12 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.11 - Grosseto**

**I conv.:** 13 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Eden  
Bastione Garibaldi, Mura Medicee  
Grosseto

**II conv.:** 14 Giugno p.v. ore 16.30  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.20 - Pontina**

**I conv.:** 13 Giugno p.v. ore 7.30

Hotel Riva Gaia  
via Friuli Venezia Giulia, 10  
Terracina

**II conv.:** 14 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.27 - Agro Falisco**

**I conv.:** 13 Giugno p.v. ore 7.30

Teatro Comunale  
piazza Cavalieri Caccia  
S.Oreste

**II conv.:** 14 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.4 - Rosignano**

**I conv.:** 15 Giugno p.v. ore 7.30

Teatro "L'Ordigno"  
via F.lli Rosselli, 1  
Vada

**II conv.:** 16 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.15 - Roma Colli Aniene**

**I conv.:** 15 Giugno p.v. ore 7.30

Parrocchia Sacro Cuore  
via Battista Bardanzellu  
Roma

**II conv.:** 16 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.9-Follonica-Castiglione d.P.**

**I conv.:** 15 Giugno p.v. ore 7.30

Centro Auser "I tre Saggi"  
via P. Nenni  
Follonica

**II conv.:** 16 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.19 - Casilina**

**I conv.:** 15 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Conferenze della Cassa Edile  
via Tiburtina, 4  
Frosinone

**II conv.:** 16 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.3 - Livorno**

**I conv.:** 16 Giugno p.v. ore 7.30

Teatro Cral Eni  
v.le Ippolito Nievo, 38  
Livorno

**II conv.:** 17 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.24 - Castelli Romani**

**I conv.:** 16 Giugno p.v. ore 7.30

Centro Commerciale Sedici Pini  
via del Mare, km 18,6  
Pomezia

**II conv.:** 17 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.28 - Cimini**

**I conv.:** 16 Giugno p.v. ore 7.30

Cinema Florida  
piazza Marconi  
Soriano nel Cimino

**II conv.:** 17 Giugno p.v. ore 17.30  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.14 - Roma Largo Agosta**

**I conv.:** 17 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Parrocchia S.S. Sacramento  
largo Agosta, 10  
Roma

**II conv.:** 18 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.13 - Viterbo**

**I conv.:** 17 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Conferenze della Provincia  
via Saffi  
Viterbo

**II conv.:** 18 Giugno p.v. ore 16.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.6 - San Vincenzo-Venturina**

**I conv.:** 17 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Ce.Val.Co - via della Fiera, 3  
Venturina

**II conv.:** 18 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

## **Sez. Soci n.10 - Colline Metallifere**

**I conv.:** 17 Giugno p.v. ore 7.30

Sala Consiliare  
via Norma Parenti  
Massa M.ma

**II conv.:** 18 Giugno p.v. ore 17.00  
stesso luogo

**Il Presidente  
(Marco Lami)**



**Unicoop Tirreno**

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

**R**equiem della Cooperazione. Nell'anno della presidenza italiano del G8. Un j'accuse argomentato, una denuncia fondata su dati inoppugnabili. Sul banco degli imputati il Governo del Cavaliere. La pubblica accusa è rappresentata dalle Ong italiane e da quelle associazioni - come il Cipsi, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza e gli Enti locali per la Pace - che hanno fatto della solidarietà concreta la loro ragion d'essere. Una denuncia che non va lasciata

### Denuncia trasversale

Un j'accuse di Ong, associazioni, gruppi laici e cattolici

cadere nel silenzio. Il quadro della situazione - un quadro inquietante - è stato tratteggiato in un seminario internazionale svoltosi a Roma una decina di giorni fa. *L'Unità* ne recupera gli elementi più significativi dando continuità a una campagna di denuncia avviata già da tempo.

**Lo stato degli aiuti** - rimarcano le Ong - è altamente preoccupante, soprattutto se parametrato al raggiungimento degli otto Obiettivi di sviluppo del millennio. «Gli stati membri - spiegano le organizzazioni - con ogni probabilità mancheranno di 13 miliardi di euro i loro obiettivi in materia di aiuto allo sviluppo per il 2010». Ad affermarlo è un documento riservato messo a punto dalla Commissione europea prima del vertice dei Ministri dello Sviluppo tenutosi il 17 e 18 febbraio scorsi in Spagna (documento di cui *l'Unità* dette notizia in anteprima). Ad aver raggiunto o superato la soglia dello 0,7 del Pil per gli aiuti allo sviluppo sono Olanda, Lussemburgo, Svezia e Danimarca. Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Finlandia e Irlanda stanno procedendo, anche se a rilento, sulla «retta via», seguite da Francia, Germania, Austria e Portogallo. La «maglia nera» spetta a Italia e Grecia: i Paesi più lontani dal raggiungimento degli obiettivi. E il requiem per gli aiuti allo sviluppo italiani - denunciano le Ong - è iniziato proprio nell'anno della presidenza dell'Italia del G8. «Per l'organizzazione del G8 è stato spesò

**13 miliardi**

È la cifra che manca per raggiungere gli obiettivi del 2010

**173 milioni**

I soldi a disposizione per le nuove iniziative nel 2010

**0,33%**

È l'obiettivo europeo in rapporto al Pil. L'Italia è maglia nera



Peshawar bambino nel campo profughi Unhcr

# Ricordate il G8 all'Aquila? Tre giorni che valgono più di tutta la cooperazione

400 milioni per la kermesse con i grandi, 321 per gli aiuti per i poveri del mondo. L'Italia taglia il 56% dei progetti di aiuto allo sviluppo. Duro il giudizio dell'Ocse: impegni non rispettati. La denuncia del Cipsi

più di quanto sia stato stanziato per la cooperazione: circa 400 milioni di euro contro i soli 321,8 (pari allo 0,16% del Pil) per finanziare la legge 49. Siamo di fronte ad un taglio del 56% delle risorse disponibili per i progetti di cooperazione del ministero degli Esteri. L'obiettivo di raggiungere lo 0,51% nel 2010 è saltato». A confermarlo sono i dati. Incontestabili. «Nel 2010 dei 326 milioni di euro, 123 milioni sono stati

già impegnati per pagare iniziative deliberate, 30 milioni saranno necessari per coprire le spese di funzionamento. In sintesi la Direzione generale cooperazione allo sviluppo potrà disporre di 173 milioni di euro per nuove iniziative nel 2010, contro i 193 dello scorso anno».

**Una denuncia rilanciata** dal Cini (Coordinamento Italiano Network Internazionali) «La calen-

darizzazione indicata nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria (Dpef) 2008-2011 di raggiungere con due anni di ritardo l'obiettivo europeo dello 0,33% di aiuto sul Pil nel 2008, per poi arrivare allo 0,42 nel 2009 ed allo 0,51% nel 2010 è saltata. Mancato ancora una volta l'obiettivo dello 0,33% - stabilito dalla Ue per il 2006 - per il prossimo anno sarebbero stati necessari circa 7,5 miliardi di euro per



Foto reuters

## 10 miliardi

È quanto trattenuto dall'Italia (2003-2009) rispetto agli impegni nella lotta alla povertà

### Il Rapporto Onu Irrigazione e scelte condivise E i contadini africani ce la fanno

Per uscire dalla povertà l'Africa ha una chance: la «rivoluzione verde»: protagonisti i piccoli agricoltori con le nuove tecnologie. Lo dice il rapporto «Technology and Innovation Report» della Conferenza Onu sul Commercio e lo Sviluppo (Unctad). Ridurre fame e povertà sono due degli 8 obiettivi del millennio; l'Africa subsahariana avrà più difficoltà a raggiungerli, per «tecniche agricole inefficienti e pratiche dispersive». La produzione alimentare pro capite nei Paesi meno sviluppati è diminuita del 20% negli ultimi 40 anni. Per ridurre la povertà dei piccoli agricoltori possono essere utili le nuove tecnologie di piccola irrigazione, ad esempio. E politiche che li coinvolgano nei processi decisionali.

#### CASE SOCIALI A POVERI E ROM

### Fondi europei

I soldi per alloggi sociali urbani saranno utilizzabili in tutti i paesi Ue. E serviranno anche per la comunità rom.

# Sciopero generale la Grecia si ferma L'ira dei cittadini contro la corruzione

Né scontri, né incidenti. Gli ateniesi, ieri, hanno manifestato il loro dissenso alle misure di austerità, in modo assolutamente pacifico. Ma la partecipazione è stata compatta: il Paese si è comunque fermato.

**TEODORO ANDREADIS**

ATENE  
teodoroandreadis@hotmail.com

Erano molti meno di due settimane fa, ma i circa sessantamila partecipanti ai cortei dei sindacati Gsee, Adedy e Pame, hanno ribadito esattamente lo stesso concetto: a pagare per la crisi non possono essere solo i lavoratori e i pensionati. Anche se non si è visto il fiume di gente della grande mobilitazione del 5 maggio, il paese si è comunque fermato. Niente trasporti pubblici, uffici comunali chiusi, serrande abbassate nella stragrande maggioranza delle aziende private, tra cui le banche. Il tragico evento di quindici giorni fa - quando tre impiegati della banca Marfin-Egnatia avevano perso la vita dopo l'attacco con le molotov - ha contribuito, indubbiamente, a una protesta pacifica. I manifestanti si sono fermati davanti agli uffici della banca, per un minuto di silenzio.

La presenza della polizia, è stata comunque fortissima. Già da mercoledì sera, erano stati portati in questura per accertamenti, 98 giovani, quasi tutti abitanti del quartiere di Exarcheia. La zona nella quale, spesso, si incontrano anche gli anarchici «incappucciati» forse responsabili della tragedia della Marfin. Il segretario del sindacato del pubblico impiego Adedy, Ilias Iliopoulos, ha comunque ribadito che le manifestazioni non si fermeranno.

La Grecia, guarda al futuro e cerca di capire se e come sarà possibile pensare a una vita normale. I giovani iniziano a valutare seriamente la possibilità di emigrare. La prima tappa è la vicina Cipro, ma tutti sanno che la grande maggioranza dei

paesi europei, in questo momento, non può offrire occasioni di lavoro altrettanto. E la crisi si fa sentire. Molte imprese stanno facendo i conti, studiano nuove riduzioni di personale: la decisione di concedere ai datori di lavoro la possibilità di licenziare, versando l'indennità «a rate», provoca non pochi timori.

#### MINISTRI CACCIATI DALL'HOTEL

Il parlamento inizierà a discutere degli scandali e dei grandi episodi di malversazione. Ma molti cittadini hanno paura che il tutto venga insabbiato e non è raro assistere a scene fino a poco tempo fa inimmaginabili: ministri e sottosegretari dell'ex governo di centrodestra costretti ad alzarsi ed andarsene da costosi alberghi e ristoranti. Clienti che non riescono a trattenere l'ira e gridano «con che coraggio venite qui a spendere i nostri soldi, dopo tutto quello

#### Piazza pacifica

Nessun incidente  
Un minuto di silenzio  
davanti alla Marfin

#### La politica e la crisi

Il Parlamento inizierà  
a discutere di scandali  
e malversazione

che è successo?».

Il primo ministro Papandreou gioca la carta delle collaborazioni internazionali e degli investimenti. Punta ad una graduale distensione con la Turchia, a vaste collaborazioni nel campo del turismo con tutto il mediterraneo orientale, a importanti investimenti dalla Cina. Ma sarà sufficiente a evitare la deflazione? Ieri la borsa di Atene, ha perso il 3% e tra un mese, torneranno gli esperti del Fondo Monetario e dell'Unione Europea per controllare l'applicazione del programma di austerità. Non ci sono ricette magiche, la situazione è dura, anzi, durissima. Basta che la cura, alla fine, non uccida il cavallo. ♦

arrivare all'obiettivo dello 0,51%5. Per il solo 2009, mancano 4 miliardi a quello che era stato sottoscritto dall'Italia internazionalmente. Si tratta di risorse pari ai tagli che i Paesi meno avanzati dovranno approvare su istruzione e sanità, per effetto del deficit di risorse generato dalla crisi economica globale. Il continuo ritardo dell'Italia a rispettare gli impegni d'aumento per l'Aps/Pil indicati nei Dpef 2003-2006 e 2008-2011 ha fatto sì che dal 2003 al 2009, l'Italia abbia trattenuto risorse per la lotta alla povertà - una sorta di morosità morale nei confronti della comunità internazionale per circa 10 miliardi di euro - come se la Francia o il Giappone nel 2008 avessero azzerato i loro bilanci della cooperazione».

**Di male in peggio.** Pochissimi soldi, mal gestiti, non controllati. In un rapporto del febbraio scorso, l'Ocse/Dac ha bocciato la Cooperazione allo sviluppo italiana. «Gli impegni internazionali - rileva il Rapporto - continuano ad essere disattesi. L'impegno finanziario italiano è ormai sceso ai suoi minimi storici. L'ultimo taglio degli stanziamenti ammonta al 56%, mettendo di fatto in ginocchio

la Cooperazione pubblica bilaterale. Attualmente le possibilità discrezionali italiane su come spendere i soldi sono ridotte al minimo visto che i quattro quinti delle risorse sono dovute ad impegni già presi, in particolare per i contributi obbligatori verso le agenzie internazionali. Nel 2010 l'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano sarebbe dovuto essere dello 0,51% del Pil, invece non supererà lo 0,19%. E per gli anni a venire la manovra del Governo prevede tagli ulteriori...». «Tale caren-

### Il Cavaliere-Pinocchio Aveva promesso risorse e impegni concreti. Nulla di fatto

za - rimarca l'Ocse/Dac - avrà una pesante ricaduta a livello comunitario. Per il 2010 l'Europa a 15 si è infatti impegnata a raggiungere lo 0,56% del Pil dedicato alla cooperazione, ma, nonostante alcuni Paesi abbiano superato le soglie rispetto alle quali si erano impegnati, la mancanza dell'Italia sarà determinante per il fallimento dell'obiettivo comune». ♦

→ **In carcere** I due arrestati lo scorso dicembre dopo una cerimonia pubblica di fidanzamento  
→ **Le proteste** Londra e Washington «sconcertate». Amnesty denuncia: violati i diritti umani

## Malawi, coppia gay condannata a 14 anni Il giudice: «Così nessuno vorrà emularvi»

Quattordici anni di lavori forzati alla prima coppia gay venuta allo scoperto in Malawi con una cerimonia pubblica di fidanzamento. Il giudice: «Pena esemplare perché nessuno vi imiti». Protesta Amnesty.

MA.M.

mastroluca@unita.it

Gli passa un tremito sul viso, quando il giudice legge la sentenza. Quattordici anni di lavori forzati, una pena volutamente esemplare perché il contagio non si diffonda. Steven Monjeza scoppia in lacrime. Non era così che doveva andare, non era quella la storia che si era raccontato. Quattordici anni di lavoro duro per aver amato un ragazzo, Tiwonge Chimbalanga, 20 anni, anche lui alla sbarra degli imputati. La prima coppia gay venuta allo scoperto nel poverissimo Malawi esce di scena sotto scorta condannata per indecenza e atti contro natura, tra ali di folla che impreca. «Quattordici anni non sono abbastanza, dovevano darvene 50». «Avete avuto quello che meritavate».

### CELLE SEPARATE

C'era gente anche il 27 dicembre scorso, quando Steven e Tiwonge si erano ufficialmente fidanzati con una cerimonia pubblica. Davanti alla chiesa dove andavano a pregare. Più curiosi che amici, qualcuno si è preso la briga di chiamare i cronisti locali, non è una notizia che capita tutti i giorni. Non in Malawi almeno. Quarantotto ore dopo, i neo-fidanzati erano in carcere, «celle separate», come spiegavano non senza morbosità le autorità locali. E immediata visita medica, per accertare i dettagli della loro intimità. Fosse stato possibile, a quel punto, avrebbero fatto entrambi un passo indietro. Come ne esce un amore dal microscopio di un'ispezione corporale? Che ne resta dopo la vivisezione?

«Vi ho inflitto una pena spaventosa in modo che i figli e le figlie del Malawi siano protetti da gente co-



Condannati Steven Monjeza e Tiwonge Chimbalanga al momento dell'arresto a Blantyre

### MOSCA, VIETATO IL GAY PRIDE

**Il sindaco Luzhkov ha vietato la gay parade di fine maggio a Mosca. Ma gli organizzatori non demordono e sfideranno le autorità in tribunale, anche alla Corte europea per i diritti dell'uomo.**

me voi e che nessuno sia tentato di emulare quell'orribile esempio, contrario alla cultura e ai valori religiosi di questo Paese». Il giudice Nyakwaka Usiwa Usiwa ha usato la mano pesante. Era quello che gli aveva chiesto il procuratore Barbra Nchenga. Il massimo rigore, perché i due «non hanno mostrato nessuno rimorso», al contrario «sembrava che fossero orgogliosi delle loro azioni».

Orgogliosi di volersi bene, di sentirsi in due. Steven e Tiwonge, non

più solo il ragazzo senza lavoro di cui la famiglia si è sempre vergognata, non più il diverso cacciato dal villaggio tra le piantagioni di te, quello che le sorelle consideravano «stregato» e che, nella cucina dell'hotel dove lavorava, parlava di sé al femminile. «Amo molto Steven e se la gente non

### L'accusa

**Atti indecenti contro natura. «Non hanno mostrato rimorso»**

mi dovesse dare la possibilità di amarlo e di vivere liberamente con lui, allora è meglio che io muoia in carcere», ha detto al suo avvocato Tiwonge, prima della sentenza. «Abbiamo fatto un lungo cammino insieme e se anche le nostre famiglie non sono felici della nostra condizione, non smetterò mai di amare Tiwon-

ge», ha detto Steven.

Per loro si è mobilitata Amnesty international. Il governo britannico si è detto sgomento ma non ha ritirato, come chiedevano attivisti per i diritti dei gay, il sostegno finanziario al Malawi, che dipende per il 40% dagli aiuti stranieri. Il Dipartimento di Stato Usa ha deprecato «il passo indietro» sui diritti degli omosessuali. Le forti pressioni dei paesi donatori e delle agenzie internazionali non sono bastate. Il Malawi non è solo, sono 37 i paesi africani che considerano reato l'omosessualità. Sudan e Nigeria già prevedono la pena capitale, l'Uganda vorrebbe introdurla. È tutto un continente che sta facendo passi indietro.❖

 IL LINK

SITO DEL NYASA TIMES IN INGLESE  
www.nyasatimes.com

Foto/Reuters



## Thaksin fa shopping a Parigi durante il massacro delle «sue» camicie rosse

Mentre le camicie rosse morivano in suo nome a Bangkok, Thaksin faceva shopping a Parigi. Un fotografo lo ha immortalato con le borse della spesa in mano sugli Champs Elysées. I morti nelle violenze di mercoledì sono stati 14.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Nel giorno in cui i suoi seguaci venivano massacrati a Bangkok, Thaksin Shinawatra faceva compere a Parigi. Un fotografo del quotidiano Figaro l'ha sorpreso all'uscita di una lussuosa boutique sugli Champs Elysées. In mano stringeva le buste di un imbarazzante shopping. Imbarazzante come le disquisizioni calcistiche di un ministro italiano a poche ore dalla morte di due connazionali in divisa in Afghanistan.

**ESILIO DORATO**

Thaksin, imprenditore miliardario ed ex-premier thailandese, che rischia l'arresto per corruzione qualora rimetta piede in patria, vive in dorato esilio facendo la spola fra Dubai e Londra. Nella capitale britannica è rientrato ieri, dopo alcuni giorni trascorsi in Francia, dove aveva programmato di tornare il 31 maggio prossimo per un dibattito organizzato da un istituto di studi ed un incontro con la stampa. La pubblicità data dal Figaro alle sue performance turistiche ed il contemporaneo sanguinoso epilogo della protesta condotta per mesi in suo nome a Bangkok, hanno indotto il governo francese a cancellare quell'appuntamento. Lo ha comunicato il portavoce del ministero degli Esteri, Bernard Valero. «Tenuto conto del contesto di violenze in Thailandia, da noi fermamente condannate, -ha detto il portavoce- abbiamo fatto sapere a Thaksin, in soggiorno strettamente privato in Francia, che deve astenersi da ogni manifestazione o dichiarazione pubblica durante la permanenza nel nostro territorio».

**PROCLAMI ANTI-ELITARI**

Il movimento delle camicie rosse è composto in larga misura dai suoi fedelissimi. Benché nel corso della lotta vi abbiano aderito elementi diversi, esso punta a riportare Thaksin al potere e per questo chiede insistentemente la convocazione di elezioni anticipate che lui ritiene di poter vincere a mani basse. Il ripristino della democrazia, violata con il gol-

pe del 2006 ed il ribaltone parlamentare del 2008, è la parola d'ordine che ha fatto breccia in larghi strati della popolazione. Altrettanto efficaci sono stati i proclami anti-elitari, l'accusa all'attuale governo di esprimere gli interessi di minoranze privilegiate. Il fatto che Thaksin stesso appartenga ad uno di questi potentati economici e che a suo tempo abbia utilizzato le sue funzioni di premier per favorire le proprie aziende, viene considerato irrilevante di fronte ad alcune misure da lui varate a favore dei ceti più umili.

Nel centro della capitale thailandese è tornata la calma. Ma i segni delle violenze di mercoledì sono evidenti. L'enorme centro commerciale Central World è ridotto ad una carcassa, ed il cinema Siam Theatre appare devastato, così come il pianterreno del palazzo della Borsa. In via Ploenchit, cuore degli scontri, l'asfalto è annerito dal fuoco degli incendi. Per settimane la zona è stata il quartier generale a cielo aperto della contestazione. Il coprifuoco notturno è ancora in vigore a Bangkok e in 23 province. Il bilancio finale delle vittime dall'inizio della protesta è salito a 82 morti (14 solo mercoledì, tra cui il fotografo italiano Fabio Polenghi). Gli ultimi cadaveri sono stati scoperti ieri mattina all'interno di un tempio. ♦

**BRASILE**

### Si possono candidare solo gli incensurati Approvata la legge

**BRASILIA** ■ Fedina penale pulita e nessun processo in corso. Solo così ci si potrà presentare alle elezioni. Lo ha deciso il Congresso votando una legge fortemente voluta dal Movimento di lotta alla corruzione, che ha raccolto 1 milione e 600 mila firme chiedendo che dalle elezioni siano esclusi «corrotti e farabutti». Il testo della legge, già approvato dalla Camera dei deputati, è stato votato oggi dal Senato senza modifiche, con 76 voti a favore e nessuno contrario. Perché la legge entri in vigore manca solo la firma, scontata, del presidente Luiz Inacio Lula da Silva. Se lo farà prima del 9 luglio, la legge sarà in vigore già per le prossime elezioni di ottobre che dovranno eleggere il presidente della Repubblica, i governatori degli Stati della Federazione brasiliana, senatori e deputati.



### Marea nera sulle coste. Hollywood in campo

■ Greenpeace scala la sede londinese della British Petroleum inalberando il vessillo «British Polluter» (Inquinatore). E la marea nera è già nelle paludi della Louisiana e Key West. Kevin Costner propone un prototipo per «lavare l'acqua dal petrolio». E Robert Redford scrive a Obama: «È uno dei peggiori disastri ecologici. Signor presidente: ora si pensi all'energia pulita».

### In pillole

**È SCONTRO TRA LE DUE COREE PER I CONFINI DEL MAR GIALLO**

La Corea del Sud ha accusato formalmente quella del Nord di aver affondato con un siluro la corvetta Cheonan. È l'incidente più grave dall'armistizio del 1953. Il Nord non ha mai riconosciuto il confine «illegittimo, illegale, unilaterale».

**UNA NERA SI CANDIDA ALLA GUIDA DEL LABOUR BRITANNICO**

Diane Abbott, sinistra laburista, si candida segretario. In lizza ora sono in 6, di cui 4 ex ministri. Abbott dice: «Più diritti civili. La maggioranza degli iscritti ai sindacati industriali sono donne. Dobbiamo parlare alle donne e alle lavoratrici».

**ARRESTATI IN FRANCIA I DUE CAPI MILITARI DELL'ETA**

Mikel Kabikoitz Karrera Sarobe, noto come «Ata» era il più alto dirigente Eta, Arrestato con lui il «numero 2», Arkaitz Aguirregabiria del Barrio. Karrera era l'ultimo dei 5 dirigenti Eta che ruppero la tregua nel 2007 ancora in libertà.

**«LIBERATELI». L'URLO DELLE MADRI DEI TRE AMERICANI A TEHERAN**

Arrestati il 31 luglio per aver sconfinato dall'Iraq in Iran, i tre escursionisti americani hanno incontrato le madri ieri. Che lanciano l'appello: «Per favore, liberateli. Lasciateli partire, sarà un gesto umanitario che l'Iran farà al mondo».

→ **Germania e Francia** pronte a collaborare e coordinare le azioni per sostenere la moneta unica  
 → **Le ipotesi:** insolvenza controllata per gli Stati più indebitati, tassa sulle operazioni finanziarie

# Mercati ancora in rosso Merkel, un piano per l'euro

Borse europee ancora in rosso, euro sempre debole. Bruciati 144 mld, Milano a -1,69%. Merkel chiede una tassa internazionale sulle operazioni finanziarie. Draghi: crisi originata da errori di politica monetaria.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Non riescono a risollevarsi i mercati europei, mentre anche Wall Street vira in negativo, appesantita dai dati interni sull'occupazione, peggiori delle attese, e da crescenti timori che la gestione della crisi del debito da parte della zona euro possa mettere a rischio la ripresa economica globale. Le Borse d'Europa bruciano 144 miliardi di capitalizzazione e chiudono tutte in ribasso (Milano a -1,69%, a picco soprattutto i bancari), e a New York vanno in fumo i guadagni fin qui accumulati nel 2010. Secondo il Wall Street Journal un'ondata di scetticismo minaccia l'euro: non solo gli hedge fund ma alcuni dei maggiori money manager e molte banche centrali sono divenuti «scettici nei confronti della moneta unica, minacciando le sue prospettive». E l'euro continua ad indebolirsi, 1,23 sul dollaro, tra scambi volatili, confermando la vulnerabilità ai timori che altri paesi europei possano annunciare regole simili al divieto tedesco sulle vendite allo scoperto sui titoli di Stato. Per il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi è «chiaro» che le cause della crisi sono legate a «difetti regolatori ed errori di politica monetaria». «Nel corso di una crisi continua Draghi - il sostegno al credito è più importante dell'allentamento quantitativo: preservare i flussi di credito è fondamentale».

## TASSA INTERNAZIONALE

Dalla Germania arrivano nuove proposte per uscire dalla crisi dell'eurozona. Per il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble sarebbe necessario prevedere un processo di insol-



Anche ieri una giornata difficile per le Borse europee

venza controllata per gli Stati più indebitati, opzione preferibile a quella di un'uscita temporanea dall'euro. E la cancelliera Angela Merkel vuole convincere tutto il G20 a imporre una nuova tassa sulle operazioni finanziarie, chiedendo «un segnale di forza» dal vertice del mese prossimo a Toronto.

La stessa Merkel riconosce che potrebbe non essere facile trovare un accordo, ma si dice pronta a «portare avanti una campagna». La natura di questa nuova imposta resta al momento misteriosa: potrebbe sia toccare le transazioni in sé, una sorta di Iva sulle operazioni finanziarie, sia essere basata sulla mole e le natura delle attività controllate dai grandi gruppi. Questo mentre la Germania si è inve-

ce mossa autonomamente sulla messa al bando di alcune operazioni di natura speculativa, le vendite al ribasso allo scoperto su diversi titoli finanziari, suscitando allarmismo nei mercati e dibattito tra i paesi europei. Anche dal Fmi arriva un monito: all'Europa serve più coordinamento economico e la consapevolezza che condividere una moneta e, nello stesso tempo, agire in modo indipendente è «falso». In vista del vertice di Bruxelles in cui si dovrà iniziare a mettere insieme le nuove regole europee, il numero uno del Fmi Dominique Strauss-Kahn sostiene che il vero problema per l'Europa non è tanto come risolvere la crisi del debito, quanto come far ripartire la crescita, «attualmente troppo bassa». ❖

Foto Reuters

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2351

FTSE MIB 19282,05 -1,69%	ALL SHARE 19867,62 -1,65%
--------------------------------	---------------------------------

MERCATO CASA

## In crescita

■ Riprendono a crescere le vendite di case. L'indagine trimestrale dell'Agenzia del Territorio evidenzia che nel primo trimestre 2010 il volume di compravendite complessivo è stato di 309.947 transazioni, con incremento del 3,4% rispetto al 2009.

INDICI ECONOMICI

## Largo al «piq»

■ Nasce il piq, un indicatore da affiancare al pil frutto di un mix tra innovazione, ricerca, creatività e saperi territoriali. Il piq calcolato per il 2009 è pari al 46,3% del pil.

TRASPORTO AEREO

## Allarme Enac

■ Per l'Enac la rete di aeroporti italiani rischia il collasso di fronte alla crescita del traffico. Il nodo è lo sblocco dell'aumento delle tariffe per consentire di avviare gli investimenti.

SINDACATI DI BASE

## Lotte in rete

■ «Connetti le tue lotte» è lo slogan che accompagna la nascita di USB, Unione Sindacale di Base, la nuova confederazione sindacale che sarà varata nel congresso di fondazione che inizia oggi a Roma.



# Epifani: il governo parli a tutto il Paese Difendere lo Statuto

Il segretario Cgil attacca Sacconi dopo l'incontro separato con Cisl e Uil: «Si comportano come quattro amici al bar...»

## Il caso

**L.A.M.A.**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**on si fanno le cose così». Il segretario Cgil, Guglielmo Epifani, commenta in modo secco l'incontro di mercoledì tra Cisl, Uil e il ministro dell'Economia Tremonti, dal quale ancora una

volta il sindacato di Corso Italia è stato escluso. «Facciamo le persone serie», continua Epifani che ha definito l'incontro quello di «quattro amici al bar di fronte ai problemi seri che riguardano il Paese». A proposito della manovra: «Il governo deve dire rapidamente a tutti cosa intende fare - spiega - In Europa nessuno si è comportato così. In Francia Sarkozy ha mandato il suo piano a tutte le parti sociali, in Germania la Merkel ha parlato in Parlamento. Il governo italiano è sem-

pre speciale». Al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ha parlato di incontri informali non ufficiali, Epifani risponde: «Sacconi e il governo possono fare quello che vogliono, l'importante è che dicano al Paese cosa intendono fare. Non va bene - aggiunge - stare giorni con tutte queste ipotesi che creano preoccupazioni: un giorno non ci sono più le pensioni di anzianità, un giorno quelle di vecchiaia, un altro si parla di prelievo sui redditi. Non si capisce niente». Epifani parla in occasione del 40esimo dello Statuto dei lavoratori, «una legge viva e vitale, costruita intorno ai principi universali di libertà, uguaglianza e

giustizia sociale - dice -. Valori senza tempo sanciti dalla Costituzione. Noi non ricordiamo un caro estinto, ma qualcosa che deve continuare ad essere importante, ovviamente con gli adattamenti necessari».

Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, rilancia intanto la proposta già annunciata al congresso Cgil di Rimini: «Per rendere il sindacato più unito» bisogna tornare all'accordo unitario di base sulla riforma della contrattazione e della rappresentanza del 2008. «Questi due aspetti di democrazia sindacale e di stabilire i criteri della rappresentanza sono pilastri molto importanti». «Il referendum - dice nel corso di un convegno sullo Statuto - è una parola su cui possiamo metterci d'accordo». A proposito del voto «noi siamo affezionati al fatto che votino solo gli iscritti - continua - però siccome non siamo soli, rinunciamo a questo principio e arriviamo ad una votazione di tutti sui grandi accordi contrattuali e con le contropar-

### FIOM, IL REFERENDUM A DIFESA

**Il segretario generale dell'Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, ha rilanciato da Padova il referendum a difesa della legge 300 e dell'art.18. «Abbiamo già superato nei primi due mesi le 50mila firme».**

# IN BUONE MANI

**DAL TERRITORIO  
I FRUTTI  
DELLE BUONE  
AMMINISTRAZIONI**

**Hai una legge  
o esperienza  
di buon governo  
da segnalare  
sul tuo territorio?**

**Vuoi confrontarti  
con altri  
amministratori  
locali ed esperti?**

In Buone Mani è un progetto della Formazione Politica realizzato in collaborazione con l'area Enti Locali per valorizzare e diffondere le buone pratiche di governo territoriale delle amministrazioni di centrosinistra, aperto al contributo di cittadini e cittadine. In Buone Mani darà vita alla scuola di Formazione "L'isola che c'è" che si svolgerà a San Servolo (Venezia) dal 9 all'11 luglio.



## PENSIERI & PAROLE

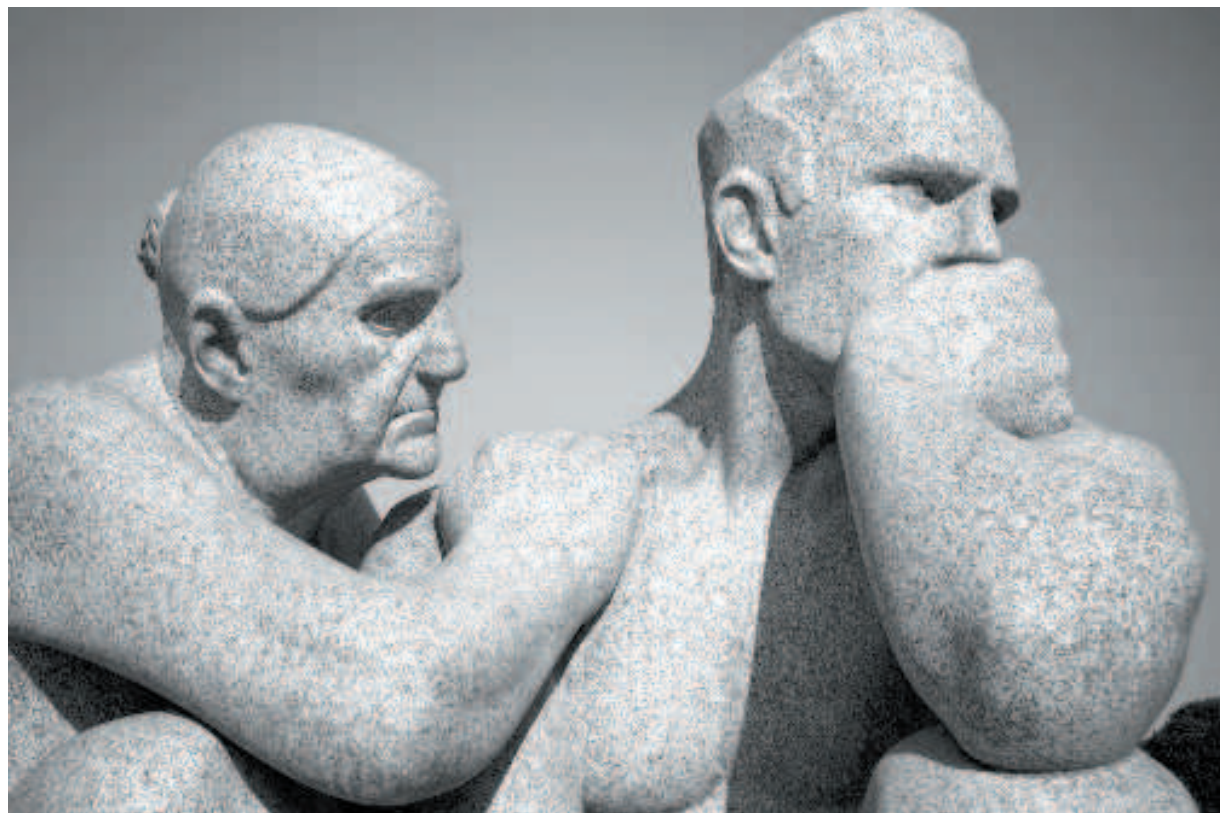
### Tra l'io e la mente

#### Lo zen

Con il termine Zen ci si riferisce a un insieme di scuole buddhiste giapponesi che derivano per dottrine e lignaggi dalle scuole cinesi del Buddismo Chán a loro volta fondate, secondo la tradizione, dal leggendario monaco indiano Bodhidharma. Per questa ragione talvolta si definisce Zen anche la tradizione cinese Chán, ma anche le tradizioni Sòn coreana e Thi'n vietnamita.

#### ...e il silenzio

Con silenzio si intende la relativa o assoluta mancanza di suono o rumore. In senso figurato, può indicare l'astensione dalla parola o dal dialogo. La pratica del silenzio viene considerato una forma di disciplina spirituale presso alcune forme di religione.



**Comunicazioni** Una delle monumentali statue del Parco Vigeland di Oslo

# L'ARTE DI NON SAPERE COSA DIRE

**L'anticipazione** Il mistero e l'assurdo che si celano nel non dire, ma soprattutto la verità che il silenzio racchiude. Sono i temi del «Lo Zen e l'arte del non saper cosa dire» di Stefano Bolognini, di cui anticipiamo uno stralcio

**STEFANO BOLOGNINI**  
PSICHIATRA

**C**ol trascorrere degli anni, come è noto, si diventa più saggi, ci si affina, si cresce in virtù e sapienza. L'impulsiva animosità degli anni giovanili si stempera per l'effetto calmieratore della vita vissuta, l'esperienza regala una diversa profondità del sentire e del pensiero, e l'essere umano accede a una più ampia ed equilibrata visione delle cose. Insomma, si invecchia, sì, ma «si cresce» anche, dicono. Be', speriamo sia co-

sì. Dico: «speriamo», perché qualche dubbio, in effetti, mi viene, da qualche tempo in qua. Ho notato, ad esempio, che di fronte a molte comunicazioni altrui che un tempo mi avrebbero provocato vivaci reazioni e mi avrebbero sospinto a energici commenti di varia natura, mi viene sempre più spesso da dire che non so che cosa dire.

Non è mica per disinteresse, anzi. Spesso mi viene da dire «Non si sa che cosa dire...» esattamente per il motivo opposto: ad esempio, perché la cosa che mi è stata narrata mi ha turbato al punto da lasciarmi senza parole. Oppure perché ne percepi-

sco un'inquietante complessità, che travalica le mie capacità di inquadramento semplificativo, di comprensione e di ridescrizione; dimodoché, finisco per sentirmi disarmato e perplesso(...). Cosa mi viene in mente, se penso a questa condizione del «non si sa che cosa dire»? Posso agevolmente ricostruire che il mio pensiero si biforca, fornendomi due riferimenti associativi di marca molto differente; vediamo dove si va a parare, perché per la verità non ci vedo molto chiaro. Il primo filone di evocazioni libere mi porta in una dimensione alta e altra: verso il vuoto sapiente della sospensione zen. Si tra-



manda che molti maestri d'Oriente, dopo un lungo ed estenuante lavoro interiore, evolvessero con pieno merito fino a riuscire finalmente a non saper che cosa dire. Avendo debellato il nefasto ronzio di fondo di un Io proteso al controllo cosciente e ossessivo della realtà, essi giungevano – pare – a un virtuoso vuoto della mente, e da lì al contatto vivificante con l'armonia universale dell'essere. Essi, finalmente, erano; mangiavano quando avevano fame, dormivano quando avevano sonno; sentivano «il suono di una sola mano», e via di questo passo. Sono forse io, senza averne avuto finora la benché minima nozione cosciente, sulla via di una ascesi di tale portata? Sto forse trasmutando (magari per effetto collaterale dell'autoanalisi) in un inconsapevole e involontario yogi, che accede quasi per caso al giardino della saggezza? Oddio, può anche darsi; purtroppo mi sembra poco probabile. Mi capita di mangiare perché sono nervoso; il mio Io tira a controllare parecchio; e il «suono di una sola mano» non l'ho mai sentito in vita mia (...). L'altro filone associativo mi riporta, con un salto di cinquant'anni all'indietro nel tempo, a una figura molto più modesta e casalinga, cioè a mia nonna Clementina. La nonna Clementina – la madre di mia madre – era una donna disarmante, che in effetti diceva abbastanza spesso, con lo sguardo filosoficamente perso nel vuoto: «Non si

### L'ascolto

## Inseguire il vuoto come superiore saggezza? No: ascoltarlo prima di dire

sa che cosa dire». Lo diceva posizionandosi in una condizione mentale (ben percepibile) di non sbilanciamento nei confronti dell'occasionale interlocutore, che poteva anche essere un familiare e che stava esponendo un fatto o un problema di qualche impatto. Questo fatto o problema veniva dunque comunicato alla nonna, la quale veniva così tirata in ballo emotivamente e relazionalmente; ci si aspettava da lei una qualche reazione che testimoniava un suo coinvolgimento e, se possibile, che facesse emergere un suo parere su quanto esposto. Ma a questo punto lei diceva che non si sapeva cosa dire, e tutto il discorso rimaneva lì a mezzo, sospeso per aria, come una lettera vagante che non sarebbe mai pervenuta al destinatario. Sì, perché la nonna non diceva che lei non sapeva che cosa dire; diceva: «Non si sa che cosa dire». Lei non c'era come individuo, in questo discorso: il non sapere che cosa dire era un evento so-

vrapersonale, che si realizzava al di là di lei, del quale lei era testimone quanto l'interlocutore, e di cui bisognava prendere atto.(...).

La nonna Clementina funzionava come un macchinista ferroviere di stazione abituato a condurre dei treni fino al più vicino binario morto, per poi lasciarli inaspettatamente lì con tutto il loro carico di passeggeri, in attesa di chissà che cosa. Mi sono sempre chiesto perché facesse così. Ma capivo che in definitiva non lo faceva con uno scopo: lo faceva perché lei era così. Io non credo di «essere così»(...). Mi è sempre piaciuto scambiare pensieri con il prossimo, in nome del vecchio detto per cui «da cosa nasce cosa»; insomma, in generale non ho mai avuto il problema di non saper che cosa dire. Anche adesso ho delle cose da dire (tanto è vero che, come vedete, le sto dicendo).

### SULL'ORLO DELL'ABISSO

No, il problema è un altro. Non si sa che cosa dire vuol dire che verrebbero in mente delle cose da dire, ma che si sente o si capisce che quelle cose lì non sono adeguate, non sono sufficienti, non bastano, non risolvono, non smuovono, non raggiungono, spesso non sfiorano nemmeno la complessità, la profondità, il senso di ciò che si è presentato sulla scena del discorso(...). E allora ci si ferma, sull'orlo di un abisso. E non si dice. Il bello è che in analisi il mio silenzio, a volte, viene scambiato dai pazienti per un silenzio di abissale profondità, portatore di una intrinseca sapienza di cui io doserei intenzionalmente la comunicazione: «Lo psicoanalista ha capito tutto, ma non vuole dirmi lui le cose, vuole che sia io a capirle». In certi casi è proprio così; la famosa frase di Confucio, per cui «se incontri un affamato e gli dai un pesce, lo sfami per un giorno; se invece gli insegni a pescare, lo hai sfamato per tutta la vita» giustifica in pieno il silenzio strategico dell'analista, che preferisce che sia il paziente a trovare un senso alle proprie associazioni.

Ma non mi vergogno di dire qui che in tanti casi io sto zitto perché davvero non so cosa dire, perché non ho ancora capito dove si vada a parare o che senso hanno i discorsi o l'atmosfera che quel giorno caratterizzano quella specifica seduta. Eppure questo è «psicoanalitico»: di solito, se si hanno la pazienza e l'umiltà di attendere – senza pretendere di saper già cosa dire, subito e comunque – le cose un po' alla volta si collegano, si chiariscono, si combinano, si trasformano, assumono un'evidenza e un senso.

Allora, e solo allora, si sa che cosa dire. ●

### Chi è

## Lo studioso dell'empatia e della relazione interspichica



Stefano Bolognini, psichiatra e psicoanalista, è presidente della Società Psicoanalitica Italiana e membro del comitato editoriale europeo dell'«International Journal of Psychoanalysis». Da anni svolge una intensa attività scientifica e istituzionale nell'ambito dell'International Psychoanalytic Association, con articoli, seminari e conferenze in Europa, America Latina e Nordamerica. Per Bollati Boringhieri ha pubblicato, come curatore, «Il sogno cento anni dopo» (2000) e, come autore, «L'empatia psicoanalitica» (2002) e «Passaggi segreti. Teoria e tecnica della relazione interspichica» (2008), tradotti in varie lingue. La sua raccolta di racconti «Come vento, come onda» (1999) ha vinto il Premio Gradiva.

## La travolgente giostra dei frammenti di vita



«Lo Zen e l'arte di non sapere cosa dire» è una travolgente giostra di personaggi e vicende che con incalzante ritmo narrativo ci regalano l'immediatezza e l'assurdità della vita. Ecco per esempio la storia di Luisa, donna risoluta e spigliata che aborrisce smancerie e sentimentalismi. Poi, un giorno, ascolta un vecchio 78 giri di provenienza americana e di colpo piange, si dispera, non riesce più ad andare a lavorare: perché?

C'è poi Ermete che, tra il primo e il secondo, si alza da tavola: «Scendo un attimo a prendere le sigarette» dice... e ricompare tre anni dopo. Situazioni così, frammenti di vite vissute, storie ben congegnate ricalcate dal vero. «Lo zen e l'arte di non sapere cosa dire» di Stefano Bolognini, Bollati Boringhieri, euro 14, pp 145.

## L'EDITORIA E IL BAVAGLIO

### LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Se passerà in via definitiva la legge sulle intercettazioni che cosa succederà nel panorama editoriale italiano? A meno di un cambio radicale chiuderà Chiarelettere, editrice compartecipata da Gems, nata tre anni fa e arrivata rapidissimamente al successo. Perché con i suoi Travaglio, Gomez, Tinti, lavora quasi esclusivamente sulla cronaca giudiziaria: libri che seguono passo passo attualità, inchieste, scandali. All'exploit di Chiarelettere si sono accodati un marchio storico, Bur, con volumi perfino con lettering simile e Aliberti, nata nel 2001 a Reggio Emilia. Sia Chiarelettere che Aliberti, tra l'altro, sono nella compagine azionaria del *Fatto quotidiano*. E questo ci porta a un'altra notazione: il giornalismo di inchiesta, che ha sempre meno posto nei quotidiani e nei settimanali, si è ritagliato uno spazio - che prima non aveva - nei libri (e qui parliamo di quello basato sui faldoni giudiziari, peggio ancora va per l'*investigative journalism* che segue per anni piste proprie). Notazione ulteriore: è l'esplosione di questo filone che ci ha impedito di notare un altro fenomeno, cioè la riduzione al lumicino della saggistica come si intendeva un tempo. La saggistica conta cifre di vendita non conciliabili con le logiche dei grandi gruppi. Chi pubblica saggi o è ricco e pronto a perderci (vedi il caso Bollati Boringhieri) oppure si adatta a una vita austera. Questo è vero dappertutto a Occidente. Ma da noi ci si aggiunge un veleno in più, cui ormai siamo mitridatizzati: il conflitto di interessi. Così, se trovare un editore che finanzia un saggio su Flaubert è diventato un'impresa, grazie al padrone di Mondadori che siede a Palazzo Chigi prossimamente in libreria non vedremo più neppure quelli che negli ultimi anni ci siamo abituati a chiamare saggi: i libri non di studiosi ma di giornalisti, non navigazioni nella complessità, ma regate nella denuncia. ●



Foto/Epa

Saluti italiani Il regista Daniele Luchetti

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A CANNES

**M**agari se Bondi l'avesse saputo avrebbe dato dell'anti-italiano pure a *La nostra vita*. L'altra sera all'uscita della proiezione per la stampa un collega francese commentava: «Beh, ci racconta un'Italia dove tutti rubano. Del resto il primo a farlo è il presidente del consiglio». Niente male per un film «non politico» come l'ha più volte definito lo stesso Daniele Luchetti che ieri ha affrontato il concorso, unico italiano in gara. «Non ho voluto prendere posizione – spiega il regista ormai *habitué* sulla Croisette – ma semplicemente mettere insieme temi anche apparentemente incongrui come il lutto, il denaro, il lavoro. Cecov diceva che

l'autore non deve schierarsi, ma semplicemente fare le associazioni giuste. Non c'è bisogno di essere espliciti, insomma, certe cose si capiscono lo stesso». In un primo momento, in fase di sceneggiatura – la firmano Luchetti con la coppia Rulli e Patraglia – proseguì il regista, «avevamo anche pensato di connotare di più il personaggio, dire per chi vota, da che parte politica sta».

Tanto che Elio Germano, nei panni dell'operaio deciso ad elaborare il lutto della moglie attraverso il denaro facile, si è pure impuntato: «Io il fascista non lo voglio fare», confessa lui stesso nell'incontro con la stampa. Così hanno scelto di smorzare i toni per permettere «un ragionamento politico a posteriori».

E l'obiettivo è stato raggiunto. Soprattutto a giudicare dalle domande e dall'interesse dimostrato per il film dalla stampa straniera. «Una giornalista francese – prosegue il regista – mi ha chiesto stupita: "Ma da quando l'Italia è diventata così?" E già: è una riflessione per tutti noi». Da parte sua il regista è convinto che sia la conseguenza della «fine delle ideologie. Siamo orfani di un modello di felicità, prima lo identificavamo nel marxismo, nella politica. Quando ci hanno sfilato le ideologie da sotto il culo siamo diventati così. Niente più senso dello stato, l'unica fede nel denaro». Proprio come il suo Claudio, «un personaggio che sbaglia – prosegue – e del quale racconto il deragliamento». Ma senza paternalismi o toni da commedia, come troppo spesso «il nostro cinema ha descritto gli ambienti proletari. Qui non c'è distanza: loro siamo noi».

#### L'ITALIA DI OGGI

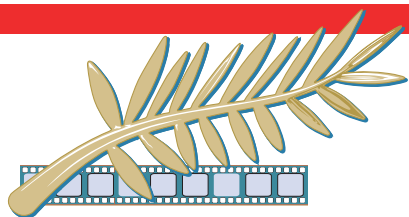
Per il regista di *Mio fratello è figlio unico* – passato anch'esso sulla Croisette – l'Italia che va a Cannes, tra *La nostra vita* e *Draquila*, «è esattamente l'Italia di oggi, non si può chiudere gli occhi. Sabina Guzzanti lo fa scandalizzandosi, io con un approccio sentimentale emotivo. Il cinema è il termometro sotto l'ascella di un paese e a Cannes questo è sempre stato raccontato. Pensate nel momento massimo delle ideologie cosa era questo festival». Ma in quanto a temi politici non c'è male neanche oggi.

E Luchetti stesso non si sottrae a certi argomenti. Accusa la sinistra italiana di «afasicità», di «incapacità di fare proposte e di mostrarsi come forza di governo». Quanto a Bondi dice: «Se non avesse annunciato la sua assenza oggi non me ne sarei accorto. Del resto in tante volte che sono stato qui non ho mai incontrato un ministro. La sua mi sembra piuttosto una trovata morettiana: mi si nota di più se ci sono o se non ci sono? Forse – conclude ironicamente – starà lavorando alla nuova legge sul cinema». ●

POVERO  
BONDI:  
LUCHETTI  
QUOQUE

**Il mio non è un film politico. E giura il solo italiano in gara. Non c'è senso dello Stato. L'unica fede è il denaro.**





**Oggi**

**Bouchareb, la pagina nera del colonialismo francese**

**Hors la loi** DI RACHID BOUCHAREB

In concorso. Il regista già vincitore a Cannes con *Indigènes*, torna a raccontare una pagina nera del colonialismo francese: il massacro di algerini a Setif nel 45.

**Hahaha** DI HONG SANGSOO

Certain regard. Sullo sfondo di Seul l'incontro tra un regista e un critico cinematografico.

**Octobre** DI DANIEL E DIEGO VEGA

In Perù tra religione e maternità

**Life, Above All** DI OLIVER SCHMITZ

Alla ricerca della madre per le strade di Johannesburg  
FILM DI CHIUSURA

**The Tree** DI JULIE BERTUCCELLI

Fuori concorso. Vita di famiglia in Australia.

**LA CORSA DEL CANE**

Potrebbe essere un cane a correre per l'Italia per un premio a Cannes. Al vivace bastardino protagonista di «Le quattro volte» di Michelangelo Frammartino potrebbe andare il Palm Dog.

**Vita da star**

**Lohan bloccata a Cannes in America rischia l'arresto**

Bloccata al festival del cinema di Cannes, la giovane attrice statunitense Lindsay Lohan è stata costretta a mancare l'appuntamento - obbligatorio - in tribunale fissato ieri a Los Angeles. Come ha spiegato il suo legale, all'attrice è stato sottratto il passaporto e dunque non potrà fare rientro in patria fino a che il documento non le verrà sostituito. La ventitreenne Lohan doveva comparire in aula come parte del regime di libertà vigilata alla quale è sottomessa dopo essere stata fermata due volte nel 2007, accusata di possesso di stupefacenti e infrazioni al codice stradale; in caso di mancata presenza rischia l'arresto.

**Il festival  
s'innamora  
del terrorista  
globale**

**GA.G.**

INVIATA A CANNES

Cinque palme d'oro. Soltanto una in meno rispetto ai favoritissimi *Another Year* di Mike Leigh e *Beautiful People* di Inarritu. Le pagelle della stampa francese premiano all'unanimità quello che i più cinefili avevano giudicato all'inizio lo «scandalo» del festival: una serie per la tv nel tempio del cinema d'autore?. Ebbene sì, ad aver stregato il pubblico della Croisette è *Carlos*, il fluviale biopic (cinque ore e mezza di fiction per Canal plus) sullo «Sciacallo», il terrorista globale, il rivoluzionario post '68 che finì mercenario per i servizi segreti, così come ce lo racconta *l'enfant gaté* del cinema francese, Olivier Assayas. Fosse stato in concorso, dicono i più delusi da una competizione davvero in tono minore, avrebbe vinto. Ma quello che conta al festival è la vetrina, come accadde in passato anche per il «nostro» *La meglio gioventù*, fiction tv ospite di Cannes che a *Carlos* si richiama almeno in termini temporali. È tra gli anni '70 e gli '80 che si svolge il racconto. Un thriller da cardiopalma, inseguendo vita e psicologia del venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, che insanguinò l'Europa col nome di battaglia, Carlos. Ed oggi, sessantenne convertito all'Islam, è detenuto in Francia, con una condanna all'ergastolo e un paio di processi ancora in corso. Innamorato delle armi, della violenza e delle belle donne, un po' come l'Andreas Baader della Raf, portato recentemente sullo schermo, Carlos ha il volto di Edgar Ramirez, scoperto sul set di Steven Soderbergh per cui ha interpretato la prima parte dell'altrettanto fluviale *Che*, dal quale si porta dietro il look. Nello scenario della guerra fredda, nel clima infuocato degli anni di piombo, seguiamo la sua traiettoria rivoluzionaria al servizio della causa palestinese, dei paesi del blocco sovietico, passando attraverso una delle sue azioni più spettacolari: il rapimento dei ministri dell'Opec a Vienna nel 75. Le cinque ore di fiction, tra sangue, amori e attentati scorrono via veloci. A pensarla diversamente, invece, è la moglie di Carlos, Isabelle Coutant Peyre, diventata sua legale, che accusa il film di «demolire l'immagine» del suo cliente. ●



Agenti Naomi Watts ed il regista Doug Liman ieri a Cannes

**La bella Naomi Watts e le bugie di Stato piene di finto uranio**

**'Fair Game' basato sulla storia vera della giornalista Valerie Plame accusata di essere una spia. Per fortuna che c'è anche Sean Penn...**

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

La scena più bella avviene su un taxi, a Washington. In piena bufera mediatica dopo la rivelazione che sua moglie Valerie Plame è una spia della Cia, l'ex ambasciatore Wilson sale in macchina e l'autista lo riconosce: «Lei è Wilson, l'ho vista in tv. Io vengo dalla Sierra Leone. C'è stato, le piace Freetown?». «Senta amico, Freetown è un posto di merda e lei lo sa». «Certo, la Sierra Leone è un paese pieno di politici corrotti. Qui a Washington è diverso, questo è un paese libero». «Non ne sarei tanto sicuro», chiosa Wilson: dette dalla voce di Sean Penn, che lo interpreta, sono parole forti.

*Fair Game*, alla lettera «gioco pulito», è uno di quei thriller politici dei quali - essendo ispirati a storie vere - si conosce già il finale, e quindi è sempre forte e incombente il rischio della noia. Naomi Watts è Valerie Plame, agente sotto copertura della Cia in numerosi paesi arabi; Penn, come si diceva, è suo marito Joe Wilson, ex ambasciatore in vari paesi africani, nonché inviato diplomatico in Iraq, incaricato dopo l'11 settembre di scoprire se effettivamente Baghdad stesse importando clandestinamente uranio dal Niger. Siccome Wilson riferì la verità - il traffico di uranio era una delle tante balle dell'amministrazione Bush sulle armi di distruzione di massa - e la scrisse anche sul *New York Times*, il gabinetto del vicepresidente Cheney, at-

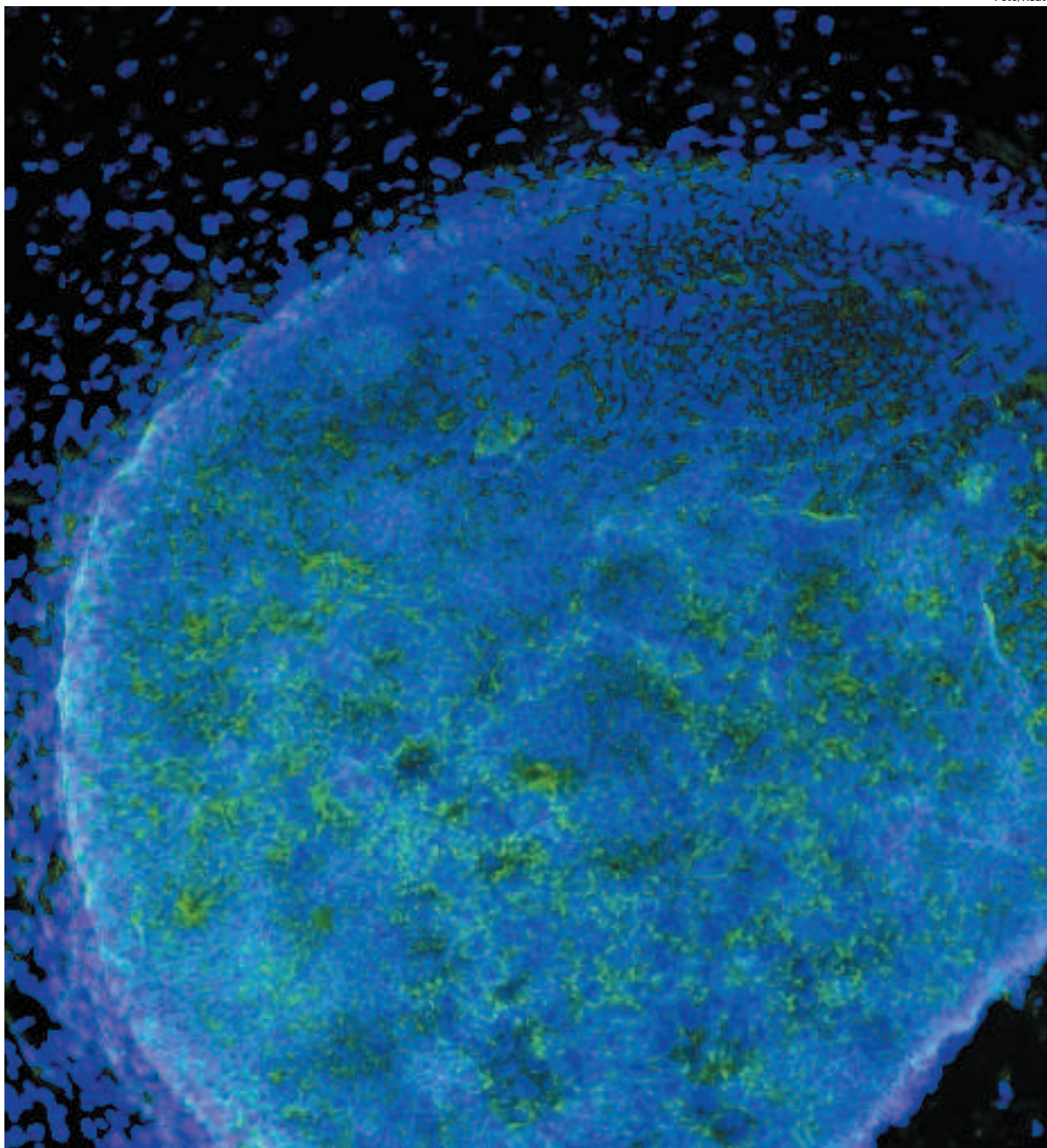
traverso il suo assistente Lewis «Scooter» Libby (poi condannato), rivelò al *Wall Street Journal* la vera identità della Plame, fin lì segreta. Il film racconta questo, e la ricaduta personale sulla coppia: la lotta di Valerie e Joe per salvare, oltre alla reputazione, il proprio matrimonio è più interessante della parte «politica» del film. Che sposa al 100% la versione della Plame, basandosi sul suo libro - intitolato come il film - uscito in America tre anni fa.

**SEGRETI & BUGIE**

*Fair Game* è corretto, qua e là avvincente, qua e là contorto. Lo dirige Doug Liman, quello di *Mr. & Mrs. Smith*, uno dei film più stupidi della storia - ma anch'esso, a suo modo, un film sulla vita familiare delle spie! Detto questo, Liman non può permettersi di liquidare la domanda di un giornalista iraniano se anche sull'Iran è in corso una campagna di disinformazione: «Non sono un esperto, non mi sento qualificato per rispondere. Valerie Plame potrebbe, ma non è qui perché a Cannes non è previsto che le persone vere di cui si parla nei film vengano in conferenza stampa». Bugia. Tre anni fa la vera Mariane Pearl era accanto ad Angelina Jolie all'incontro stampa per *Un cuore grande*. Liman poteva prepararsi. E se non volevano farci incontrare Valerie Plame per motivi di sicurezza, bastava dirlo. Ci saremmo fidati. ●



Foto/Reuters



**A proposito di vita** Una colonia di cellule staminali umane

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

I suoi creatori la chiamano «cellula sintetica», anche se di sintetico (specifica *Science*, la rivista che annuncia la scoperta) la cellula creata in laboratorio per ora ha solo il genoma. L'impresa è stata realizzata da un gruppo di ricercatori guidati da Craig Venter, l'imprenditore della scienza, l'uomo che con la sua società privata sfidò il «Progetto genoma umano», un consorzio pubblico al quale partecipavano moltissimi scienziati di tutto il mondo, nella corsa al sequenziamento del Dna dell'essere umano, arrivando primo. Era il 2000.

Oggi, dieci anni dopo quel risultato che gli valse la fama mondiale, Venter annuncia un nuovo pas-

so avanti clamoroso: «Abbiamo progettato, sintetizzato e assemblato» cellule «capaci di autoreplicarsi»: così dichiarano su *Science* i ricercatori che hanno lavorato al progetto di Venter.

Ma di che si tratta? Il cammino verso la cellula artificiale Venter e il suo gruppo l'hanno cominciato nel 2007 quando hanno riprodotto fedelmente in laboratorio il Dna di un batterio chiamato *Mycoplasma mycoides*. Il secondo passo è avvenuto nel 2009, quando il genoma estratto da un *Mycoplasma mycoides* viene trapiantato in un batterio simile, il *Mycoplasma capricolum*. Oggi il terzo passo.

Nell'esperimento pubblicato su *Science*, i ricercatori hanno messo insieme le due fasi precedenti, a cominciare dalla creazione di una copia del genoma del batterio *Mycoplasma mycoides*. In realtà, il genoma costruito in laboratorio è uguale a quello che si trova in natura, tranne che per qualche pezzetto di Dna che viene aggiunto in laboratorio, proprio per distinguerlo da

**Dna in movimento**  
Il genoma artificiale  
«ha fatto partire»  
la cellula ospite...

quello naturale. La seconda fase è stata quella di trapiantare questo genoma sintetico nel batterio *Mycoplasma capricolum*. La novità arriva a questo punto perché il genoma artificiale ha fatto «partire» la cellula ospite cosicché il batterio che ne è risultato è del tutto identico a un *Mycoplasma mycoides* come si trova in natura e produce le stesse proteine di questo batterio. Il batterio così ottenuto diventa la prima cellula controllata da un programma genetico costruito in laboratorio.

**FORME DI VITA**

«È la prima cellula sintetica mai costruita», ha osservato Venter. «La chiamiamo sintetica - ha aggiunto - perchè è stata ottenuta a partire da un cromosoma artificiale, costruito utilizzando informazioni elaborate in un computer, composti chimici e un sintetizzatore di Dna». La cellula artificiale è del tutto simile a quella naturale, comprese anche alcune mutazioni acquisite durante il processo di assemblaggio. Benché nel trapianto si siano persi 14 geni, il genoma ha mantenuto intatte le sue caratteristiche.

Bisogna notare però che siamo di fronte ad una forma di vita abbastanza semplice: il Dna artificiale del batterio è composto da circa un





**Il personaggio**  
**Venter, il biologo americano**  
**che «giocò a essere Dio»**



**John Craig Venter (nato a Salt Lake City, 14 ottobre 1946) è il biologo statunitense noto per aver sfidato il Progetto Genoma Umano nella corsa al sequenziamento del genoma. Nel 1992 Venter sequenziò interamente il genoma del batterio Haemophilus influenzae, nel 1998 fondò e divenne presidente di Celera Genomics, che avviò in parallelo al Progetto genoma umano un lavoro di sequenziamento del genoma di Homo sapiens per fini esclusivamente commerciali. Tempo fa un settimanale americano gli aveva dedicato la copertina, con il titolo «Giocando ad essere Dio». Le diatribe sulla commerciabilità del genoma e gli affari non proprio floridi portarono due anni dopo all'estromissione di Venter dalla Celera. Il genetista ovviamente non si diede per vinto, fondando un istituto che porta il suo nome. Lo stesso istituto che ieri ha annunciato la prima cellula sintetica. Nel 1999 Venter aveva promesso di realizzare una vita artificiale nell'arco di 10 anni. Appena un po' in ritardo..**

milione di lettere, mentre quello umano ne comprende 3,2 miliardi.

Ma Venter guarda già lontano, verso una biologia sintetica e verso cellule completamente artificiali. «La cellula artificiale - ha dichiarato - è uno strumento davvero potente per progettare tutto quello che vogliamo far fare alla biologia. Abbiamo in mente un grandissimo numero di possibili applicazioni». Tra le prime, potrebbero esserci i batteri salva-ambiente dei quali Venter parla da anni, da utilizzare come fabbriche viventi di biocarburanti o per liberare acque e terreni da sostanze inquinanti, o alghe che assorbono anidride carbonica come spugne, o ancora batteri che producono vaccini.

Sogni? Intanto Venter continua a far parlare di sé. E alimenta la fama che aveva fatto scrivere tempo fa sulla copertina di un settimanale americano accanto alla sua foto: «giocando ad essere Dio». ●

# Io, Sanguineti e quel coniglio che (non) c'è

**Storia di un (recentissimo) incontro con il poeta appena scomparso a proposito dell'allegria e scettica fede nei confronti dell'arte**

**ASCANIO CELESTINI**  
ATTORE E REGISTA



Mercoledì della settimana scorsa mi chiama Andrea «domani Sanguineti viene a Roma» dice c'è un incontro e poi un concerto da un suo testo.

Vado. Lo aspetto per salutarlo. Arriva. Lui e la moglie che gli sta sempre vicino. «Buona sera» dico «mi fa piacere vederla a Roma». «Anche a me fa piacere» dice «ti vedo di notte alla tivù». Si mette seduto. Poi si rialza. Viene invitato a parlare. A parlare dell'Efficace Subalternità della scrittura. Dice che l'autore di un testo per un'opera portata in scena da un altro ha la felice possibilità di mettersi a disposizione. Presta uno strumento a qualcuno che lo userà. È efficace perché subalterno o subalterno perché efficace? Cioè tocca essere subalterni per servire a qualcosa o bisogna essere efficaci e basta, ma con la forza di non invadere l'opera dell'altro? Nessuna delle due.

«Lo spettatore dovrebbe trovare nell'opera non ciò che è nel testo dell'autore, ma quel che il musicista (o forse anche l'esecutore) ha visto e trovato» dice. Tocca vedere, insomma. Starci. Lo spettatore non faccia il mago. Non cerchi di tirare fuori il coniglio dal cappello dello spettacolo. Non importa manco che ci sia un coniglio in quel cappello. Importa che lo spettatore ci creda. Che affianchi il suo sguardo a quello dell'artista. Se si tratta di un artista mago, sarà mago anche lo spettatore. Se si tratta di un cialtrone si cialtroneggerà insieme. Anche lo spettatore si dovrebbe mettere nella condizione di subalternità. Ci vuole un'allegria e scettica fede per l'arte. Come per il circo dove lo sai bene che è tutto un trucco, ma proprio per questo ci credi. Credi alla finzione, alla baracconata. Ci credi profondamente. Ci metteresti la mano sul fuoco. Non come si crede alla messa, ma alla festa. Dove è tutto vero perché veramente finto. La grande verità è che c'è veramente il trucco. La magia c'è quando lo sai, quando te lo svelano, quando ti in-



Versi Edoardo Sanguineti

segnano come farlo.

Un po' di tempo fa Sanguineti aveva detto che il teatro gli interessava come «uscita dalla solitudine della scrittura». L'aveva detta a Franco Vazzoler in un'intervista. Al telefono Franco mi dice «stavamo organizzando per l'ottantesimo compleanno. Mi ha detto che voleva ricominciare a girare».

Insomma dopo tanti mesi fermo voleva tornare lontano dalla solitudine. E infatti aveva ricominciato. E giovedì scorso è sceso dal taxi in una strada a senso unico che trenta metri dopo finisce sulla Salara davanti a una torrefazione per fare il miracolo del circo, il «teatro come luna park, come fiera, dove la parola non è giocata nel silenzio, nella tensione, nell'attenzione, nella percezione precisa dell'ascolto con lo spettatore che fa al vicino sst! se quello appena mormora».

**IL TRUCCO DEL MIRACOLO**

E ci assomigliava pure a una specie di santo o mago da baraccone e forse lo era. Un santo che ha capito il trucco del miracolo e dice che «le condizioni di vita di un conducente di autobus genovese dipendono dalle oscillazioni della Borsa di Hong Kong» e se dunque «oggi la merce-uomo è la più svenudata, nostro dovere è raccogliere la bandiera e difendere il proletariato».

**Pareva un santo**  
**«Un moltiplicatore di significati: come Cristo per pani e pesci»**

Si va bè, ma come si fa 'sto miracolo? «Naturalmente non penso alle armi, com'è noto sono assolutamente contrario alla violenza. Parlo di odio di classe: i proletari devono odiare i loro padroni come i padroni odiano loro».

Ecco perché sembra un santo. Perché è un moltiplicatore di significati come Cristo lo era di pani e pesci. E non va in mezzo alla fiera per far camminare gli storpi. Viene a svelare il trucco per ridare la cecità ai ciechi e la sordità ai sordi, la vita ai vivi e la morte ai morti. Dopo che passa questo povero cristo non cambiano le cose. Non le cose, ma i loro nomi e le persone che glieli danno. La coscienza di stargli davanti.

E adesso che il santo se n'è andato, ce ne torniamo a casa con le mani piene di pane e pesce.

Un miracolo. O una specie di spesa proletaria. ●

**L'incontro**  
**A «èStoria» Tamim Ansary e il destino dell'Islam**

■ Sarà il festival «èStoria 2010» ad ospitare, in prima nazionale, la presentazione di «Un destino parallelo. La storia del mondo vista attraverso lo sguardo dell'Islam», il nuovo volume, edito Fazi, del giornalista e storico Tamim Ansary, noto per aver alimentato, all'indomani dell'11 settembre, un acceso dibattito internazionale con la lettera aperta immediatamente diffusa via internet a proposito del ruolo dell'Afghanistan e del regime talebano in relazione all'attentato. Ansary - metà afgano, metà americano - si propone di colmare il vuoto che la cultura occidentale ha nei confronti di quella musulmana. Il suo intervento, nel dialogo con lo storico e giornalista Armando Torno, siglerà l'inaugurazione di èStoria 2010, oggi alle 18, nella Tenda Erodoto.

## CRIMINI

RAIDUE - ORE: 21:05 - MINISERIE  
CON PIETRO TARICONE

## MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANDREA VIANELLOBRAVEHEART -  
CUORE IMPAVIDORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MEL GIBSONC.S.I. - SCENA  
DEL CRIMINEITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON WILLIAM PETERSEN

## Rai1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Bontà sua. Rubrica.

**06.30** Tg1

**06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.

**10.00** Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg1 Economia. Rubrica

**14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

**14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo

**16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

**20.00** Telegiornale

**20.30** I soliti ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

**21.10** Ciak...si canta. Show. Conduce Pupo, Emanuele Filiberto

**23.15** Tg1

**23.20** Tv 7. Rubrica.

**00.20** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.

**00.50** Che tempo che fa

**01.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

**06.45** Rainotte Cultura Itinerari: Fidenza - Il monito di S. Donino. Documentario.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.15** TGR Montagne. Rubrica.

**09.45** Cult Book Classic. Rubrica.

**10.00** Tg2punto.it

**11.00** I Fatti Vostri. Show.

**13.00** Tg2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica.

**16.10** La Signora del West. Telefilm.

**16.55** Cuore di mamma. Rubrica.

**18.05** TG 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. Rubrica

**18.30** Tg 2

**19.00** Secondo Canale. Rubrica.

**19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** Crimini. Miniserie. Con Pietro Taricone, Christiane Filangeri.

**22.55** Tg 2

**23.10** L'ultima parola. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone.

**01.15** TG Parlamento. Rubrica

**01.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

**02.20** Lost by night. Telefilm.

## Rai3

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Citizen Report: famiglia. Rubrica.

**09.00** Dieci minuti di ... Rubrica.

**09.10** Figu. Rubrica.

**09.15** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene. Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** 93° Giro d'Italia - Si gira. Rubrica

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**15.15** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 13a tappa: Porto Recanati - Cesenatico

**18.10** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**18.15** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello

**23.10** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini

**24.00** Tg3 Linea notte

**01.10** 93° Giro d'Italia - Giro notte. Rubrica

**01.40** Rai Educational - Crash. Rubrica.

**02.10** Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Kojak. Telefilm.

**07.50** Charlie's angels. Telefilm.

**08.50** Nash Bridges. Telefilm.

**10.15** Carabinieri. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**12.02** Distretto di polizia. Telefilm.

**12.55** Detective in corsia. Telefilm.

**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.35** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines

**16.15** La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa!. Film avventura (Italia, 1977). Con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Massimo Foschi.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Braveheart - Cuore impavido. Film drammatico (USA, 1995). Con Mel Gibson, Sophie Marceau. Regia di Mel Gibson.

**00.40** She's so lovely - Così carina. Film drammatico (USA, 1997). Con Sean Penn, Robin Wright Penn, John Travolta. Regia di Nick Cassavetes.

## Canale5

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio

**10.00** Tg5 - Ore 10

**10.05** Mattino cinque. Show.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera

**14.10** Centovetrine. Soap Opera

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Pomeriggio cinque. Show.

**18.00** Tg5 - 5 minuti

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

**21.10** Ciao darwin 6 - La regressione. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti

**24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.30** Tg5 notte

**01.59** Meteo 5. News

**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## Italia 1

**06.00** Reba. Telefilm.

**08.50** Capogiro. Show

**10.35** Grey's anatomy. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.37** Motogp-quiz. Gioco

**13.40** American dad. Telefilm.

**14.05** La pupa e il sechione - Il ritorno. Show

**14.20** I griffin. Telefilm.

**14.45** I simpson. Telefilm.

**15.10** Merlin. Telefilm.

**16.10** Jonas. Miniserie.

**16.35** Sonny tra le stelle. Situation Comedy.

**17.00** True jackson, Vp. Situation Comedy.

**17.30** Kilarì. Cartoni animati.

**17.55** Spongebob. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** Samantha chi?. Miniserie.

**20.05** I simpson. Telefilm.

**20.30** Viva las Vegas. Gioco.

## SERA

**21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.

**22.10** C.S.I. new york. Telefilm.

**23.05** Premonition - Minuti contati. Film azione (Canada, 2004). Con Casper Van Dien, Catherine Oxenberg, Paul Anthony.

**00.50** Grand prix - Prove sintesi.

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life. Attualità

**10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.

**10.55** Punto Tg

**11.00** Due minuti un libro. Rubrica.

**11.05** Movie Flash. Rubrica

**11.10** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Movie Flash. Rubrica

**13.05** The Discript. Telefilm.

**14.05** L'ultima conquista. Film (USA, 1947). Con John Wayne, Harry Carey. Regia di James Edward Grant

**16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Exit files. Talk show. Conduce Ilaria D' Amico

**22.30** Reality. Rubrica.

**23.35** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza

**01.30** Tg La7

**01.50** Movie Flash. Rubrica

**01.55** L'inverno ti farà tornare. Film drammatico (Francia, 1961).

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Without a Paddle - Il richiamo.... Film commedia (USA, 2009). Con O. James K. Turner. Regia di E. Elkayem

**22.45** Traitor - Sospetto tradimento. Film drammatico (USA, 2008). Con G. Pearce D. Cheadle. Regia di J. Nachmanoff

## Sky Cinema Family

**21.00** Il mio finto fidanzato. Film sentimentale (USA, 2009). Con M.J. Hart J. Lawrence. Regia di G. Junger

**22.35** The Wild Stallion - Praterie selvagge. Film commedia (USA, 2009). Con M. Cosgrove D. Chuchran. Regia di C. Clyde

## Sky Cinema Mania

**21.00** Tropic Thunder - Director's Cut. Film commedia (USA, 2008). Con B. Stiller R. Downey Jr. Regia di B. Stiller

**23.10** Be Kind Rewind - Gli acchiappafilm. Film commedia (USA, 2007). Con J. Black D. Glover. Regia di M. Gondry

## Cartoon Network

**18.45** Star Wars: The Clone Wars.

**19.10** Ben 10 - Forza aliena.

**19.35** Let's Goal! Football Test. Rubrica

**20.00** Star Wars: The Clone Wars.

**21.00** Ultimate Avengers - Il film. Film animazione (USA, 2006).

**22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

**19.30** Come è fatto. Rubrica. "Ombrelli/motori fuoribordo/posate in argento/metri da sarto"

**20.00** Top Gear. Rubrica

**21.00** River Monsters. Documentario.

**22.00** 2001, l'estate degli squali. Rubrica

**23.00** Destroyed in Seconds. Documentario

## Deejay TV

**18.00** The Flow. Musicale

**19.00** Code Monkeys. Cartoni animati

**19.30** F.A.Q. Musicale

**20.30** Deejay TG

**20.35** Nientology. Quiz

**21.15** Deejay Today. Musicale

**21.45** Via Massena. Musicale

**22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

**19.05** Fabri Fibra In Italia. Reportage

**20.00** MTV News. News

**20.05** Reaper. Situation Comedy

**21.00** Taking The Stage. Telefilm

**21.30** Randy Jackson Presents. Musicale

**22.30** Slips. Show

**23.00** Blue Mountain State. Telefilm



  
**24 MILIONI  
SPIONI  
AL TELEFONO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

signori della maggioranza hanno una straordinaria tendenza al lapsus verbale che rivela proprio quello che non vogliono dire. Per esempio, il senatore Quagliariello ieri mattina a *Omnibus*, presentando un suo libro con il quale intenderebbe dare un sostegno teorico al Pdl, ha detto: «I valori cristiani appartengono sia ai cristiani che non ai cristiani». Insomma, i non cristiani non sono nemmeno dicibili, perché inconcepibili. Comunque, il dibattito verteva sulle intercettazioni e vedeva la parte-

cipazione della neosottosegretaria Santanché, la quale, molto preoccupata della privacy dei mafiosi, ha rivelato indignata che gli italiani intercettati sarebbero addirittura 12 milioni. Quindi, se ad ascoltare ci sono almeno due carabinieri, fanno altri 24 milioni, che, sommati agli intercettati, fanno 36 milioni. Praticamente tutti, se si escludono bambini, malati, carcerati, suore e preti. Perciò, se tutti sanno tutto di tutti, a che cosa serve vietare la pubblicazione delle intercettazioni? ♦

**Picasso, Matisse,  
Modigliani  
& co: a Parigi  
il furto del secolo**

■ C'è già chi lo ha definito «il colpo del secolo»: fatto sta che cinque capolavori di altrettanti giganti dell'arte - Pablo Picasso, Henri Matisse, George Braque, Amedeo Modigliani e Fernand Léger - sono stati rubati mercoledì notte al Museo d'Arte moderna della capitale francese. In un primo momento i media francesi hanno stimato il valore delle tele in circa 500 milioni di euro, cifra successivamente ridimensionata a 100 milioni. La dinamica del furto ha dell'incredibile: come confermato dagli inquirenti, a portare via i cinque capolavori è stato un ladro solitario, vestito di nero e incappucciato. L'uomo si sarebbe introdotto spaccando un vetro e tagliando una grata. Le telecamere di sorveglianza hanno filmato secondo per secondo il furto, che certamente è avvenuto poco dopo la chiusura. Il quadro di Modigliani trafugato è *Donna con ventaglio*. Le altre opere sono *Le pigeon aux petits pois* di Pablo Picasso, *La pastorale* di Henri Matisse, *L'Olivier pres de l'Estaque* di Georges Braque e *Natura morta con candelabri* di Fernand Léger. In serata i guardiani del museo hanno rivelato che l'allarme non funzionava da due mesi. ♦



NANEROTTOLI

**Missione strategica**

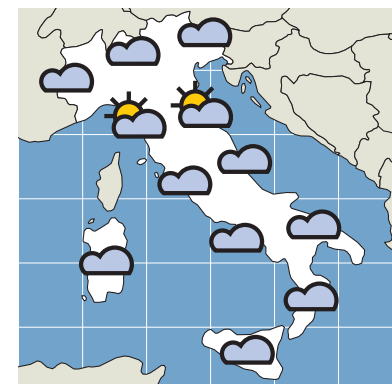
Toni Jop

Umberto Bossi sulla nostra presenza nel sanguinoso verminaio afghano ha detto: «Purtroppo è una missione necessaria». Sante parole, di quelle che de-

cidono se uno è «un vero uomo di Stato» oppure un quaquaraquà. Siamo per questo felici di rivelare al leader della Lega che un duo di baldi giovani - rigorosamente padani, mica italiani che se la fanno sotto - ha deciso di offrire il proprio corpo alla purtroppo indispensabile guerra al terrorismo internazionale. Ecco i nomi dei coraggiosi - non è niente vero, accidenti - in partenza per il fronte: Renzo Bossi - papà, non ti coglie un moto d'orgo-

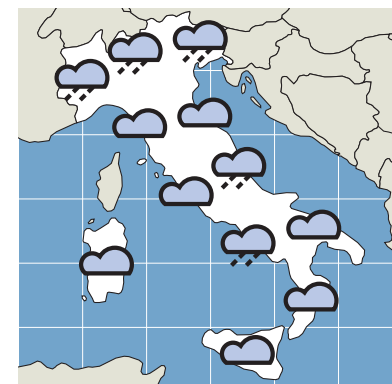
glio? -, Roberto Libertà Bossi - questa è una famiglia d'eroi, enormi testicoli, sprezzo del pericolo, generosità che sfida la morte! -. Entrambi hanno chiesto di poter essere usati nei punti cruciali del teatro di guerra per dimostrare che non gliene frega niente dei benefit paterni, maxime dopo aver bevuto l'acqua del sacro Po dalle ampolline del babbo. La magistratura ha aperto un'indagine per capire cosa c'era nelle ampolline. ♦

**Il Tempo**



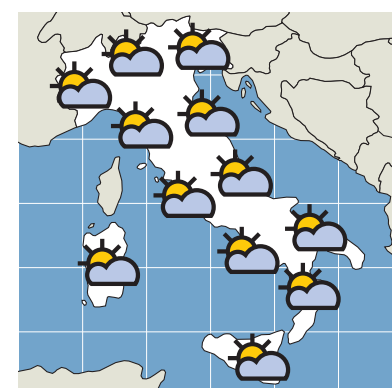
**Oggi**

**NORD** ■■ nuvolosità irregolare sui settori alpini e prealpini. Poco nuvoloso sulle restanti aree.  
**CENTRO** ■■ nuvolosità variabile su Abruzzo, Marche e Lazio con isolati rovesci, poco nuvoloso altrove.  
**SUD** ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



**Domani**

**NORD** ■■ nuvolosità variabile con occasionali rovesci pomeridiani.  
**CENTRO** ■■ nuvolosità irregolare con locali rovesci o temporali.  
**SUD** ■■ nuvolosità irregolare con isolati fenomeni di rovescio o temporale nelle ore centrali del giorno.



**Dopodomani**

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **A Torino la presentazione** della coppia presa dalla Sampdoria per ricostruire la Signora  
→ **Nuovo corso di Andrea Agnelli** e il modulo 4-4-2: sul mercato piste Aquilani, Pepe e Pazzini

# Il giorno zero della Juventus Delneri e Marotta bianconeri

La nuova Juventus è già nata: a Vinovo, nel quartier generale, presentazione per Delneri e Marotta, la coppia Samp che dovrà ricostruire squadra e ambiente dopo l'annata disastrosa. Col sogno Ribery.

**MASSIMO DE MARZI**

TORINO  
sport@unita.it

Un tuffo nel passato con uno sguardo al futuro. Dopo quasi mezzo secolo da Umberto Agnelli, il 34enne Andrea torna sul ponte di comando della Juventus come presidente. Oltre al rampollo di casa Fiat, il nuovo in casa bianconera è rappresentato dal *triumvirato* formato da Delneri, Marotta e Paratici: quel blocco della Sampdoria che alla Lanterna di Genova ha preferito la Mole di Torino. A Gigi Delneri il compito di risollevarlo il club da una stagione disastrosa. L'allenatore di Aquileia ha firmato un contratto biennale da 1,5 milioni di euro, la stessa cifra offerta dal presidente dorian Garrone: non sono i soldi in questo casa a fare la differenza.

**SFIDA PER DUE**

Alla presentazione di ieri a Vinovo, il tecnico ha ammesso di essere emozionato per la nuova esperienza: «È la sfida più importante della mia carriera». «Ne ho vinte altre – ha aggiunto – e ora voglio creare una mentalità che la Juventus ha sempre avuto: vincente. Ma voglio anche un calcio propositivo». Un modo per rispondere agli scettici che lo accusano di curare troppo la fase difensiva. Ma i calciatori allenati negli anni scorsi (da Simone Perrotta ad Amauri) si schierano con l'ex dorian e in coro dicono: fidatevi di lui. «L'obiettivo è tornare tra le grandi»: queste le prime parole del direttore generale Beppe Marotta, che dovrà costruire invece una squadra competitiva per tornare in poco tempo ai vertici del calcio mondiale. «È un momen-



Gigi Delneri e Beppe Marotta a Vinovo: il nuovo allenatore e dg della Juventus hanno firmato un contratto biennale con i bianconeri

to di arrivo – ha aggiunto Marotta – ma allo stesso tempo si trasforma in una ripartenza». In questa sfida sarà affiancato da Fabio Paratici, braccio destro del dg. «È l'inizio di una nuova stagione», afferma Andrea Agnelli. Una vera e propria rivoluzione, anzi un'epurazione. Anche se per Marotta «occorre solo un processo evolutivo».

Jean Claude Blanc è uno dei pochi rimasti della vecchia guardia, insieme al direttore finanziario Berge-ro. Il manager francese perde la carica di presidente, ma mantiene quella di amministratore delegato: non avrà più il comando dell'area tecnica, ma continuerà a lavorare per la realizzazione del nuovo stadio. Dal neo preparatore atletico Roberto De

Bellis, ex blucerchiato, la dirigenza bianconera si aspetta il miracolo contro gli infortuni: nella scorsa stagione a Genova solo un incidente

**Epurazione piemontese**  
Tra le teste che cadono col cambio ai vertici anche quella di Bettega

muscolare, mentre a Torino l'infermeria è stata sempre molto frequentata. Dopo il direttore sportivo Alessio Secco e il capo degli osservatori Castagnini, congedati dalla nuova presidenza il dg Roberto Bettega, il responsabile commerciale Fassone e quello dell'area medica Goitre. Se-

tacciare il mercato è la parola d'ordine della nuova «triade» per colmare il gap con l'Inter. Il made in Italy per risparmiare diventa un obbligo. I bianconeri giocheranno con il 4-4-2, il modulo che ha portato la Samp in Champions: per questo motivo l'attenzione si focalizza sulle ali. Piacciono Van Persie e Sagna in uno scambio con Felipe Melo. Dall'Inghilterra anche potrebbe arrivare Aquilani. Il sogno è Ribery, mentre si parla di un'offerta del Bayern per Diego e Buffon: la contropartita tecnica potrebbe essere Robben. L'italiano individuato per quel ruolo è Pepe. Difesa da rifondare a parte Chiellini, mentre per l'attacco il nome è Pazzini. E gli juventini sperano. ♦

Foto Ansa



Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**

# La Fiorentina spinge Prandelli in Nazionale

La società viola dà il via libera al tecnico: sarà suo l'incarico del post Lippi  
Decisione dopo la richiesta Figc a Della Valle. Per i viola Allegri o Marino

## Il caso

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE

Una storia infinita. Che in riva all'Arno va avanti da mesi. Adesso pare arrivato l'epilogo. Cesare Prandelli sarà il prossimo allenatore della Nazionale italiana di calcio.

La notizia era nell'aria da tempo. Ma ieri, alla ridda di voci puntellate di smentite mai veramente efficaci, s'è aggiunta la parola dei Della Valle. E la società viola (con cui l'allenatore sarebbe legato fino al 2011) ha di fatto dato il via libera a Prandelli. Poche parole affidate a un comunicato stampa mentre il tecnico, insieme alla squadra, era in volo per il Canada dove i viola saranno impegnati in una tournée che prevede due amichevoli a Montreal contro la locale squadra e a Toronto con la Juventus. «ACF Fiorentina - si legge - precisa che ieri (mercoledì, ndr) il dott. Abete ha chiesto ad Andrea Della Valle di poter prendere contatto con Cesare Prandelli. Preso atto che la richiesta riguardava la Nazionale, Andrea Della Valle ha manifestato al dott. Abete la disponibilità della società di rimettersi alle decisioni del proprio allenatore». Il concetto è chiaro: la proprietà viola non si mette di traverso e scarica tutte le responsabilità della decisione sulle spalle del tecnico. «Decida lui» è la sintesi del pensiero. Con una sola condizione aggiuntiva. Spiegata, ancora, dalle asettiche parole del comunicato stampa: «ACF Fiorentina, nell'interesse della squadra e dei suoi tifosi, chiede solo che la situazione venga chiarita al più presto, in modo da pianificare il proprio futuro». Parola a Prandelli, insomma, in modo da scaricare su di lui tutte le responsabilità della scelta.

È, questo, l'epilogo di una grande storia d'amore (quella tra Prandel-



Cesare Prandelli (53 anni) è alla Fiorentina dal 2005

li, la Fiorentina e, ancor più, Firenze) che quest'anno ha però iniziato a logorarsi. La grande cavalcata in Champions (e l'ingiusta eliminazione per mano della finalista Bayern) così come la semifinale di Coppa Italia sono stati vanificati da un campionato anonimo e mai così negativo (undicesimo posto finale, fuori dall'Europa) da quando l'allenatore di Orzinuovi era arrivato in riva all'Arno. Risultati figli anche di un brusco cambio di direzione nelle strategie aziendali. Quando Prandelli firmò il suo impegno quinquennale la speranza era che in questo lasso di tempo i viola potessero riuscire a inseguire il sogno del terzo scudetto. E invece, dopo la roboante campagna acquisti di due stagioni or sono con l'arrivo di Gilardino e 50 milioni di euro investiti, ecco la virata in nome dell'austerità: niente più spese folli e mercato fatto con l'autofinanziamento. Tradotto: almeno un campione in vendita ogni anno (la stagione passata fu Felipe Melo, quest'estate potrebbe toccare a Vargas, Frey e Mutu) e investimenti su giovani talenti scoperti da Corvino.

Una politica che Prandelli (che pure, di giovani, ne ha valorizzati diversi a partire da Montolivo e Jovetic) non ha mai digerito fino in fondo e che, più volte, lo ha portato a chiedere «chiarezza» nei piani futuri della società. Non solo. Proprio sulla chiarezza, negli ultimi mesi, si è consumato lo scontro col patron Diego Della

Valle. Fu lui, a fine marzo, a rilasciare un'intervista alla Gazzetta dello Sport chiedendo a mezzo stampa che il tecnico smentisse la volontà di andare alla Juventus. Parole che l'allenatore prese «come un licenziamento» ma alle quali fece seguire, due giorni più tardi, un comunicato in cui manifestava «l'intenzione di rimanere a Firenze senza dubbi e perplessità» giustificando quel botta e risposta come «un equivoco per troppo amore». Anche il ds viola Corvino, sull'argomento, si lanciò allo scoperto: «Chiedete un prestito e giocatevi quello che volete alla Snai: Prandelli sarà il prossimo allenatore della Fiorentina» sentenziò il 27 aprile scorso. Ora, a meno di un Gran Rifiuto da parte di Prandelli, lo scenario sembra mutato radicalmente. E a Firenze è già iniziata la disfida tra chi considera il tecnico un «traditore» e chi invece si sente preso in giro dai Della Valle e Corvino. All'orizzonte si stagliano i nomi di Allegri, Gasperini, Marino. Ma è un'altra storia. E un altro amore che chissà se mai, in riva all'Arno, potrà sbocciare uguale. ♦

popolare Banca Etica | Fondazione Culturale RESPONSABILITÀ ETICA | Regione Toscana | Firenze fiera

mostra-convegno internazionale

## terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile

firenze - fortezza da basso  
28-30 maggio 2010  
VII edizione ingresso libero

- appuntamenti culturali
- aree espositive • laboratori
- animazioni e spettacoli

abitare | produrre | coltivare | agire | governare

Terra Futura 2010 è promossa e organizzata da Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per il sistema Banca Etica, Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale.  
È realizzata in partnership con Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.  
In collaborazione e con il patrocinio di Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA e numerose altre realtà nazionali e internazionali.  
Media partner: Valori, AGImondoONG, Arcoiris Tv, Asca, Carta, Contrasto, Current, Ecoradio, IPS-Inter Press Service, La Nuova Ecologia, Left, Popolare Network, Redattore Sociale, Unimondo, Vita-non profit magazine, Zoes-zona equosostenibile.

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale  
Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus  
email [fondazione@bancaetica.org](mailto:fondazione@bancaetica.org)

Organizzazione evento  
Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.  
email [info@terrafutura.it](mailto:info@terrafutura.it)

[www.terrafutura.it](http://www.terrafutura.it)

adescoop | ASSOCIAZIONE SOCIETÀ ITALIANE | arci | Italia | Cisl | ASSOCIAZIONE FIERE DELLE UTOPIE CONCRETE | LEGAMBIENTE



## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

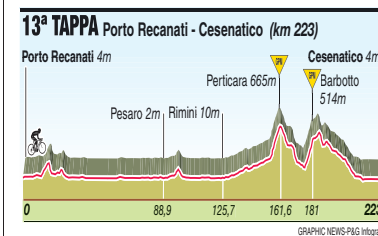
### Ordine d'arrivo

1. F. Pozzato (Ita)	in 5h15'50"
2. T. Voeckler (Fra)	s.t.
3. J. Pineau (Ita)	s.t.
4. S. Garzelli (Ita)	s.t.
5. A. Vinokourov (Kaz)	s.t.
6. V. Nibali (Ita)	s.t.
7. M. Pinotti (Ita)	s.t.
8. M. Scarponi (Ita)	s.t.

### La classifica

1. R. Porte (Aus)	in 50h46'16"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'42"
3. R. Kiserlovski (Cro)	a 1'56"
4. X. Tondo Volpini (Spa)	a 3'54"
5. V. Agnoli (Ita)	a 4'41"
6. A. Efimkin (Rus)	a 5'16"
14. V. Nibali (Ita)	a 11'18"
15. I. Basso (Ita)	a 11'39"

### La tappa di oggi



## Due uomini in fuga con... Stefano Tassinari



«I miei campioni? Nelle palline colorate, Jacques Anquetil»

Stefano Tassinari, ferrarese, 53 anni, scrittore, colto e sensibile, passione politica e tensione civile.

**Anche la tua prima bici era rossa?**  
«Viola ridipinta, comprata a 20 mila lire, forse rubata, a ruota fissa».

**Ci andavi a fare il bagno nel Po con gli amici?**

«Che fascino il fiume, ma mi faceva paura, si suonava la chitarra all'isola dell'amore che nasceva ogni anno nella stagione secca».

**E i tuoi campioni?**

«Nelle palline colorate al Lido di Spina. Jaques Anquetil».

**Una scena che ti ricordi legata alla bicicletta?**

«Un'estate rimasi in città per gli esami di riparazione e passai il tempo a spiare il set del film "Il giardino dei Finzi-Contini". Che bici magnifiche...».

**Il libro e l'aria aperta, cosa li unisce?**

«Il vento che sfoglia le pagine».

**La bici e la politica cosa li tiene insieme?**

«Il bisogno di lentezza. C'è necessità di pensare alla politica come ad un momento di riflessione, c'è bisogno di senso critico».

**Le donne e le strade bianche?**

«Hanno in comune l'imprevedibilità. Nascondono sempre un colpo a sorpresa».

A.S.



## Quei quattro assi del veterano Sastre alla caccia del Giro

### Riciclisti

ANDREA SATTA

Quattro assi in tre carte. Carlos Sastre si è trovato di mano come non avrebbe mai immaginato. Come se la sinistra prendesse all'improvviso il 70% a Varese. E nessuno sa spiegare. Ora il Giro è esploso e sarà bellissimo. Ancora ieri, in sala stampa, ci si domandava cosa mai fosse accaduto in corsa. Si sono formati folli capannelli. Ognuno

avanza ipotesi di attacco per i giorni futuri. Discussioni e possibili strategie. Teorie più accreditate: 1) pioveva molto 2) i corridori si dovevano imbracare bene e mettere le mantelline 3) mancavano molti chilometri all'arrivo 4) una tappa di 262 chilometri è psicologicamente difficile da gestire 5) sono scappati in tantissimi e tutti avevano dentro la fuga qualcuno 6) si era sparsa la voce che fosse una fuga di comprimari 7) non si è avuta tempestivamente una comunicazione precisa sull'identità dei fuggitivi 8) non ci si è accorti che nella rete dei pesci piccoli ce n'era uno grossissimo, Carlos Sastre 9) ge-

stione dilettantistica della corsa da parte dei direttori sportivi, ma anche dei capitani. 10) Liquigas a parte, non ci sono squadre che possono prendere in mano la corsa a meno di correre per gli altri. Non ha la squadra Vinokourov, non ce l'ha Evans. Ce l'ha Basso, ma non era maglia rosa 11) la Liquigas non ha voluto tirare per tutti. 12) Lasciare Agnoli e Kieserlovski là davanti invece che farli fermare per aiutare Nibali e Bas-

### DIGIUNO ITALIANO

Italia finalmente. Giusto il campione tricolore Filippo Pozzato mette fine al digiuno di vittorie italiane, durato 12 tappe: mai successo. Oggi le strade di Pantani. C'è terreno per attaccare.

so a rientrare, non è stata una bella idea.

**Mi sembrava** di rivedere la fuga di Chiappucci al Tour de France vent'anni fa. Un'impresa che regalò al Claudio un posto sul podio quell'anno e una carriera da capitano. Ora, però, si attaccherà su ogni cavalcavia, il giro sarà una polveriera perché si ridisegneranno gerarchie, dentro e fuori le squadre, addirittura gli obiettivi stagionali, potrebbero spuntare alleanze finora imprevedibili.

**Il vecchio Carlos** si era messo l'anima in pace, che il Giro era andato, e invece mai si è trovato così favorito. Conoscete Carlos, avete visto che non muore mai. Chi potrà dargli minuti, ora che viene il suo terreno? L'unica risposta sta nel suo stato di forma. Se il tempo perso prima de L'Aquila è dipeso da una condizione approssimativa, allora Vino, Evans, Basso e Nibali possono sperare. Ma una risposta già c'è e per i quattro non è incoraggiante, dopo 262 chilometri, a L'Aquila, Carlo Sastre Candil si è andato a prendere pure il terzo posto parziale. ♦

## UN APPELLO NON FA PRIMAVERA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



In questi giorni si parla molto dell'imbarazzo degli autori einaudiani dopo la mancata adesione della casa editrice all'appello diffuso da altri editori contro la legge sulle intercettazioni. Ecco, vorrei allargarlo questo imbarazzo, altrimenti resta confinato in un ristretto "einaudi sì, einaudi no, appello sì appello no" che mi sembra sterile.

Siamo in tanti, in Italia, a vivere l'anomalia di pensarla in un certo modo e di fare certe cose pur avendo a che fare con un "padrone" che la pensa diversamente e ne fa altre da noi non solo criticate ma combattute. Chi lavora in Rai, per esempio, e nonostante abbia la possibilità di farlo liberamente come me, ha comunque l'impressione che il controllo politico dell'azienda arrivi da un'altra parte. Da quella anomalia italiana che fa in modo che nelle mani di una persona si concentrino potere politico, economico e culturale. Insomma, il conflitto di interessi che da noi è diventato sistema. Se non affrontiamo quelle battaglie "einaudi sì, einaudi no" sono scaramucce di retroguardia. Personalmente sono d'accordo con Wu Ming: quando tutto è sistema, la guerra va fatta all'interno del sistema, dove ti vengono offerte le migliori possibilità di combattere. È la mia posizione sulla Einaudi, alla quale l'unica cosa che rimprovero è di non aver aderito ad un appello, che - per quanto sacrosanto - è solo l'ennesimo appello. Io l'ho firmato, ma sono stanco di aderire a buoni propositi che restano tali.

Sono argomenti che vorrei approfondire nelle prossime settimane. Avevo in programma di dire qualcosa sull'ennesima sciocchezza - il sottosegretario Santanchè sulla privacy dei mafiosi - ma ritengo esaurito l'argomento con quella parola - sciocchezza - di cui non sottovaluto comunque la pericolosità. ♦

## MAMME E PAPÀ CHE LAVORANO

Diventare genitori è una straordinaria esperienza di vita. Per viverla con gioia e consapevolezza è importante conoscere i propri diritti. In Italia la tutela della maternità e paternità può contare su una normativa che permette alle lavoratrici e ai lavoratori di stare vicini ai propri figli.

### PERMESSI ORARI

Se la mamma non vuole rinunciare al proprio lavoro può usufruire, fino ad un anno di età del figlio, di un orario ridotto ma interamente retribuito. Il diritto è previsto anche per i papà, con i "permessi orari".

### CONGEDI PARENTALI

Dal 2000, esistono i "congedi parentali". Si tratta di opportunità che consentono ai genitori lavoratori di usufruire di periodi di assenza dal lavoro utilizzabili da entrambi, insieme o alternandosi, fino agli otto anni di età dei figli, con modalità diverse sia sotto il profilo della retribuzione che della durata. In seguito ad una nuova Direttiva Europea, sono previste, inoltre, novità legislative più favorevoli.

### CONGEDI PER MALATTIA

Se i figli si ammalano, e dalla nascita fino ai tre anni succede spessissimo, il papà o la mamma in alternativa possono rimanere a casa per curarli.

### ADOZIONI

Figli adottivi e figli biologici hanno gli stessi diritti, tenuto conto delle differenze dovute alle diverse situazioni.

### HANDICAP

Se il proprio figlio ha gravi problemi di salute si ha diritto anche ad altri permessi e congedi che permettono ai genitori lavoratori di stargli vicino mantenendo la retribuzione e la conservazione del posto di lavoro ( Legge n. 104/92)

### MAMME CON RAPPORTO DI LAVORO PARASUBORDINATO

Oggi anche le mamme con rapporti di lavoro "parasubordinati" hanno finalmente nuovi diritti per stare accanto ai figli.

Queste ed altre opportunità sono garantite dal Testo Unico per la tutela della maternità e paternità ( Dlgs n. 151/2001).

L'Inca Cgil aiuta i genitori che lavorano a fare le scelte giuste per utilizzare al meglio le possibilità che la legge offre loro.

**Più si è informati, più è facile.**

**Con Inca: "Il consiglio giusto, al momento giusto"**

## INCA CGIL promette bene.



**PATRONATO  
INCA CGIL**

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

**www.unita.it**



**Legge  
indecente**

**INTERCETTAZIONI:  
VIDEOINTERVISTA  
AL SEGRETARIO FNSI**

**lotto**

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2010

Nazionale	73	31	61	68	42	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
	19	38	48	54	71	84	28	31					
Bari	36	42	49	66	88								
Cagliari	14	71	63	18	11								
Firenze	46	76	22	39	33								
Genova	61	79	58	66	21								
Milano	76	48	8	36	20								
Napoli	39	37	53	64	22								
Palermo	63	15	53	80	45								
Roma	29	3	66	24	90								
Torino	38	69	67	33	56								
Venezia	38	62	80	45	17								
Montepremi						3.236.918,71					5+ stella	€	
Nessun 6 Jackpot						74.189.865,17					4+ stella	€	31.124,00
Nessun 5+1											3+ stella	€	1.712,00
Vincono con punti 5						37.349,07					2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 4						311,24					1+ stella	€	10,00
Vincono con punti 3						17,12					0+ stella	€	5,00
10eLotto	3	14	15	22	29	36	37	38	39	42			
	46	48	49	61	62	63	69	71	76	79			